PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Sabato 21 Ottobre 1911 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 10871

Il bombardamento e l'occupazione di Derna e Bengasi.

I turchi volti in fuga dopo un'accanita resistenza.

La situazione

Le truppe italiane hanno occupato quasi contemporaneamente Homs, Derna e Bengasi.

La presa di Homs è stata, relativamente, la più facile, essendo la località in pari tempo investita per terra e per mare.

A Derna gli italiani poterono entrare dopo che i cannoni delle navi ebbero distrutte tutte le opere di difesa, danneggiando gravemente anche il caseggiato.

A Bengasi si svolse invece il fatto d'armi più cruento. Il bombardamento da parte delle navi non fu tanto efficace, temendosi di far esplodere una grande polveriera, che avrebbe potuto far saltare quasi tutta la località. Così le truppe italiane sbarcarono sotto il fuoco dei turchi, e, dopo aver conquistato sempre combattendo posizioni favorevoli, dovettero prendere la città con un attacco alla baionetta.

I turchi furono cacciati dalle loro trincee presso Bu-Meliana. Il generale Caneva fa manovrare le truppe nei dintorni di Tripoli, per abituarle al nuovo terreno. La nave «Derna» è stata rimessa a galla.

Secondo un'informazione da Costantinopoli quattro torpediniere turche sono state mandate a Mitilene per vigilare sui movimenti della squadra italiana.

Il granvisir avrebbe promesso di rimpastare il gabinetto fra un mese e mezzo. La Turchia cercherebbe di entrare in uno degli aggruppamenti delle potenze.

Secondo notizie da Smirne la Porta ha soppresso le capitolazioni per gli italiani, malgrado le proteste dei consoli tedeschi.

Nell'esercito turco va aumentando la irritazione contro il comitato. Questo, per salvarsi, continuerebbe a pensare a una diversione: sembra che particolarmente si accarezzi l'idea di un'incursione in Grecia.

Una certa gravità va ascritta anche alla notizia che una banda turca avrebbe varcato il confine erzegovese, ritirandosi dopo aver commesso alcune brutalità.

(I particolari nei telegrammi che seguono).

Lo sbarco delle truppe italiane sotto il fuoco dei turchi.

Derna gravemente danneggiata dal bombardamento - Bengasi presa alla baionetta.

Il bombardamento e la presa di Derna

Gli arabi non si opposero agli italiani

ROMA 20 (N). Il «Corriere d'Italia» ha da Malta: Il vice-console inglese a Derna, qui in arrivo, descrive nell'odierno «Giornale di Malta» il bombardamento e la presa di Derna. Presentatesi dinanzi a Derna le navi italiane della prima squadra, il mattino del 16 i capi delle tribù arabe si raccolsero a consiglio e decisero di proporre immediatamente la resa al comandante italiano, ed inviarono quindi apposite commissioni a bordo della nave ammiraglia. La popolazione araba era fermamente decisa di non contrastare l'occupazione italiana, ma così non la pensavano i turchi, ed il loro comandante rifiutò la resa, non solo, ma quando alcuni ufficiali italiani si avvicinarono in una scialuppa inalberando la bandiera bianca, con flagrante violazione del diritto internazionale ordinò il fuoco contro di essi.

Cominciò allora il bombardamento, che per l'ostinazione dei turchi si prolungò, arrecando gravi danni al caseggiato. Il giorno dopo le truppe italiane sbarcarono e occuparono Derna, abbandonata dalle truppe turche. E' notevole - osserva il console inglese - che da parte degli arabi di Derna non fu intrapreso alcun atto di ostilità contro gli italiani.

La presa di Bengasi

dopo un combattimento di dieci ore

ROMA 20 (N). Commentando il combattimento di Bengasi, il «Giornale d'Italia» scrive che l'importanza del successo riportato dai nostri marinai e soldati riuscendo a sbarcare a Bengasi malgrado l'accanita resistenza dei soldati turchi e degli irregolari arabi è evidente. Dal comunicato del governo si intuisce che la resistenza dei difensori è stata efficace, e che loro prezioso alleato è stato il mare grosso, il quale ha rese ardue le operazioni di sbarco, eroicamente compiute dai nostri malgrado il fuoco del nemico. Che i nostri si sieno splendidamente battuti lo dimostra il fatto che il primo scaglione sbarcato dai piroscafi potè scendere a terra, e pernottare, dopo un combattimento durato dieci ore, sulle forti posizioni occupate.

Il «Giornale d'Italia» osserva poi che il bombardamento delle navi, efficace contro i grandi bersagli, non poteva essere egualmente efficace contro la fanteria nascosta e sparsa lungo le trincee, o comunque asserragliata in luoghi non visibili dal mare. Coll'eroica azione durata oltre dieci ore l' obbiettivo di sbarcare tutto lo scaglione è stato raggiunto, con questo beneficio, che lo sbarco delle truppe dirette a Bengasi sarà assai più agevole, e che la presa definitiva della città, date le ottime posizioni conquistate, è sicura. Chiunque si intenda un po' di operazioni militari sa ch'è reputata operazione difficilissima lo sbarco di truppe contrastato dal nemico, con mare burrascoso. Ora tale operazione i marinai e i soldati d'Italia hanno eroicamente compiuto, affrontandone tutti i sacrifici. Onore a quei prodi!

La presa di Bengasi è l'episodio più cruento dell'occupazione delle coste del vilajet turco. Compiuta l'occupazione della costa, coll'esercito di quei cinquantamila uomini mirabilmente organizzati dall'Italia, verrà poi la volta della penetrazione nell'interno, sia allo scopo di fiaccare ogni resistenza turca, sia allo scopo di sottomettere tutte le popolazioni arabe.

Tobruk, Derna, Bengasi, Homs e Tripoli, sono già nelle nostre mani - soggiunge il «Giornale d'Italia» - e conclude, dopo aver riconosciuto che l'occupazione della Cirenaica sarà più difficile che quella della Tripolitania: Ciò che oggi ci preme di constatare è questo: che i figli d'Italia, nelle più difficili condizioni, col mare avverso e sotto il fuoco nemico, hanno gloriosamente e vittoriosamente tenuto alto la bandiera italiana, che sventola su Bengasi.

Perchè Bengasi non fu bombardata più efficacemente

16 pezzi d'artiglieria presi ai turchi

ROMA 20 (N). A proposito del fatto d'armi di Bengasi il «Messaggero» dice che colà esiste una polveriera molto importante, e situata in modo che la sua esplosione potrebbe far saltare gran parte della città. Perciò si era deciso dapprincipio di risparmiarla. Ora il «Messaggero» fa l'ipotesi che se a Bengasi si è affrontato un combattimento all'atto dello sbarco delle truppe, invece di rendersi padroni della località con un forte bombardamento, questo è forse avvenuto appunto per evitare lo scoppio della polveriera ed evitare danni alla città, perseverando così nei possibili criteri di umanità, ai quali i turchi oppongono insidia su insidia e un accanimento crescente, ma altrettanto infruttuoso. Il giornale aggiunge che a Bengasi, su cui già sventola la bandiera italiana, i nostri si sono impadroniti di 16 pezzi d'artiglieria turca e che le truppe ottomane e gli arabi che hanno fatto causa comune con loro hanno preso a quanto sembra la via dell'interno, lasciando a Bengasi gli italiani vittoriosi.

L'assalto alla baionetta

sotto il fuoco dei turchi

ROMA 20 (N). Il corrispondente della «Tribuna» da Malta manda particolari sullo sbarco dei nostri soldati a Bengasi, narrati dai passeggeri di un piroscafo giunto a Malta, che poterono assistere allo spettacolo dello sbarco: Per due giorni, causa il mare grosso, i nostri soldati hanno dovuto comprimere l'ansia di discendere a terra, la febbre di venire al fuoco. Il tuonare dei cannoni delle navi, l'acre odore delle polveri, avevano finito col portare all'ultimo grado l'eccitamento pugnace, sicchè quando finalmente i soldati poterono prendere posto nelle zattere e giungere alla mèta agognata, parve che uno stesso impulso prepotente guidasse questi baldi e bravi figli d'Italia: senza quasi aspettare l'ordine, quasi come per una parola tacitamente corsa all'unisono attraverso le loro anime, protesero le loro armi e fecero fuoco prima ancora di essere a terra. Sbarcarono sparando, e posero il piede sul suolo della nuova Italia combattendo. Si serrarono poi compatti in falangi impetuose e marciarono, sempre combattendo, contro il nemico; corsero alle caserme dei turchi, dalle quali, nell'ultimo tentativo disperato, pioveva una gragnuola di proiettili, e al grido fatidico: «Savoia!», assalirono alla baionetta il nemico. Tra il bombardamento, lo sbarco e l'assalto non c'era stato nell'azione un attimo di discontinuità: dal rombo lacerante dei cannoni al lucicchio delle baionette tutta l'azione trascorse rapida, concorde, precisa, come legata da un invisibile filo di gagliardia e di coraggio.

Un rapporto del generale Briccola

I turchi inseguiti per alcuni chilometri

ROMA 20 (N). Il generale Briccola, comandante della seconda divisione d'Africa, ha inviato un rapporto radiotelegrafico sul combattimento di Bengasi. Il generale Briccola parla con grande ammirazione dei nostri soldati, i quali, appena scesi a terra iniziarono un violento e impetuoso attacco alla baionetta contro i turchi e gli arabi, rendendo vano il minacciato aggiramento da parte di questi. Dopo parecchi assalti a corpo a corpo i turchi e gli arabi dovettero fuggire.

L'Agenzia italiana, a proposito del combattimento di Bengasi dà queste importanti informazioni:

I nostri soldati, dopo sette giorni di pessima navigazione dovuta alle condizioni persistentemente cattive del mare, e senza aver avuto riposo, hanno con vigoroso slancio incominciato sotto il fuoco nemico le operazioni di sbarco, e queste non potendo aver luogo nelle acque propriamente dette di Bengasi in causa di certi bassifondi, difficoltà ancora aggravata da un mare burrascosissimo, ha dovuto essere effettuato sulla spiaggia di Giuliana, a qualche chilometro a sud-ovest dalla rada di Bengasi, sempre in mezzo a vivissima fucileria nemica. Appena scese a terra le nostre truppe impegnarono subito battaglia, respingendo vigorosamente i turchi e sempre battendoli, li inseguirono per qualche chilometro, respingendoli con magnifico movimento aggirante nel villaggio e nelle caserme di Sidi Hussein. I turchi non cessarono mai dal combattere, ma i nostri facendo prodigi di valore costrinsero il nemico dentro a Bengasi. I nostri soldati combatterono una giornata intera senza riposo e senza prendere cibo, riuscendo vittoriosi attraverso ad innumerevoli difficoltà che hanno dovuto superare contro un nemico agguerrito ed aiutato da forti nuclei di popolazioni arabe armate.

Da varie informazioni pare che le perdite dei turchi ascendano a duecento morti e cinquecento feriti, le nostre perdite ad un centinaio di uomini fra morti e feriti. Pare ancora che la strage maggiore dei turchi sia stata fatta dai cannoni delle navi «Napoli» e «Roma».

Particolari sulla resa di Homs

ROMA 20 (N). Sulla presa di Homs il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli i seguenti particolari: Quando la «Varese» si presentò davanti a Homs intimando la resa, il comandante del piccolo presidio turco si recò subito sotto bordo per parlare al comandante della «Varese», e gli chiese il tempo di ricoverare la moglie e i figli all'ospedale. Ciò gli fu consentito. Alla domanda che cosa intendesse di fare circa l'intimazione della resa, rispose: Farò ciò che fareste voi al mio posto: mi difenderò fino all'ultimo! Ritornò quindi a terra. Più tardi però sulla piazza di Homs, dopo alcune cannonate, è stata inalberata la bandiera bianca.

Situazione invariata a Tripoli

I turchi aizzano gli arabi annunciando che l'Italia sopprime la schiavitù

ROMA 20 (N). La «Tribuna» ha da Tripoli in data di ieri: La situazione militare fino a questo momento è invariata. Nessun incidente, tranne i soliti colpi di fucile agli avamposti, provocati da falsi allarmi. Le opere di trinceramento e di fortificazione delle trincee mediante i pezzi d'artiglieria sbarcati in questi giorni sono ultimate.

I turchi per sollevare gli arabi contro gli italiani hanno sparso in tutti i paesi dell'interno la voce che l'Italia intende abolire la schiavitù in Tripolitania. Il fatto va segnalato: esso prova il grado di umanità e di civiltà della giovane Turchia, che si dimostrò, nonchè accondiscendente anche simpatizzante al commercio degli schiavi e vorrebbe conservare questa barbara consuetudine.

Il generale Caneva

fa manovrare l'artiglieria da campagna sul nuovo terreno

ROMA 20 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli: Stamane due batterie da campagna hanno eseguito a scopo di esercitazione una rapida escursione insieme a due squadroni di cavalleria e a un battaglione di fanteria, al comando dei generali Pecori e Gigli, spingendosi, anche a scopo di ricognizione, al sud dell'oasi di Tripoli, attraverso le aride e sabbiose pianure, interrotte da file di collinette. Mentre la cavalleria si spingeva al galoppo in colonna serrata, esplorando le adiacenze a destra e a manca, l'artiglieria si inoltrava verso le gole più alte delle dune mobili. I bravi artiglieri, sbarcati ieri, diressero con rara abilità i cavalli su per i pendii, superandoli, e scendendo dalla parte opposta, ben più dirupata.

L'ardita manovra è riuscita splendidamente, ed ha dimostrato come la nostra artiglieria da campagna possa portare il suo efficace concorso anche lontano dalle città e dalle strade. Il magnifico spettacolo di forza ha riscosso il plauso e l'ammirazione di quanti erano presenti. I generali Pecori e Gigli espressero pertanto a nome dell'esercito, ad azione finita, il loro compiacimento ai comandanti delle batterie, dinanzi alle truppe tutte, riunite per il grande rapporto.

Il primo ricevimento presso il governatore

Raccomandazioni ai giornalisti

ROMA 20 (N). Il «Giornale d'Italia» riceve dal suo inviato speciale a Tripoli che il generale Caneva ha offerto il suo primo ricevimento ufficiale. Circondato dagli ufficiali superiori di terra e di mare egli ha tenuto circolo nella sala del palazzo del Governo. Erano presenti tutti i membri dei consolati esteri, e i rappresentanti della stampa, della cui presenza il generale Caneva ha preso l'occasione per compiacersi della serietà con cui la stampa ha svolto il suo compito, ed ha raccomandato ai giornalisti di essere precisi nelle informazioni, mettendo in vista i danni che potrebbero derivare alla nazione qualora le notizie non rispondessero alla vera situazione politica e militare.

Il „Derna" rimesso a galla

ROMA 20 (N). La «Tribuna» ha da Tripoli che il piroscafo «Derna», ch'era stato affondato in quel porto, fu rimesso a galla ieri. Si sta lavorando assiduamente per metterlo in condizione di prestare servizio.

Lenta e sicura avanzata italiana

I turchi cacciati dalle loro trincee presso Bu-Meliana

ROMA 20 (N). Il «Corriere d'Italia» dice che la progressione delle nostre truppe continua, lenta, ma sicura, mentre i turchi retrocedono rapidamente, sfuggendo a un combattimento serio. Ieri all'avvicinarsi dei nostri, duecento cavalieri turchi si ritirarono a Kidna.

Altre scaramucce si sono avute ai posti di Bu-Meliana, rapide, nervose, senza che il combattimento si impegnasse a fondo. Negli ultimi attacchi, con una felice mossa, i nostri riuscirono a penetrare fin dentro alle trincee turche, occupandole, sicchè ora è più facile vigilare e difendere il posto di Bu-Meliana. I turchi sgomberando le trincee, abbandonarono molti viveri e munizioni.

Un tentativo di predicare la guerra santa a Tripoli

L'arresto dell'agitatore. - Altri provvedimenti. La mareggiata

TRIPOLI 20 (N). Da qualche giorno si parlava di pratiche occulte abilmente mantenute tra gli arabi dell'oasi ed i turchi fuorusciti, in relazione ai sospetti che si avevano sull'atteggiamento di certi cammellieri e mercanti, venuti a Tripoli dai villaggi vicini. Il comando militare ha preso la deliberazione di sorvegliare attentamente le carovane in formazione sulla piazza del mercato. Da informazioni di confidenti, la nostra gendarmeria è stata avvisata che in una casa appartata presso le mura un arabo potè convocare un gruppo di maomettani fanatici ascritti alle varie associazioni religiose della città, predicando ad essi la ribellione contro gl'italiani ed eccitandoli alla guerra contro tutti i cristiani. Un drappello di carabinieri fu avviato per procedere all'arresto dell'agitatore, ma quando la casa fu invasa, si trovò che essa era perfettamente vuota. Più tardi però l'arabo agitatore fu potuto arrestare, mentre si apparecchiava ad uscire cautamente dalla città.

I nostri carabinieri, dopo indicazioni di alcuni gendarmi indigeni, lo afferrarono e lo trasportarono al palazzo del Governo, mentre la voce dell'arresto si spargeva rapidamente, suscitando una quantità di commenti. L'agitatore camminava senza timore, in mezzo ai carabinieri, con un aspetto di tranquillità e di rassegnazione.

La voce di qualsiasi tentativo di predicare la guerra santa impressiona, dopo le notizie della resistenza opposta dagli arabi allo sbarco delle nostre truppe a Bengasi. L'episodio di Bengasi si considera come un allarmante atto di ostilità. Il comandante in capo avrebbe deciso di inviare diecimila uomini quale corpo di occupazione laggiù.

Intanto la mareggiata che sembrava diminuita di violenza sulle coste della Tripolitania ha ripreso di intensità ostacolando le operazioni marittime.

Informazioni turche

COSTANTINOPOLI 20 (B). I giornali recano che il Governo ha potuto portare coi mezzi opportuni a conoscenza della popolazione di Tripoli la nomina di Fetty bey a valì interinale, esortandola a prestargli completa obbedienza.

Il deputato di Bengasi, Scietnan, comunica in una lettera che i senussi sono scesi in campo con una forza di 14.000 uomini, per resistere agli italiani nell'interno di Bengasi. Il centro della loro resistenza sarà Kasr Salam. Il quartiere generale fu stabilito a Hafed. Un'altra parte dei senussi si sarebbe recata a rinforzare i battaglioni regolari in marcia su Tripoli. (?!)

Il capo delle tribù del Fezzan, alla testa di 10.000 uomini, marcerebbe pure verso Tripoli, per unirsi alle truppe turche.

Il «Sabah» ha notizia di ripetuti scontri fra i turchi e gli italiani, che avanzano da Gefare per occupare la strada di Geben-i-Gharbi. Gli italiani dovettero ritirarsi nel campo di Gefare.

Un giudizio tedesco

sulle operazioni militari italiane

BERLINO 20 (N). L'on. Enrico Ferri mi disse che un alto ufficiale germanico lo assicurò che la maniera onde avvenne la spedizione italiana in Tripolitania produsse in questi circoli militari ottima impressione. Mentre molti credevano alla disorganizzazione dell'esercito e della marina italiana, l'occupazione di Tripoli si è compiuta in modo inappuntabile, senza commettere errori nè nella mobilitazione, nè nella spedizione del corpo, nè nello sbarco delle truppe e nemmeno nel bombardamento dove le artiglierie delle corazzate seppero limitare il fuoco ai forti risparmiando le case.

Il blocco delle coste tripoline

LONDRA 20 (N). Si comunica ufficialmente che la delimitazione del confine orientale del blocco italiano di Tripoli comprendente il territorio egiziano per una lunghezza di duecento miglia si basa su un errore, che il Governo italiano rettifica con una comunicazione alle sue ambasciate estere. Come limite del blocco è fissato il golfo di Solun.

La Tripolitania vale miliardi e sarà difesa, dice Hilmi pascià

COSTANTINOPOLI 20 (N). L'ex-granvisir Hilmi pascià disse in un colloquio: Senza dubbio l'Europa deve trattarci come una nazione unita e non arbitrariamente, come africani. La Tripolitania non può essere comperata neanche con molti miliardi. I beduini nella Tripolitania sono bene armati. Se lungo la costa regna la carestia, perchè è chiuso il rifornimento per la via di mare, ciò non è il caso nell'interno del paese, dati anche gli scarsi bisogni della popolazione.

La censura sui telegrammi per Tripoli

BERNA 20 (N). L'amministrazione italiana dei telegrafi ha comunicato a questo ufficio internazionale telegrafico che per Tripoli saranno accettati soltanto telegrammi che non sieno stilizzati in linguaggio convenzionale, ed anche questi a rischio del mittente. Eccezionalmente si accetteranno brevi telegrammi cifrati od in linguaggio convenzionale, se inoltrati per la via d'Italia e se gli interessati avranno prima depositato due esemplari del cifrario da loro usato, uno presso l'ufficio telegrafico di Roma e l'altro presso quello di Tripoli.

Quattro torpediniere turche a Mitilene

COSTANTINOPOLI 20 (N). In seguito ad informazioni positive circa una crociera della flotta italiana nell'Arcipelago ed un progettato sbarco nelle isole, la Porta ha dato ordine alla flotta turca che si trova ai Dardanelli di mandare quattro torpediniere a Mitilene. La flottiglia delle torpediniere sarebbe già partita.

La flotta turca

PARIGI 20 (N). Un telegramma dai Dardanelli al giornale «Temps» annuncia che da quattro giorni la flotta turca è ivi ancorata. Ogni notte le torpediniere sorvegliano l'entrata dello stretto.

La Turchia sopprime le capitolazioni per gli italiani,

ma non sa ancora a quale decisione appigliarsi.

Il gabinetto turco sarà rimpastato

La Turchia aderirà ad un aggruppamento di potenze

COSTANTINOPOLI 20 (B). Circa le trattative di ieri fra il granvisir e i partiti parlamentari si apprende che il granvisir ha promesso il rimpasto del gabinetto con la sostizione di alcuni ministri. Il rimpasto seguirebbe fra un mese e mezzo.

Il «Tanin» apprende che la Porta tratterebbe segretamente per l'adesione della Turchia ad un aggruppamento di potenze.

Le capitolazioni soppresse per gli italiani

Desolazione a Smirne - Due sacchi postali sequestrati

ROMA 20 (N). Il «Corriere d'Italia» ha da Smirne che il 13 corr. tre salesiani, professori delle nostre scuole, che si recavano a passeggio fuori della città, avendo uno di essi sparato tre colpi di rivoltella in aria per scaricare l'arma, furono dalle guardie arrestati e con modi brutali trascinati al corpo di guardia. Il console di Germania, avvertito, potè, dopo quattro ore, ottenere che fossero lasciati in libertà.

Non ostante la protezione del Governo tedesco il Governo turco fece sapere alla colonia italiana ch'essa è fuori delle capitolazioni. La stampa istiga quotidianamente la popolazione contro gli italiani. Il conflitto della Turchia con l'Italia ha paralizzato a Smirne interamente il commercio, e la crisi colpisce non solo gli italiani, ma tutti in generale, poichè le case straniere non sono in grado di continuare i loro affari e la dogana di Smirne, che è una delle principali e arricchisce con le sue entrate le casse della Turchia, non può funzionare normalmente. L'inceppamento degli affari colpisce dunque anche la Sublime Porta. Le Banche hanno sospeso i crediti e la Borsa è deserta. Numerose merci vengono confiscate, perchè dirette ad italiani. Centinaia di operai sono stati licenziati e gettati sul lastrico. Fu dichiarato il boicottaggio antitaliano. Le nostre scuole sono sempre chiuse, ed avendo il console tedesco tentato di farle riaprire, gli venne assolutamente negato il permesso.

Applicando il decreto che abolisce le capitolazioni per gli italiani, il Governo ha fatto sapere per mezzo della stampa che gli italiani dovranno pagare la tassa di patente e la tassa per il mantenimento delle strade. Infatti gli agenti si sono presentati già a qualche italiano per riscuoterle.

I giornali recano notizie false, e per impedire che gli italiani leggessero i giornali giunti dall'Italia i turchi hanno sequestrato l'11 corr. due sacchi contenenti la posta italiana, portati da un piroscafo francese. Il console di Francia chiese perciò alla polizia la dichiarazione scritta che i due sacchi furono sequestrati, riservandosi di protestare.

Altre rappresaglie

MILANO 20 (N). Il «Secolo» ha da Costantinopoli: Il nervosismo si accentua nella colonia europea di Pera; fra gli italiani si parla dell'imminenza di altre espulsioni. Le autorità hanno preso nuove misure di pubblica sicurezza. L'atteggiamento della plebe musulmana diventa sempre più minaccioso. L'ambasciatore degli Stati Uniti ha fatto intendere alla Porta, che uno dei principali scopi dell'arrivo di una flotta nord-americana, forte di sei corazzate e di alcune torpediniere, è quello di un'eventuale azione in caso di massacri.

Oggi, in una riunione degli alti dignitari della massoneria ottomana, fu studiata l'opportunità dell'invio di una nuova delegazione a Roma per ritentare le trattative ufficiose per la pace.

Sono stati espulsi altri quattro italiani, giornalisti.

La mobilizzazione turca

BERLINO 20 (N). Da Salonicco si comunica: In seguito ad un ordine del ministro della guerra furono riammessi finora in servizio attivo 140 ufficiali pensionati di grado diverso ed assegnati ai corpi di esercito di Salonicco e Monastir per i battaglioni di redif. Il ministro della guerra non dispose per ora altre chiamate; però i sacerdoti ed i diversi clubs giovani turchi furono invitati a provvedere perchè tutti i redif si tengano pronti per una eventuale chiamata sotto le armi. Sono arrivate grandi spedizioni di materiale da guerra ed uniformi che furono distribuite fra le truppe.

Dal confine si annuncia l'arrivo di rinforzi bulgari delle truppe di confine.

„Il valore dell'amicizia germanica"

Un giornale turco soppresso

COSTANTINOPOLI 20 (N). L'organo dei liberali moderati «Islahat» fu soppresso causa un articolo contro la Germania intitolato: «Il valore dell'amicizia germanica». Il giornale «Maschry», uscito in luogo dell'«Islahat», si scaglia contro questo provvedimento e minaccia di ricorrere a mezzi energici, qualora il tribunale di guerra persistesse nel suo contegno.

Un tentativo di comperare l'Inghilterra!

BERLINO 20 (N). Il «Lokal-Anzeiger» ha da Costantinopoli che la Turchia avrebbe offerto all'Inghilterra forti vantaggi nel Golfo Persico e nei dintorni di Aden, se essa avesse permesso lo sbarco di seimila uomini sulle coste della Somalia inglese. L'Inghilterra ha fatto rispondere dal suo dragomanno che non poteva accordare il permesso sollecitato sotto questa forma.

Le finanze turche agli sgoccioli

PARIGI 20 (N). Giungono notizie poco liete della situazione finanziaria dell'impero ottomano. L'esazione delle imposte è difficile. Le riserve sono appena sufficienti per un mese, e se la Porta non riuscirà ad ottenere da qui ad un mese nuovi fondi di credito, il tesoro non potrà far fronte ai suoi impegni. Il debito pubblico avrebbe fatto alla Porta un anticipo di 500.000 lire turche, garantito dalle eccedenze delle entrate future. Sarebbero poi in corso trattative con grandi istituti finanziari per un anticipo del denaro occorrente per il ristauro delle fortezze.

Il fermento fra l'ufficialità turca

contro il Comitato

SALONICCO 20 (N). Tutto il corpo degli ufficiali di Dibra è uscito dal Comitato giovane turco. Gli ufficiali dichiarano di non voler accordare più oltre il loro appoggio al Comitato, che considerano responsabile della perdita di Tripoli.

Il Comitato vuole la guerra contro la Grecia?

COSTANTINOPOLI 20 (N). I giornali greci dichiarano che l'asserzione ufficiale turca secondo cui lo scomparso vescovo Emiliano avrebbe cospirato con delegati della società greca Hetairia per il distacco dell'Epiro dalla Turchia non è altro che una calunnia. Il vescovo sarebbe stato assassinato coi suoi compagni dietro ordine del comitato giovane turco, il quale vuole provocare una guerra con la Grecia.

Nessun pericolo di complicazioni balcaniche

SOFIA 20 (N). Commentando la situazione politica il governativo «Mir» nega che vi sia il pericolo di complicazioni nei Balcani. Del resto sta nell'interesse della Turchia di evitarle. Se la Turchia si ravvicinasse ai piccoli Stati balcanici vicini, essa si procurerebbe una garanzia contro nuove sorprese.

Il „raid" di una banda turca nell'Erzegovina

VIENNA 20 (N). La «Neue Freie Presse» reca: Iersera alle 10 entrò nel distretto erzegovese di Foca presso Sahbari una banda turca di dieci uomini armata di fucili Martini e revolvers, malmenò il musulmano Sahba e la sua famiglia, rubò quattro cavalli, 1600 cor. in denaro, diversi effetti ed un libretto della cassa di risparmio, sparò parecchie fucilate senza ferire alcuno e poi fuggì oltre il confine distante un chilometro nel sangiacato di Novibazar.

Proteste della Persia

contro lo sbarco di truppe inglesi

BERLINO 20 (N). Si telegrafa da Teheran: Il Governo ha protestato contro il progettato sbarco di truppe inglesi nella Persia meridionale e vuol mandare colà cosacchi e gendarmi doganali.

Il congresso delle città a Vienna

Il Podestà di Trieste vicepresidente

VIENNA 20 (N). Stamane s'inaugurò al Palazzo di città l'ottavo congresso delle città dell'Austria con proprio Statuto. Il podestà di Trieste dott. Valerio fu nominato vice-presidente del congresso.

Il massimo postulato degli italiani dell'Austria alla Camera di Vienna

L'on. Gasser ricorda le glorie della scienza italiana e riafferma i diritti di Trieste alla sua Università.

La fine del discorso Erler

VIENNA 20 (N). Erler, continuando (vedi «Piccolo della Sera» di ieri): In realtà gli italiani col votare la Facoltà giuridica vogliono crearsi nien'altro che un centro d'agitazione politica. Questa è l'aspirazione degli italiani.

Voci degli italiani: Irredentismo, non è vero?

Erler: Non voglio parlare oggi d'irredentismo, ma loro devono ammettere che questa Facoltà non sarebbe niente altro che un centro delle loro aspirazioni politiche e nazionali; e se loro sono leali, devono ammettere che queste aspirazioni non concordano sempre con gli intenti dello Stato austriaco.

Gentili: Pare che i tedeschi non guardino mai oltre la frontiera!

Erler: Io personalmente guardo molto volentieri al di là della frontiera, perchè colà vivono i miei fratelli tedeschi, perchè colà c'è la civiltà tedesca; ma del resto io non mi auguro punto di trovarmi al di là della frontiera. I tedeschi in Austria non mirano a uscire dalle frontiere, perchè in questo Stato essi hanno da compiere una missione molto più importante che non l'avrebbero in Germania. (Applausi dei tedeschi nazionali).

Bugatto: Se noi guardassimo oltre la frontiera, non chiederemmo un'Università entro la frontiera.

Erler: Gli italiani, per dare alla loro pretesa l'apparenza della legittimità, si richiamano all'art. 19 della costituzione. L'art. 19 è interpretato dagli italiani col dire che in qualunque provincia con nazionalità mista ciascuna nazionalità ha il diritto d'istruirsi nella sua propria lingua cominciando dalle scuole elementari fino agli istituti superiori in ogni ramo dello scibile. Ma questa interpretazione è contraria tanto alla lettera quanto allo spirito dell'art. 19 giacchè questo non intende dire null'altro senonchè nelle province con nazionalità mista ciascuna delle nazionalità deve avere la possibilità di istruirsi perfettamente nella sua propria lingua, e non in tutte le scienze nella sua lingua materna. Infine gli italiani parlano sempre d'uno stato di possesso che loro spetterebbe, d'una cosa che loro si è tolta...

Voci degli italiani: Demolita.

...e che si dovrebbe loro restituire. Anche questa è una frottola, una leggenda che gli italiani continuano a ripetere tanto che ora in pubblico si comincia a prestarvi fede. Con l'ordine del giorno approvato nel 1863 la Dieta tirolese aveva semplicemente espresso il desiderio che nei due primi corsi della Facoltà giuridica si offrisse agli italiani la possibilità di udire nelle discipline più difficili delle lezioni tenute in lingua italiana. Quest'ordine del giorno fu sanzionato nel 1864: ecco tutta la base di diritto per la Facoltà giuridica italiana; un semplice desiderio della Dieta tirolese, ma che non si estendeva neppure a tutta una Facoltà. Se gli italiani credono di poter su questa base di diritto fondare effettivamente un certo diritto legittimo a una propria Facoltà, questa loro base è certamente molto debole.

Degasperi: Ma la Facoltà era già stata istituita.

Erler: Essa ci fu per tutta una giornata, poi è sparita.

Dai banchi degli italiani si grida ironicamente: Sparita!?

Erler: Sì, sparita per colpa degli studenti italiani che hanno sparato coi revolvers contro dei tedeschi inermi. (Approvazioni dei tedeschi nazionali, proteste degli italiani). Fu una risposta equa e giusta quella data dai cittadini di Innsbruck col demolire effettivamente la Facoltà italiana. Il ministro dell'istruzione, Hartel, disse egli stesso in quell'epoca che gli italiani col loro contegno inqualificabile avevano distrutto la loro Università. (Approvazioni dei tedeschi nazionali).

Gentili: Dunque fu un atto civile dei tedeschi?! (Proteste dei tedeschi nazionali).

Erler: Si adduce inoltre che vi sono certe ragioni di politica estera che militano a favore dell'istituzione della Facoltà italiana; si dice che l'Italia fa parte della Triplice, e che perciò si deve usare speciale riguardo agli italiani; che un giorno perfino Tittoni avrebbe esercitato una certa influenza sul nostro ministro degli esteri esprimendo il desiderio che si accontentassero gli italiani. Non si sa se ciò sia esatto, ma si sa che la posizione dell'Italia nella Triplice è alquanto strana, e che gli italiani quando si ebbe bisogno del loro appoggio hanno fatto sempre cilecca in questa Triplice, e che sono sempre gli italiani i quali, vedi strano caso, fanno le loro manovre alla frontiera austriaca, e che erigono sempre nuove fortificazioni al confine dell'Austria e costringono anche gli austriaci ad erigere sempre nuove costruzioni.

Voci degli italiani: E che c'entra questo con la Facoltà?

Erler: Se Tittoni avesse effettivamente parlato nel senso suesposto al nostro ministro degli esteri, questi avrebbe dato una risposta conveniente se avesse detto al Tittoni che egli non ha il diritto di ingerirsi in questioni politiche interne dell'Austria. I tedeschi dell'Austria avrebbero molta ragione di lagnarsi delle loro condizioni in questo Stato, ma è mai passato per la mente ad un cancelliere germanico di dire al Governo austriaco che tratti meglio i tedeschi della Boemia e della Moravia? Certamente no! Ma anche se si facesse agli italiani questo dono dell'Università, ciò non avrebbe alcuna influenza sui nostri rapporti con l'Italia. Il ministro degli esteri consigli piuttosto l'arciduca ereditario di fare una buona volta la visita lungamente attesa al re d'Italia, e di dargli l'assicurazione che ai governanti austriaci non verrà mai in mente d'aiutare il Vaticano nelle sue tendenze a ristabilire il potere temporale. Un tal viaggio farebbe molto migliore impressione sull'alleata Italia, e procurerebbe un effetto molto più profondo che non se si accordasse agli italiani la Facoltà.

Degasperi: E poi non vi costerebbe nulla!

Erler: A tutti gli uomini politici i quali credono che si dovrebbe usare riguardo agli italiani, perchè essi sono in diciannove ed hanno una certa importanza per questo loro numero di voti, io darei il consiglio di essere alquanto più cauti, perchè gli italiani in riguardo politico sono alleati alquanto malfidi. Non si può del resto dar loro torto: essi sanno di essere l'indice della bilancia, essi fanno il loro vantaggio dove possono, una volta con i tedeschi, un'altra volta con gli czechi, un'altra con i polacchi.

Gentili: E i tedeschi non lo fanno?

Erler: Gli italiani sono buoni bottegai. Sono uomini politici positivi, essi sanno fare i loro affari. L'oratore spiega poi il perchè dell'opposizione dei tirolesi e specialmente degli innsbruckesi contro la Facoltà italiana, e dice che nel Tirolo, dove oltre 300.000 italiani vivono in un territorio compatto, gli effetti dell'istituzione d'una Facoltà italiana si risentirebbero in modo particolare.

L'oratore poi dice: Visto che per intanto si tratterebbe di erigere una Facoltà a Vienna, egli lascia ai deputati dell'Austria inferiore la cura di opporsi alla scelta di Vienna. Egli richiama l'attenzione sugli episodi avvenuti ad Innsbruck, nonchè sugli attentati mediante revolver commessi da studenti italiani anche all'Università di Vienna, talchè i deputati dell'Austria inferiore possono riferire quali conseguenze potrebbero derivare alla città tedesca di Vienna dalla istituzione della Facoltà italiana. Sarà poi incombenza dei viennesi e del pari naturalmente degli italiani, di allontanare al più presto questa Facoltà da Vienna e trasportarla su territorio italiano. Siccome Trieste è più che esclusa per ragioni che sono da ricercarsi nei circoli militari e nelle sfere ancora più alte, probabilmente lo sguardo degli italiani si rivolgerà su Trento o Rovereto, ma anche qui contro la scelta d'una di queste città si deve protestare dal punto di vista tirolese. Colla istituzione d'una Facoltà a Trento gli italiani mirerebbero nientemeno che a fare un passo avanti verso l'autonomia.

Gentili: Autonomia che lei vuole in Boemia!

Erler: Ella sa che le condizioni in Boemia sono affatto diverse da quelle del Tirolo!

L'oratore dice che egli continuerà la sua lotta contro la Facoltà italiana con tutta la forza. Egli non condurrà questa lotta con armi avvelenate e col viso coperto dalla maschera, ma a visiera alzata e coll scintillante spada dei suoi convincimenti nazionali. Gli italiani si sono recati alla pugna col motto: «Trieste o nulla!» Più tardi resi saggi dall'esperienza hanno cambiato questo motto sostituendovi quello: «Per la via di Vienna a Trieste o in altro luogo». Quindi egli dirà ai tedeschi e specialmente ai tirolesi che il suo motto sarà sempre: «In nessun luogo!» (Applausi dei tedeschi nazionali. Molti deputati tedeschi si congratulano con l'oratore).

Il discorso di Edoardo Gasser

Gasser: Eccelsa Camera! Sulla creazione d'una Facoltà giuridica italiana si è già tanto discusso in questa Camera e si è già tanto parlato e scritto, che ora chiunque pensi oggettivamente deve essere compenetrato dal convincimento che si tratti effettivamente d'un postulato appieno giustificato degli italiani e non si possa più oltre indugiare a soddisfarlo. Soltanto avversari politici possono, per motivi puramente politici, escogitare degli argomenti in contrario o, per dir meglio, motivi speciosi che non possono resistere alla critica. Un tempo erano gli sloveni ed i croati che affermavano di dover opporsi all'istituzione d'una Facoltà giuridca italiana per la ragione che essi stessi non posseggono un'Università propria e che dichiaravano di dover votare contro la Facoltà italiana finchè non avessero ottenuto essi stessi un'Università slovena o croata. Signori, questo non è un argomento che calzi. Questo punto di vista avrebbe forse avuto per i signori sloveni e croati un certo fondamento, se gli italiani avessero detto che non vogliono saperne di un'Università slovena o croata, ma questo gli italiani non hanno mai detto. Al contrario, essi hanno sempre dichiarato che daranno in qualunque momento il loro voto anche all'istituzione d'un'Università slovena o croata o rutena, perchè ogni nazionalità ha il diritto di possedere un'Università propria.

Dott. Gregorin: Ma scuole elementari a Trieste no.

Gasser: Di ciò riparleremo. A Lubiana voi avete molte di queste scuole.

Gregorin: Ma non ne abbiamo a Trieste.

Gasser: Lei non è triestino. (Il dott. Gregorin protesta).

Gasser, continuando: Volevo quindi pervenire alla deduzione che io credo di poter supporre che questa volta gli sloveni ed i croati forse voteranno anche essi per l'Università. Sembrerebbe di poterlo inferire dal contegno osservato da loro nella precedente seduta. Non so se l'on. dott. Gregorin condivida lo stesso punto di vista, però se voteranno anche gli sloveni, noi plaudiremo con compiacenza a questo contegno. Però con mia meraviglia - permettano i signori che io sia franco e sincero - e anche con mio rincrescimento ho udito voci tedesche opporsi all'istituzione della Facoltà italiana. Quando l'on. Conci avanzò la nota proposta, un deputato tedesco ha dichiarato di essere contrario alle modalità di trattazione proposta dal dott. Conci, e precisamente per il motivo che quella proposta era frivola, frivola per la ragione che il Parlamento ora deve occuparsi di importantissimi interessi materiali. Signori! Lascio a quell'onorevole la sua opinione; mi permetto però di osservare che noi sosteniamo tutt'altri concetti. Noi siamo dell'opinione che per una nazionalità gli interessi materiali e di coltura si equivalgono e che un popolo il quale si preoccupa soltanto dei suoi interessi materiali e non anche di quelli della sua coltura, deve inevitabilmente andare in decadenza.

Come in Russia?

Oggi ha parlato un altro deputato tedesco, dichiarandosi del pari contrario alla istituzione della Facoltà italiana. Signori, debbo ringraziare l'onorevole preopinante delle parole entusiastiche con le quali nell'esordio del suo discorso ha parlato della civiltà italiana, peccato che egli poi nel resto del suo discorso abbia usato espressioni di disprezzo per gli italiani che vivono in Austria, peccato che egli sia pervenuto alla conclusione che si debba rifiutare agli italiani ciò che va considerato di loro diritto incontestabile. Può rellegrarci però il vedere a quali argomenti il preopinante abbia dovuto ricorrere in appoggio della sua opinione. Egli disse che in Francia vi sono degli italiani che non hanno un'Università. Questo confronto non calza. La Francia è uno Stato nazionale, mentre l'Austria è formata da nazionalità diverse, per la tutela dei diritti delle quali si è creata una speciale legge fondamentale. Quindi valgono dei principî affatto diversi, in forza dei quali in Austria, a sensi della legge fondamentale, anche le minoranze hanno il diritto di essere prese in considerazione. Il preopinante ha addotto anche un altro esempio, dicendo che in Ungheria anche i tedeschi sono trattati male. (Voci: Anche in Russia!),

Gasser: Un po' alla volta! Io ho il massimo rispetto per gli ungheresi, ma è noto il loro sciovinismo. Questi dunque sono gli esempi che si citano, ma non basta; andiamo avanti e vedremo quanto sia vero il detto: «Quem Deus perdere vult, dementat!». Dove è andato a finire l'on. Erler? In Russia! Egli ci ha parlato qui delle condizioni russe. Dunque il deputato tedesco vorrebbe vedere qui in Austria una condizione di cose come in Russia? (Applausi). Credo che con quella parola l'onorevole preopinante abbia inflitto a sè medesimo il biasimo più severo. Io pervengo a tutt'altre conclusioni; non posso supporre che per bocca dell'onorevole preopinante abbia parlato tutta la nazione tedesca. Al contrario. Devo supporre che la nazione tedesca nel suo complesso pensi e senta diversamente; devo ritenere che i tedeschi nella loro grande maggioranza si dichiareranno a favore del progetto e quindi in favore dell'istituzione d'una Facoltà italiana.

Signori! Se non si può in massima negare ad alcuna nazionalità il diritto di possedere un'Università propria, tanto meno può in proposito sussistere un dubbio riguardo agli italiani. Anzitutto in realtà non si tratta di creare un'istituzione nuova, ma solo di reintegrare uno stato di cose che già esisteva. Fino dall'anno 1866, ciò non si deve dimenticare, gli italiani in Austria avevano Università proprie, non già soltanto una Facoltà giuridica, ma bensì delle Università complete, nelle quali si insegnava medicina, filosofia, filologia e teologia. Allorchè nel 1866 queste Università furono incorporate all'Italia, sarebbe stato in pari tempo dovere d'un equo Governo di erigere tosto altre Università italiane in sostituzione di quelle che in quel tempo erano venute a mancare; ciò non è avvenuto. Per degli anni la nazionalità italiana ha dovuto sostenere una lotta per poter almeno ottenere un simulacro di Università e infine furono istituite le note cattedre ad Innsbruck. Poi accaddero gli avvenimenti già noti a lor signori, ed ora, quindi, veramente si tratta soltanto di riconoscere formalmente un diritto acquisito. E' dunque uno stato di cose eccezionale quello, in cui gli italiani si trovano; ma anche per altre ragioni il Governo e l'Austria stessa non possono più oltre rifiutarsi di soddisfare i postulati della popolazione italiana.

Inchinatevi!

Sarò molto breve perchè non dovrei che ripetere cose già note. Ma questo devo rilevare, ciò che gli italiani furono nel medioevo e ciò che l'Italia fu nel medioevo e come dall'Italia e come da Bologna, da Padova e dalle cattedre italiane in genere, la scienza si diffondesse in tutto il mondo. Non si deve dimenticare che gli italiani vantano uomini che eccellono non soltanto nelle arti e nella letteratura, ma anche nella scienza e in tutti i rami della scienza. Uomini insuperati per la loro genialità. E un'altra cosa ancora non si deve dimenticare, che specialmente nella giurisprudenza furono scienziati italiani che cooperarono alla creazione di importantissime leggi in Austria. Mi permetto di rilevare che quando si trattò di ampliare il codice civile generale, l'Austria ebbe bisogno d'un preparatore, il quale raccolse il materiale, cioè il cons. aul. Azzoni e che della commissione faceva parte fra altri il consigliere aulico Martini. Vediamo già dunque in quell'epoca una bella alleanza fra italiani e tedeschi per l'ampliazione di quest'opera importante di giurisprudenza ma non soltanto dopo ampliato il codice civile e fino all'anno 1866, ma anche più tardi vediamo che la letteratura giuridica italiana si occupa di tutte le leggi austriache. E qui troviamo autori i quali hanno trattato tale materia così profondamente che ancor oggi si citano dagli uomini della scienza. Vogliano lor signori sfogliare le vecchie edizioni dello Stuberauch e vedranno se non vi sono citate tutte le opere degli italiani. Vogliano vedere nei commentari dei celebri professori Pfaff e Hoffmann con quanta deferenza questi scienziati parlano degli autori italiani e vogliano domandare al prof. Thil di Leopoli, che ha fatto studi speciali sul codice civile, se egli potrebbe ampliare le sue opere senza studiare anche gli autori italiani. Questi sono codici speciali dei quali pure si deve tener conto. Potrei citare poi loro una quantità di nomi insigni nella moderna giurisprudenza italiana, nel diritto marittimo e civile, ma mi limiterò a fare alcuni nomi, perchè questi staranno in relazione diretta con la futura legislazione non pur dell'Austria, ma di tutto il mondo. Devo quindi menzionare Lombroso, devo nominare il Ferri, il Sighele, un trentino, i quali hanno schiuso l'orizzonte nuovo alla scienza del diritto ed hanno stabilito principî nuovi riguardo alla irresponsabilità e che hanno fondato la nuova scuola positiva, che esercitano la più grande influenza sul nuovo codice penale.

Signori! Se le cose stanno così, e non stanno diversamente, devo parlare oggettivamente e nessuno potrà sostenere che non sia esatto quanto io qui dico. Se dunque tutto ciò è esatto, come l'Austria potrà giustificarsi al cospetto del mondo civile per il fatto che noi italiani non abbiamo ancora alcuna Facoltà italiana?

La mia seconda domanda è questa: Quale deve essere la sede dell'Università? Innanzi tutto rilevo che noi italiani siamo concordi nell'affermare che Vienna non dovrebbe essere la sede d'una Facoltà giuridica italiana. Su questo riguardo siamo quindi perfettamente d'accordo coi deputati tedeschi e in ispecie coi deputati della città di Vienna. La lotta dei deputati viennesi per serbare l'integrità del carattere tedesco di Vienna è naturale e troviamo altrettanto naturale che i deputati tedeschi si oppongano all'istituzione d'una Università non tedesca a Vienna. Nulla sarebbe più naturale di questo: che tedeschi e italiani, i quali entrambi hanno raggiunto il più alto grado di civiltà, procedessero d'accordo in questioni di cultura. Coll'istituire una Facoltà giuridica italiana su suolo tedesco si distrugge artificialmente quest'alleanza delle due civiltà e si crea così la possibilità di nuovi conflitti, di nuovi rancori, di nuovi malcontenti, e potrebbe subentrare la possibilità che si ripetano episodi deplorevoli come quelli che si sono già altre volte verificati nelle aule universitarie.

Questa deduzione dimostra la necessità di modificare il progetto governativo in quanto si riferisce alla sede dell'Università. Esaminiamo un po' il quesito. Vienna è dunque esclusa, perchè i tedeschi non la vogliono e perchè non la vogliamo neppur noi! (Approvazioni). Dove dunque dovrà avere la sua sede?...

A Trieste!

Pare che sia molto difficile rispondere a questa domanda!... Veramente con un po' di buona volontà sarebbe facilissimo risolvere la questione, giacchè tutti gli italiani sono d'accordo, acciocchè la sede dell'Università sia Trieste..... E perchè non si potrà appagare questo desiderio? Quali ragioni possono indurre il Governo a rispondere pertinacemente con un «no» a tutta la popolazione italiana? E' possibile che alcunchè di simile avvenga in un altro Stato? No. Se loro, o signori, esamineranno le circostanze non potranno trovare che ragioni le quali militano tutte a favore di Trieste come sede della Facoltà giuridica italiana. Innanzi tutto v'è la posizione geografica di Trieste. I dalmati devono attualmente viaggiare fino a Graz o a Vienna per recarsi all'Università. Gli istriani, i goriziani, i dalmati, i trentini e anche i triestini hanno Trieste più vicina. Non si deve inoltre dimenticare che Trieste possiede scuole reali, due ginnasi, un'Accademia di commercio e nautica, una Scuola superiore di commercio, una grande biblioteca; ha quindi tutte le premesse per accogliere un'Università. E se al Governo sta veramente a cuore di promuovere il progresso delle scienze, esso da questo punto di vista avrebbe il dovere d'istituire l'Università a Trieste. E ne dirò subito il perchè. L'Università a Trieste potrebbe riuscire di grande vantaggio allo Stato specialmente se vi si dedicasse particolare cura allo studio del diritto marittimo. Noi dobbiamo vergognarci di non avere un diritto marittimo ancora codificato. Sanno loro, o signori, secondo quale legge vengono risolte le questioni marittime? Secondo il Codice napoleonico del 1804, che in mancanza d'un proprio Codice viene applicato in via provvisoria. In nessuna Università austriaca v'è una cattedra di diritto marittimo, e non possediamo pressochè alcun trattato scientifico sul diritto marittimo. Se si riflette che il diritto marittimo non forma che una parte speciale, un ramo del diritto commerciale, si deve ammettere che l'Austria non possiede un completo Codice di commercio. In Austria quindi pare che non si voglia saperne di favorire lo sviluppo delle scienze giuridiche, poichè in quale altro luogo eccettuata Trieste si potrebbe coltivare lo studio del diritto marittimo? A Vienna no certamente.

Tutto ciò considerato, e se pensiamo come potrebbe contribuire allo sviluppo scientifico l'Università di Trieste, dobbiamo meravigliarci che quella città non evnga accettata come sede della Facoltà di studi legali. L'utilità dello sviluppo e del completamento degli studi d'un ramo di diritto così importante nei rapporti giuridici della vita commerciale e per gli interessi economici del paese è tale, che dovrebbe assolutamente trionfare di qualunque obiezione contro Trieste. Del resto quali argomenti vengono portati in campo per escludere Trieste come sede d'un'Università? Si dice: appunto perchè Trieste è una città di mare, essa non si presta a ospitare un'Università. Credo di aver già dimostrato il contrario. Ma sanno, o signori, perchè, secondo il concetto degli avversari, Trieste non sarebbe sede adatta? perchè una città di mare in genere non è conveniente per gli studenti ignari di certe cose (ilarità); che vi sono troppe tentazioni in una città di mare. Senonchè delle signore con labbra troppo rosse, con capelli troppo biondi e cappelli troppo grandi se ne trovano in tutte le città, e a Trieste non meno che a Vienna, pardon, a Trieste anzi molto meno che a Vienna (ilarità). Eppure a nessuno è mai sorto il dubbio che Vienna non possa essere sede conveniente di un'Università. Numerose Università sorgono in grandi città marittime; al nord e al sud; a Upsala, in varie città dell'Inghilterra che ometto di nominare perchè mi si potrebbe obiettare che l'Inghilterra è tutt'un'isola, a Barcellona, Marsiglia, Bordeaux, Genova, Napoli, Messina. E ancora una cosa, o signori. Secondo quanto ho appreso, e credo che la mia informazione sia esatta, il governo germanico si occupa ora appunto del progetto di creare un'Università ad Amburgo, la quale dovrebbe occuparsi specialmente dello studio del diritto marittimo, quantunque la Germania possieda già un Codice marittimo e importanti trattati scientifici in materia. Questo che è possibile in Germania non è ammesso in Austria. Amburgo avrà un'Università, invece a Trieste non si vuol dar niente. I tedeschi dell'impero hanno tutte le comodità di coltivarsi, noi no. Altro argomento che si adduce contro Trieste quale sede dell'Università sembra l'accenno agli elementi irrequieti. Si dice che a Trieste vi sono troppi elementi irrequieti. E' una esagerazione: elementi irrequieti ve ne sono dappertutto. Non posso negare che in questo momento vi sia a Trieste uno stato d'animo poco favorevole al Governo, ma è dovuto alla trascuranza che il Governo stesso dimostra verso gli italiani. Osservo però che attualmente regna dappertutto un certo malumore verso il Governo (ilarità e approvazioni) e che di ciò ho dovuto persuadermi perfino a Vienna. Accontenti il Governo gli italiani, faccia qualche cosa per essi, e il malumore cesserà anche a Trieste. Non ritengo necessario dilungarmi ulteriormente. Chiudo col raccomandare alla Commissione di sollecitare lo studio del progetto e col pregare contemporaneamente la Commissione di modificarlo nel senso che in luogo di Vienna sia designata senz'altro la città di Trieste quale sede della Facoltà giuridica italiana da istituirsi (vivissimi, prolungati applausi).

Uno sloveno

Jankovic: Come rappresentante della popolazione slovena, deve accentuare la necessità dell'istituzione d'una Facoltà slovena a Lubiana. Dichiara che gli sloveni devono pure appoggiare la domanda dei croati che sia riconosciuto il pareggiamento degli studi presso l'Università di Zagabria. Poi dice che se gli sloveni hanno votato per la proposta Conci, fu perchè essi partono dal principio che le domande universitarie di tutte le nazionalità non tedesche devono essere assolutamente discusse alla Camera. Gli sloveni ammettono senz'altro che il postulato degli italiani è assolutamente legittimo, ma devono aggiungere che questo equo postulato diverrebbe una grave ingiustizia qualora si accordasse una Università a una popolazione numericamente più debole, mentre si respingessero con ragioni pur plausibili le domande degli slavi meridionali. Dice poi che il contegno degli sloveni rispetto al progetto della Facoltà italiana si regolerà a seconda delle circostanze che risulteranno nel corso della discussione. Questo è certo, che gli sloveni con tutta la loro tenacia manterranno la domanda di una Università slovena.

Le dichiarazioni del Governo

Stürghk, ministro dell'istruzione: Si compiace della decisione della Camera per la quale il progetto della Facoltà italiana è stato messo all'ordine del giorno e spera che ad onta dell'aspro discorso dell'on. Erler gli auspici del progetto non saranno diventati sfavorevoli. Nella convinzione che le premesse sotto le quali il progetto è stato presentato nella prima sessione della Camera sono rimaste le stesse, l'amministrazione dell'istruzione pubblica si è attenuta alla formula primitiva, giacchè essa dà molto peso in questa questione alla continuità. Il ministero dell'istruzione dovette tener presente che mediante accordi dei maggiori partiti questa formula ottenne l'approvazione della Camera e che la commissione al bilancio della passata legislatura votò pure per questa formula con una maggioranza assai notevole. La continuità non deve poi essere neanche dal punto di vista della Camera senza valore politico.

Il ministro polemizza quindi col dott. Erler. Dice che nella questione della Facoltà non si tratta per gli italiani di un «lucro cessante», ma di un «danno emergente», giacchè essi sono stati già in possesso di istituti superiori che hanno perduto in seguito ad avvenimenti sui quali è meglio stendere un velo. Ora non si tratta che d'una «restitutio in integrum», di restituire cioè agli italiani ciò che hanno posseduto, ciò che era stato riconosciuto loro diritto (approvazioni).

Non è d'uopo ripetere - continua il ministro - che un ramo del popolo che ha creato la antica e alta cultura italica ha pieno diritto che a questa cultura sia dato corrispondente tributo di riconoscenza e di gratitudine da tutti quelli che ad essa tanto devono. L'alta cultura del popolo italiano non può essere negata da nessuno. Di fronte all'affermazione che non c'è motivo di riconoscere i bisogni di coltura della nazione italiana fuori dai confini del Regno devo dichiarare - esclama il ministro - che gli italiani dell'Austria hanno pieno diritto di chiedere il riconoscimento dei loro bisogni culturali nello Stato di cui li vogliamo considerati cittadini e come tali trattati.

L'on. Erler ha anche creduto - riprende il ministro - di condurre nella discussione di questa questione anche la politica estera e l'influenza che essa avrebbe avuto nello svolgimento della questione stessa. Di fronte a tale fatto dò la massima importanza a constatare da questo posto che tutti i Governi che si sono occupati della questione e specialmente anche il Governo attuale, l'ha considerata sempre ed esclusivamente come una quetsione di politica interna dell'Austria e dal punto di vista dei bisogni e dei diritti culturali dei concittadini di lingua italiana e che altrettanto si farà anche nell'avvenire. Posso inoltre stabilire che a me non sono assolutamente venuti a conoscenza tentativi di ingerenza da parte di fattori che non fossero autorizzati ad occuparsi delle vicende della politica interna dell'Austria.

Richiamandosi poi ad altri dettagli della discussione nella commissione, il ministro dichiara che il modo con cui si risolverà questo problema sarà di importanza grandissima, giacchè in base a tale soluzione v'è speranza di poter poi risolvere altri problemi, difficili e complicati, di scuole superiori. Il modo di trattare una tale questione è però specialmente importante per misurare la potenza d'attività del Parlamento. Il ministro chiude pregando la Camera di dare, nel trattare il problema della Facoltà italiana, un segno evidente di buona intenzione per il disbrigo dei lavori parlamentari, al principio di un periodo legislativo così importante (applausi).

Vienna scenderebbe in strada!

Wedra, tedesco liberale, grida: Eccellenza! Non avrà fortuna con la sua formula. Vienna scenderebbe in strada. Non va assolutamente che Vienna sia snazionalizzata. Altrimenti voi potreste imparare qualche cosa in Austria. Date l'Università a Trieste o dove volete, ma a Vienna assolutamente no!

Röger (socialista polacco): E' una vergogna per i tedeschi a non voler accordare agli italiani un'Università.

Il presidente suona il campanello.

Wedra: I viennesi non tollereranno che si snazionalizzi la loro città. Trasporti la Facoltà ad Oderberg o a Konopist, se le pare, ma a Vienna, no!

Voci degli italiani: Che politica da villaggio!

Wedra: Guai se mettete l'Università italiana a Vienna, ne vedrete delle belle in Austria.

Erler, al barone Malfatti: Se loro vogliono far cadere Gautsch, oggi forse vi sono riusciti.

Malfatti: Signor avvocato, che colpa ne abbiano noi, se i tedeschi non ci vogliono dare la Facoltà? A noi poco importa di far cadere il Governo, a noi preme la nostra Università.

Uno czeco

Dürich (czeco): Deplora che una nazionalità come quella tedesca, che pretende di essere una nazione civile, si mostri così ostile alle aspirazioni di cultura delle altre nazionalità. Se il Governo è dell'opinione che la Facoltà italiana debba essere eretta a Vienna per soddisfare ad una domanda di coltura degli italiani, allora - dice - anche altre nazioni hanno certamente il diritto che vi sieno erette scuole popolari. Quindi l'oratore si occupa della lotta per l'istituzione di scuole czeche nel territorio linguistico misto in Boemia e delle scuole czeche a Vienna.

Un croato

Sesardic, croato della Dalmazia, chiede il riconoscimento dei diplomi ottenuti all'Università di Zagabria.

L'on. Oliva per i socialisti

Oliva, a nome dei socialisti italiani, fa la seguente dichiarazione: Il postulato dell'istituzione d'una Facoltà giuridica italiana in Austria è un postulato della borghesia italiana. Noi socialisti sappiamo benissimo che questa scuola superiore non sarà frequentata dai figli degli operai, ma dai figli della borghesia e che lo spirito che dominerà nell'istruzione presso questa università non sarà lo spirito del proletariato italiano, ma quello della borghesia italiana. Noi sappiamo che per gli operai, la istituzione di scuole elementari e civiche è molto più importante che non la istituzione d'una Università. Ad onta di ciò noi riteniamo nostro dovere di patrocinare con tutta la nostra energia la istituzione d'una Università italiana. La nazionalità italiana in Austria se ne risente come d'un'offesa per il fatto che entro l'impero non è data ai suoi figli la possibilità di compiere i loro studi nella loro lingua materna. Questo sentimento d'un'ingiustizia subita, spinge gran parte della popolazione italiana verso lo sciovinismo. E appunto perchè noi siamo avversarii dello sciovinismo, perchè noi riguardiamo lo sciovinismo come un pernicioso traviamento, noi ci adoperiamo affinchè i bisogni di cultura degli italiani siano completamente soddisfatti, affinchè si otturino in questo modo le sorgenti dello sciovinismo. (Approvazioni dei socialisti). Inoltre vi è una seconda ragione non meno grave. Noi desideriamo che i popoli dell'Austria si trovino su rapporti amichevoli con la grande maggioranza italiana che vive al di là dei confini politici. Per quanto noi disapproviamo il Governo italiano il quale proprio ora inquieta l'Europa con una violazione della pace che noi deploria-

mo e condanniamo... (applausi), pure ci teniamo a che siano consolidate le relazioni amichevoli e pacifiche di cultura che ci legano alla grande nazione italiana.

E' noto generalmente che questi rapporti verrebbero notevolmente consolidati se l'Austria finalmente desse alla nazione italiana la garanzia che assa tratta gli italiani dimoranti in questo impero come cittadini perfettamente pareggiati agli altri e intende soddisfarne i bisogni di cultura. Quindi noi vediamo nella istituzione li una Università italiana una garanzia della pace europea. Sono dunque anche ragioni di politica internazionale che ci determinano a patrocinare l'istituzione di questa Università. Noi non desideriamo però che questa istituzione venga eretta a Vienna. Noi piuttosto riteniamo necessario che questa istituzione sorga nella massica città italiana dell'Austria (vivissimi applausi). Noi non desideriamo affatto che i nostri studenti abbiano bisogno dell'ospitalità dei tedeschi a Vienna. Noi riteniamo che istituendosi la Facoltà a Vienna avvengano dei conflitti fra studenti tedeschi e italiani, conflitti che noi non desideriamo, perchè così distoglierebbero i giovani dagli studi seri e li impregnerebbero del veleno degli umori nazionali. Noi piuttosto riteniamo che l'unica condizione giusta è quella che l'Università sia eretta a Trieste. Se ciò avverrà speriamo che anche i partiti della borghesia tedesca comprenderanno che nessun interesse della nazione tedesca in Austria ne sarà stato leso per il fatto che in una città italiana si istituisce un'Università italiana (applausi).

Ogni tedesco assennato dovrà piuttosto ammettere che sta nell'interesse di entrambe le nazionalità, collegate fra loro da tanti e così stretti vincoli di civiltà, se finalmente si risolveranno le controversie pendenti fra esse. L'oratore è lieto di poter constatare che i socialisti italiani a questo riguardo si trovano perfettamente d'accordo con i loro compagni tedeschi. In quanto al Governo esso dimostra una vergognosa mancanza di fiducia nella forza dello Stato, se crede che l'integrità territoriale dello Stato possa essere minacciata da un paio di centinaia di studenti. Sono ingiuste le obiezioni degli slavi meridionali. I socialisti italiani sanno di essere perfettamente sacri ad ogni piegiudizio rispetto ai loro compagni slavi. Essi si sono sempre adoperati e sempre si adopereranno, affinchè vengano soddisfatte tutte le le legittime pretese degli slavi a Trieste; ma i necessari riguardi alla minoranza slava non possono andare tanto oltre da disconoscere alla maggioranza italiana il diritto di istituire nella sua propria città un istituto di cultura ad esso necessario (approvazioni). La domanda dell'istituzione d'una Facoltà italiana a Trieste è quindi perfettamente legittima. Il suo adempimento è un precetto di saggezza politica, di giustizia nazionale ed è richiesto dagli interessi della pace interna ed estera. Noi siamo sempre pronti a votare per il soddisfacimento dei bisogni di cultura di tutte le altre nazionalità dell'impero ed attendiamo quindi che anche le altre nazionalità non ricuseranno al popolo italiano dell'Austria ciò che gli spetta.

Soddisfate finalmente questo desiderio degli italiani, date al popolo italiano la sua Facoltà, dategliela presto, dategliela a Trieste! (Vivi applausi).

Un altro Erler

Schürff, tedesco liberale: Si dichiara sfavorevole tanto all'istituzione di una Facoltà italiana nella tedesca Vienna, quanto all'istituzione in genere di qualsiasi Facoltà italiana, giacchè con la soluzione di questa questione - come or ora ha affermato il ministro dell'istruzione - sorgerebbe in Austria una seria di problemi di scuole superiori. In quanto alla Facoltà italiana, non si tratta già del soddisfacimento di bisogni culturali, ma dell'installazione di una fabbrica d'impiegati.

L'oratore, le cui parole sono continuamente interrotte e ribattute dagli italiani e dagli czechi e applaudite dai pangermanisti, continua su questo tono, deplorando che la lingua tedesca non sia fissata quale lingua del Parlamento e dello Stato e chiedendo lo sviluppo delle scuole superiori tedesche. Chiude, applaudito vivamente dai pangermanisti, ammonendo il Governo a rispettare il carattere tedesco di Vienna, che deve restare l'antica città imperiale tedesca del Danubio.

La discussione è quindi interrotta.

Gli insorti cinesi vittoriosi

HANKAU 20 (Reuter). I rivoluzionari sono vittoriosi. Mercoledì costrinsero le truppe imperiali a ritirarsi nell'accampamento. Nel pomeriggio le cannoniere apersero il fuoco, ma i proiettili andavano a cadere troppo lontano. Nella notte gli insorti ricevettero rinforzi e giovedì avanzarono in numero di 5000 verso l'accampamento delle truppe imperiali. Essi incendiarono migliaia di capanne, le quali avrebbero potuto servire di riparo ai fucilieri nemici. La resistenza da essi incontrata fu alquanto debole. Le cannoniere spararono solo qualche cannonata, senza produrre effetto. Le truppe imperiali abbandonarono l'accampamento, che fu occupato dai rivoluzionari. Nell'accampamento i rivoluzionari trovarono tende ed un carico di sei vagoni di bagagli e munizioni. Le truppe del Governo si ritirarono a sette miglia dall'antico accampamento, nel quale attualmente si sono trincerati i rivoluzionari. Le cannoniere ridiscendono il fiume.

Una frana in una miniera.

MONS 20 (N). Questa notte è avvenuta una frana nella miniera di carbone di Courbenoix a Condé. Quattro operai sono rimasti sepolti: uno fu estratto morto e tre feriti, dei quali uno gravemente.

Naufragio.

BILBAO (20 (B). Il piroscafo «Secundo del Zerro» in viaggio per Rotterdam, è affondato nel Mare del Nord. Sono annegate 23 persone.

Un'esplosione in una polveriera della Spezia.

SPEZIA 20 (N). Stamane verso le ore 10 nel casotto N. 8 della polveriera di Val di Fornola, in causa dello scoppio per urto accidentale di una granata, si è manifestato un incendio che causò il crollo dei muri e del tetto. Sono subito accorsi i pompieri e i marinai. Dalle macerie sono stati estratti due morti e tre feriti. Di questi, due operai versano in pericolo di vita e il terzo è in condizioni non molto gravi. Altri tre operai, leggermente ustionati, sono stati dichiarati guaribili in otto giorni. L'incendio fu subito domato, senza altre conseguenze. E' stata subito aperta un'inchiesta, e sono state prese le necessarie precauzioni e le misure di sicurezza del caso. Si procede ai lavori di sgombero per poter continuare il lavoro.

Carrozzone tramviario precipitato.

MANCHESTER 20 (F). Un carrozzone del tram precipitò dalla pendice di Messley, presso Manchester, non funzionando il freno, e si rovesciò dopo aver abbattuto un muro. Quattro persone rimasero uccise e sei ferite.

Nella quinta pagina: **Per l'onore.** - Nella sesta pagina: **Consiglio comunale di Cormons.** - Nella settima pagina: **Nessun caso nuovo a Torre.** - L'appendice: **«I bisognosi».**

ASTERISCHI

Un lieto avvenimento per Glauco Cambon, per la pittura triestina e... per Trieste: il R. Museo di Udine, nella lista dei suoi acquisti all'Esposizione artistica internazionale di Roma, ha compreso un quadro del pittore triestino, «Trieste nella notte d'aprile». E' la celebrazione notturna della città natale, brillantata dai suoi mille lumi dardeggianti nell'aria azzurra, quale si scorge con inesauribile meraviglia dalle alture di Triestenico e di Contovello: soggetto profondamente caro al Cambon, e da lui svolto in parecchie varianti, delle quali la più ricca d'intensità pittorica era forse quella di Roma. La commissione che in nome del Museo di Udine deliberò l'acquisto del quadro era presieduta da uno dei maggiori artisti d'Italia: da Aristide Sartorio. Poichè la tela del Cambon non fu mai esposta a Trieste, ne presentiamo al pubblico una bella fotografia nel nostro Salone d'informazioni.

★

Per le nozze della figlia di Guido Mazzoni, il nostro Giuseppe Picciola ha pubblicato due liriche da mettersi senz'altro fra le cose più squisite di questo elegantissimo poeta. Limpide e fluenti nella loro cordialità, hanno una delle aristocrazie di forma che non si raggiungono se non con il più puro sentimento: quello della semplicità.

★

Matrimoni.

La signorina Maria Agolanti col signor Erminio Gorlup.

Problemi politico-sociali al Consiglio comunale

Sotto la presidenza dell'avv. Ricchetti, primo vice-presidente, il Consiglio comunale tenne iersera dalle 7.35, l'annunciata seduta pubblica. Furono presenti 53 consiglieri: scusarono la loro assenza gli on. Daurant, Budinich, Costantini, Mrach, Perez, Pittoni, Ravasini, Rusconi, Suttina, Vidacovich.

Nella seduta fu discussa in forma preliminare una mozione d'urgenza dell'on. Puecher sulla municipalizzazione dell'approvvigionamento della città e rimandata alla Giunta municipale per migliore studio e furono risolte alcune questioni amministrative di minor importanza.

Aperta la seduta, il presidente, on. Ricchetti, diede comunicazione del lascito Ignazio Brüll ed invitò il Consiglio ad esprimere mediante alzata onoranza al munifico signore e consentimento di condoglianze alla vedova, signora Brüll. Diede quindi la parola all'on. Puecher, il quale propone, con un lungo discorso, al Consiglio una mozione d'urgenza sulla

municipalizzazione dell'approvvigionamento della città.

L'on. Puecher incominciò rilevando la necessità di non fare il gioco del Governo il quale cerca di dar da intendere alle popolazioni che i comuni dovrebbero provvedere rimedi contro la carestia ed accompagna il suo gioco mandando alla Luogotenenza dei rescritti per sollecitare provvedimenti comunali. Il Comune per non far credere che sa soltanto protestare ma anche agire, dovrebbe adottare quei provvedimenti che sono possibili entro il suo campo d'attività. Il Comune non può entrare in lotta con i grandi produttori, nè mettersi a dar sviluppo all'agricoltura: può entrare come fattore attivo tra il produttore ed il consumatore, può e deve, dice l'on. Puecher, eliminar gli intermediari, i rivenditori, quelli che esercitano la loro attività, le loro aziende interessate e speculatrici tra il produttore ed il consumatore. Cita un passo d'un opuscolo di Mario Alberti, che loda moltissimo, per dimostrare quanto gli intermediari, i piccoli esercenti sopratutti che in Austria si sono moltiplicati in proporzione di gran lunga superiore a quella della popolazione, possano inasprire il rincaro dei prezzi. L'on. Puecher afferma che tali intermediari non sono indispensabili. I consumatori hanno trovato sinora un mezzo efficace: la cooperazione di consumo. Ma è difficile la cooperazione, essa procede lentamente e in modo insufficiente. Se però l'unico mezzo per combattere gli intermediari (commercianti al minuto e sensali) è la organizzazione dei consumatori messa al posto del commercio intermedio e rincaratore tra produttore e consumatore, dovrebbe il Comune sostituire quest'organizzazione, essere quasi una grande cooperativa diretta a far gli interessi di tutti. L'on. Puecher asserisce che questo principio è largamente riconosciuto. Ricorda che lo Statuto civico tra le attribuzioni del Comune determina anche l'approvvigionamento della città: e, dice, mentre il Governo porta via a brandelli l'autonomia comunale con forze superiori alle nostre resistenze, il Comune dovrebbe cercare altri campi per la sua attività. Ricorda che il Governo germanico ha invitato i comuni a vendere in propria regia i generi alimentari: l'idea si fa strada, secondo l'on. Puecher, e dinanzi alla carestia il governo prussiano riconosce che i comuni possono fare opera proficua. L'oratore, citati i mercati comunali del pane di Berlino, le iniziative di municipalizzazione dell'approvvigionamento progettate dal Comune di Budapest, e la macelleria comunale di Cormons, ed indicato soltanto con ciò contro al grigio cielo della teoria, il campo luminoso della pratica, crede che il Comune in questo campo dovrebbe agire. Presenta con queste premesse, una mozione d'urgenza la quale chiede anzitutto che il Comune faccia acquisti all'ingrosso e possibilmente presso alla fonte più diretta di bestiame vivo, di carne macellata, di pesce, di farina, di uova, di legumi e di ortaglie; che impianti latterie comunali; che impianti un panificio comunale; che tutto quanto è prodotto od acquistato dal Comune sia rivenduto in regia comunale ai consumatori in modo da eliminare qualsia intermedio nascosto od aperto, e nel modo più economico, si da coprire tutte le spese di acquisto e di regia, senza perdita nè guadagno; che il Comune assuma al posto di rivenditori quelli a cui avrà distrutto l'esercizio ed il commercio, impiantando le rivendite comunali; che si costituisca per queste un'azienda comunale di carattere autonomo, sotto la sorveglianza dell'Annona. La mozione prevede un'altra soluzione del problema: cioè indurre le cooperative di consumo già esistenti a riunirsi in consorzio e ad assumere l'azienda del Comune, verso adeguata provvigione. Si dovrebbe domandare al Governo riduzione di tariffe ferroviarie, si dovrebbe studiare la municipalizzazione della vendita del carbone e delle legna; il Comune per ottenere un prezzo più basso dei prodotti dovrebbe rinunciare ad alcuni dazi di consumo, alla tassa di macellazione, escogitando altre imposte di compenso. In quanto alla finanziazione, il capitale d'impianto delle rivendite è capitale che girerebbe e rientrerebbe; per gli altri impianti si avrebbe un'investizione da ammortare. Infine il Comune dovrebbe studiare l'adozione della misura dei prezzi massimi. Delle sue proposte l'on. Puecher crede che il Comune potrebbe alcune attuare tosto, altre studiare.

Il segretario del Consiglio dott. Novak legge quindi la mozione.

L'urgenza, dopo poche parole dell'on. Brocchi, il quale stimò che certe questioni è meglio discuterle subito, fu accordata all'unanimità.

Il presidente aprì allora

la discussione della mozione Puecher.

L'on. Zanolla, convinto che la mozione Puecher contenga molte cose importanti, da attuare per gradi, ma da studiare profondamente, fece proposta che si rimettesse l'argomento per studio alla Giunta.

L'on. Brocchi però volle determinati i criteri con cui si dovevano proporre allo studio le proposte Puecher, sicuro che approfitterà dello studio anche l'on. Puecher stesso che ha studiato l'argomento da un lato solo. L'on. Puecher, a cui è capitato sottomano disgraziatamente innamorandolo, il decreto del Governo prussiano, non s'è curato di ricercare le statistiche delle municipalizzazioni. Non avvertito che ci sarebbe stata una conferenza così interessante al Consiglio, l'oratore non ha potuto portarsi scartafacci di cui fare sfoggio: ricorda però il noto libro del socialista Montemartini, fautore in teoria delle munipalizzazioni, il quale è venuto a delle desolate, sconfortantissime conclusioni. Cita, di memoria, memorabili fallimenti di municipalizzazioni ed invita l'on. Puecher a non sognare, a non farsi delle illusioni, ma a portargli dati statistici e bilanci che dimostrino dei risultati favorevoli avuti da imprese municipali d'approvvigionamento. Certo il Comune deve intervenire, ma con previsione sicura di un risultato efficace e solido, nei limiti del possibile. Ed il Comune nostro ha sempre fatto il suo dovere: ricorda il più recente caso, l'importazione della carne argentina. Si riferisce quindi alla proposta Puecher per l'assunzione in servizio del Comune di quei commercianti che la concorrenza del Comune avrebbe strozzati: questo il regalo che il Comune farebbe alle sue vittime. Il Comune però non ha diritto di andar a sopprimere una classe numerosissima della popolazione, classe che vive onestamente del proprio lavoro, non ha diritto, per far piacere ad una parte della popolazione, di proclamare la guerra di concorrenza ai piccoli esercenti, di distruggere il loro lavoro e di incatenarli, vittime del Comune, ai banchi delle rivendite comunali. Il Comune ha tra i suoi doveri anche quello di sostenere le piccole industrie ed i piccoli esercizi di commercio. L'on. Puecher vuol fissati i prezzi in modo che il Comune non guadagni nè perda. Con questo criterio si può essere sicuri che ci si preparerebbe a fare il danno della popolazione, perchè se il Comune dovrà vendere a prezzo che gli sarà costato, certamente dovrà vendere a prezzo più alto che gli altri che hanno l'amministrazione della loro azienda diretta a soli fini di speculazione. Gli intermediari fanno scendere i prezzi, non li inaspriscono: gli intermediari creano la concorrenza, da cui la popolazione trae soltanto vantaggio. Tant'è che continuano la loro opera e sono voluti dai piccoli commercianti i quali sanno benissimo, meglio di quanto creda l'on. Puecher, dove potrebbero aver di prima mano la merce. La lotta tra gli intermediari fa abbassare i prezzi. L'on. Puecher propone di abolire dazi di consumo e tassa di macellazione. E' cosa facile far bella figura proponendo abolizione di tasse. Ma l'on. Puecher che contribuisce a gonfiare il bilancio, dovrebbe sapere che non si possono abolire tasse che rendono molto: le altre tasse poi che si imporrebbero si riverserebbero sempre sulle stesse persone. L'on. Puecher non sa essere solido, ancorchè si sia dovuto convincersi che le teorie della sua famosa riforma tributaria si sono in fondo trasformate in bolle di sapone. Sarebbe assurdo abolire delle tasse proprio mentre per ridare al bilancio comunale la necessaria elasticità si dovrà pensare di imporne delle altre. Si passi pure allo studio le proposte Puecher, ma non col criterio di fare la guerra ai piccoli esercenti, non col criterio di attuare su larga scala la municipalizzazione per venire a risultati disastrosi. Il Comune non ha da divenir una gran bottega o per fare il monopolista o per far la concorrenza a tutta la città. Con questi criteri appoggerà il passaggio allo studio della mozione Puecher.

L'on. Puecher, rispondendo, disse che le sue proposte se non hanno avuto altro merito, avranno avuto quello di delineare la tendenza del Consiglio. Vuol credere però che l'on. Brocchi abbia parlato per conto suo e crede che entro il partito liberale «si agita il fermento di qualche cosa» e si compiace di questo fermento di qualche cosa. L'on. Brocchi, che ha l'aspetto di un colonnello in pensione, è esponente dell'estrema destra e sarebbe, secondo l'on. Puecher, che non vuol offendere, un reazionario (proteste da varie parti). L'on. Puecher confessa di essere venuto a discutere della municipalizzazione con ignoranza del libro del Montermartini e degli altri libri citati dall'on. Brocchi: egli non vuol essere un'arca di scienza. Si compiace delle sue osservazioni modeste e spera di non aver detto delle sciocchezze. Vorrebbe citare all'on. Brocchi le municipalizzazioni del Belgio, ma non può garantire le notizie: Cita perciò ancora Budapest. Egli crede che si debba pensare soltanto agli esempi riusciti e non a quelli falliti: si cita la collana dei 3 comuni di Berlino, Budapest, Cormons che dimostrano con le loro iniziative che la municipalizzazione non è tramontata. Il Comune non deve arrestarsi dinanzi alle esperienze fallite. Egli non ha sensi di misericordia per gli esercenti che si rovinerebbero: sarebbero le vittime immolate alle necessità del progresso. Sarebbero nella situazione di impiegati in cui vengono ridotti dai cartelli anche imprenditori. In quanto alla loro assunzione al servizio della azienda municipale, essi sarebbero trattati come competenti. Non propone di monopolizzare il commercio: solo di municipalizzare quello da cui deve dipendere la parte più bassa della popolazione. Nega che ci possa essere concorrenza se manca il guadagno, parla contro i sensali, invita l'on. Brocchi a Filippi per la riforma tributaria e invita il Consiglio a prendere in considerazione le sue proposte che non sono socialistiche, ma di politica sociale.

L'on. Brocchi esclude di parlare per fatto personale, ancorchè gli dispiaccia che l'on. Puecher l'abbia messo in pensione: è certo di aver tanta vivacità da poter dar prova all'on. Puecher stesso. Vuole spiegare che quando accennò alla trasformazione delle idee dell'on. Puecher in materia tributaria, alluse al fatto che avendo egli dimostrato che il bilancio comunale avendo solo in meno di una terza parte imposte dirette era veramente un bilancio modello, l'on. Puecher ebbe ad affermare che da quella parte (dazio consumo) il bilancio non dava motivo a critiche e non si doveva toccare. In quanto alla municipalizzazione se ne parlerà più a lungo tra breve e allora l'on. Puecher potrà vedere che egli, on. Brocchi, sarà un colonnello in attività di servizio.

L'on. Puecher contesta quanto ha affermato recisamente l'on. Brocchi; ma questi gli ricorda che egli ha per ogni sua affermazione bianco su nero: a che l'on. Puecher ammette che si guarda bene quando parla all'on. Brocchi, perchè sa che egli scrive sempre. L'on. Brocchi accenna che insiste sulla sua affermazione.

Fu quindi messa a voti la proposta Zanolla, per il passaggio della mozione allo studio: votano contro soltanto i socialisti, men l'on. Calligaris, che votò con la maggioranza.

Rimessa a più tardi l'elezione delle Commissioni, l'on. Ricchetti propose

gli altri punti dell'ordine del giorno.

Fu approvata senza discussione la proposta d'acquisto delle realità Beili in Chiarbola inferiore; dopo alcune parole inutili dell'on. Senigaglia, corrette dal protofisico dott. Costantini, fu approvato il credito suppletorio per la costruzione e per l'arredamento dell'Ospedale dei cronici.

A questo punto l'on. Cerniutz, mentre giravano le urne per l'elezione delle Commissioni, fece proposta - e fu accettata - che si votasse in blocco per tutte le Comsioni in una sola volta. La proposta Gorlup di votare per acclamazione non fu accolta. E mentre, empite le urne, gli on. Pincherle e Wilfan, invitati, accudivano allo scrutinio, passarono gli altri punti dell'ordine del giorno.

Dopo una raccomandazione dell'on. Arch, per le dimissioni e per le ammissioni dei degenti alla quale si dichiarò contrario l'on. Senigaglia, fu accordato il credito suppletorio all'Ospizio marino di Valle d'Oltra; furono inoltre approvate le proposte di sistemare un posto d'assistente nell'VIII riparto dell'Ospedale e di collocare nella III classe di rango il posto di direttore del Monte di pietà, e furono approvati i conti preventivi della Pia casa dei poveri e del Riformatorio per giovanetti. Fu rimessa invece ad altra seduta la discussione della regolazione della piazza Carlo Goldoni.

La nomina delle commissioni municipali.

Finito lo scrutinio, l'avv. Ricchetti invita il segretario, dott. Novak a darne noto l'esito. Furono elette le seguenti commissioni:

Finanza: Arch, avv. Brocchi, Cerniutz, Czorzy, Mordo, dott. Morpurgo, avv. Pincherle, avv. Puecher, Ravasini, avv. Reiser, avv. Rybar, Samaja, Weil. Sostituti per le minoranze: avv. Slavik.

Istruzione pubblica: prof. Adami, dott. Ara, Costantini, avv. Daurant, Fiamin, avv. Mrach, prof. Nordio, dott. Rascovich, Risigari, dott. Rusca, avv. Rusconi, dott. Senigaglia, Suttina, avv. Vidacovich, avv. Wilfan. Sostituti per le minoranze: Ferluga, Perez.

Giuridica: avv. Brocchi, avv. Cosulich, avv. Pincherle, avv. Puecher, avv. Reiser, avv. Ricchetti, avv. Vidacoich, avv. Wilfan, avv. Rusconi. Sostituti per le minoranze: avv. Rybar.

Costruzioni: Banelli, Benvenuti, Blasizza, prof. Braidotti, avv. Cosulich, Martelanz, Mordo, prof. Nordio, Picciola, Ravasini, avv. Rusconi, avv. Wilfan, avv. Zanolla. Sostituti per le minoranze: avv. Puecher.

Provvedimento d'acqua: prof. Braidotti, Czorzy, ing. Doria, dott. D'Osmo, Ferluga, Mordo, dott. Morpurgo, avv. Reiser, avv. Rusconi, dott. Senigaglia, Suttina. Sostituti per le minoranze: dott. Pertot, avv. Puecher.

Igiene: Banelli, prof. Braidotti, Bratos, dott. D'Osmo, dott. Martinis, dott. Minas, dott. Morpurgo, dott. Pertot, Rastelli, dott. Rusca, dott. Senigaglia, Stadler, Suttina. Sostituti per le minoranze: Blasizza.

Pubblica nettezza: Calligaris, Carmelich, Czorzy, Gherbetz, dott. Minas, Mordo, Moretti, dott. Morpurgo, dott. Pertot, Risigari, Troier. Sostituti per le minoranze: Cerniutz, Martelanz.

Commercio: Budinich, Carmelich, avv. Cosulich, Czorzy, Gasparo, Gerolimich, Maccari Rastelli, Samaia, Sanzin, Simonetta. Sostituti per le minoranze: Miklavez, Spazzal.

Monte di Pietà: Bernardino, Comel, Ferluga, Gherbetz, Lucatelli, Maccari, Perez, Samaia, Weil. Sostituti per le minoranze: Calligaris, avv. Wilfan.

Politica del lavoro: Blasizza, Bratos, Carmelich, Gherbetz, avv. Mrach, Pittoni, Samaia, avv. Vidacovich, dott. Pertot. Sostituti per le minoranze: Miklavez.

Approvvigionamento: Gorlup, Moretti, Pittoni, dott. Rascovich, Rastelli, Samaia, dott. Scampicchio, Simonetta, avv. Zanolla. Sostituti per le minoranze: Sanzin.

Incendi: Banelli, ing. Doria, prof. Nordio, dott. Rascovich, Troier.

Anagrafe: Banelli, Bernardino, avv. Pincherle, avv. Rusconi, avv. Vidacovich.

Militare: Bernardino, Costantini, Miclavez, dott. Minas, Mordo, Moretti, Picciola, avv. Pincherle, dott. Scampicchio, Simonetta, Sniderstch. Sostituti per le minoranze: Paulich, Pertot Giuseppe.

Riforma uffici: avv. Brocchi, avv. Cosulich, Lucatelli, avv. Mrach, avv. Pincherle, avv. Puecher, avv. Rybar, avv. Vidacovich, Weil. Sostituti per le minoranze: dott. Martinis, dott. Senigaglia.

Assanamento condizioni economiche impiegati: dott. Ara, Benvenuti, Perez, Pertot Giuseppe, avv. Pincherle, dott. Scampicchio, Stadler, avv. Vidacovich, Weil. Sostituti per le minoranze: Cerniutz, Ferluga.

Comunicazioni tranviarie: avv. Brocchi, ing. Doria, avv. Reiser, avv. Puecher, avv. Ricchetti, avv. Slavik, avv. Zanolla. Sostituti per le minoranze: Cerniutz, Martelanz.

Curatorio del Museo di storia naturale: Mordo, avv. Rusconi, dott. Scampicchio, e dai promotori dell'istituzione Morpurgo dott. Eugenio, Piani ing. Isidoro.

Curatorio della Biblioteca civica: prof. Adami, avv. Rusconi, avv. Vidacovich.

Direttori della Cassa di risparmio: Benvenuti, Cerniutz, Comel, avv. Cosulich, Gasparo, Lucatelli, Ravasini, Risigari.

Consiglio superiore della Cassa di risparmio triestina: Alberti, dott. Ara, Bernardino, Biecker, Bratos, Costantini, avv. Cosulich, Ferrazzutti, Gherbetz, Maccari, dott. Martinis, Moretti, dott. Morpurgo, avv. Mrach, prof. Nordio, Paulich, Picciola, dott. Rascovich, avv. Reiser, dott. Rusca, avv. Rusconi, dott. Scampicchio, Snidersich, Suttina, Weil.

Revisori della Cassa di risparmio triestina: Budinich, avv. Rybar, Stadler.

Esaurita la lettura, il presidente avv. Ricchetti, alle 9.35 dichiarò chiusa la seduta.

La paralisi infantile a Trieste

Sulla paralisi infantile di cui anche quest'anno si sono avuti e si vanno manifestando dei casi più frequenti del consueto, l'ufficio municipale d'igiene, allo scopo di tenere in esatta evidenza questi casi, la sindrome iniziale, la distribuzione loro, rammenta a tutti i medici l'obbligo di denuncia per la poliomielite. E' questa una misura, la quale vige dal 1909, dacchè l'infezione si è manifestata in forma epidemica o quasi pandemica in Germania, nella Svezia, nella Stiria, nell'Austria inferiore, negli Stati Uniti. L'obbligo di informare l'autorità sanitaria di questi casi non deriva da un puro lusso statistico; l'esatta cognizione dei casi oltre che essere di interesse epidemiologico, può avere anche una importanza pratica, quella di adottare a tempo le eventuali misure di profilassi.

Per una infezione la quale è comparsa a quanto pare per la prima volta, nelle nostre regioni in forma, se non epidemica, ma certamente più accentuata del solito, conviene seguirne accuratamente le manifestazioni, le oscillazioni, le evoluzioni. Tenendo conto delle funeste esperienze di altri paesi, i risultati di un tale studio potrebbero eventualmente avere una grande importanza per la previsione di un ulteriore sviluppo della malattia. Preparandoci fin d'ora noi saremmo pronti ad affrontare l'infezione, quando i risultati delle ricerche e della terapia sperimentale fossero per essere portati dal laboratorio nel campo pratico della terapia e della profilassi dell'uomo.

E' noto oramai che una infezione sperimentale nelle scimmie, che non abbia portato nessuna manifestazione clinica, può lasciare una immunità contro una successiva infezione, letale per la scimmia di controllo (Roemer e Joseph), e che si può salvare anche l'animale infetto mediante una iniezione di virus poliomielitico in soluzione (Kraus), o mediante l'iniezione di midollo essiccato secondo il metodo Pasteur (Landsteiner).

Se prendiamo a considerare i sintomi, ai quali è da darsi speciale importanza per accertare la diagnosi di poliomielite nel suo periodo prodromico iniziale, vanno ricordati anzitutto la sindrome meningitiforme, i fenomeni gastro intestinali alle volte broncopolmonari, il sudore profusissimo, l'iperestesia generale; basta talvolta il solo avvicinarsi al lettino del malato per suscitare grida acutissime. L'esame istologico del sangue rivela una leucopenia.

A seconda della localizzazione della lesione si hanno notoriamente oltre alle forme tipiche di paralisi dei peronei, forme a tipo monoplegico, emiplegico, atassico; paralisi e paresi dei muscoli addominali (formazione di pseudo-ernie ventrali), paralisi del facciale, della vescica ecc. Molte volte non si giunge neanche fino alla paralisi, limitandosi le turbate funzioni dei muscoli ad una semplice ipotonia. Va ancor rilevato che in tempi di epidemia anche le encefaliti, le affezioni acute, le neuriti, sono riferibili ad una unica unità eziologica e patogenetica: al virus poliomielitico (Concetti).

E' per tutte queste ragioni che l'ufficio d'igiene raccomanda ai colleghi tutti di porre speciale attenzione tanto alle accennate sindromi prodromiche, quanto alle varie manifestazioni e localizzazioni delle paralisi e di darne pronta ed accurata partecipazione all'ufficio d'igiene.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del prof. Fabio Lettich dalla IV B del Ginnasio Comunale cor. 30.70; dal dott. Spiro Xydias cor. 10.

Per onorare la memoria della signora Carlotta Jesurun-Castiglioni, dai nipoti Eugenio Grego e Regina Levi cor. 5.

81.o, 82.o, 83.o, 84.o e 85.o contributi settimanali dell'Unione Gioconda, Caffè Municipio, cor. 13.06 e lire 1.

Raccolte a Tizzano (Visignano) al giuoco delle boccie, cor. 2.

Concerto del Quartetto Triestino. Pubblico numeroso, quale rare volte fu veduto ai concerti autunnali del Quartetto. Dopo lunga e tenace battaglia forse il Quartetto ha raggiunto la sua vittoria? Auguriamo cordialmente. Il programma del concerto di iersera comprendeva un autore che da molti anni i quartettisti non sonavano: Mendelssohn. Invecchiate le forme, povera l'invenzione, ridotta ad una certa fluida scorrevolezza di canti non preziosi, nè intimi, nè significativi, il quartetto è ormai documento storico di una piccola storia romantica, byroniana: uno spunto è bellissimo, ed è il fugato del finale che viene dopo il banale recitativo. Destò le simpatie ed il piacere suscitati l'anno scorso all'esecuzione data all'Università popolare, il Quartetto in si bem. maggiore del Rossini: agile, disinvolto nell'intreccio, semplice e nitido nelle forme, leggiadro ed ispirato, seppur non portato sull'ali d'un gran volo, il Quartetto ha tutta la grazia seducente e lieta della musica rossiniana. Ultimo fu eseguito il Quartetto in sol min. di Grieg, molto noto. Quasi vorremmo dire che non far parola dell'esecuzione offerta dai quartettisti. Jancovich, Viezzoli, Dudovich e Baraldi, è la miglior lode che si possa fare, perchè significa certezza presupposta in tutti che l'esecuzione fu perfetta. E l'aggettivo non ha bisogno di schiarimenti: commentato fu dagli unanimi applausi che scrosciarono dopo ogni tempo e dopo ogni quartetto.

COMUNICATI*)

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Le conferenze del P. Guido Alfani. Nelle lunghe e difficili pratiche fatte dal Comitato organizzatore per avere l'illustre scienziato a Trieste, si era venuti da ultimo a concretare i temi delle conferenze. Il comitato gli aveva espresso il desidrio che trattasse anche di astronomia. Ma egli non fu di questo avviso e a quelle persone scriveva: «In quanto alle conferenze le terrei tutte di attualità, cioè: la prima sui Fulmini, la seconda sui Vulcani e la terza sui Terremoti. Sono argomenti un po' terribili, ma come lei saprà io sono specialista in eruzioni, terremoti ed... altre pubbliche calamità».

E che sia in realtà il P. Alfani uno specialista in queste disgrazie lo si può inferire dalle cronache recentissime. Quando la mattina infausta del 28 dicembre gli strumenti del suo Osservatorio avevano registrato una gravissima scossa di terremoto, egli fu in grado di determinare non solo la distanza, ma la località, e alle 10 infatti uscirono i giornali di Firenze in edizione straordinaria colla sua notizia del gravissimo terremoto che aveva in quella stessa mattina alle 5.20 funestato la Calabria, molte ore avanti, come si vede, che giungessero i primi dispacci.

Aggiungasi a questa perfezione degli apparati suoi, una passione ardente in lui per la fisica e la matematica; e si comprenderà quanto ragionevoli sono stati e sono gli incarichi a lui dati dal Governo italiano. Prima lo studio delle vibrazioni della torre del palazzo della Signoria a Firenze; adesso le vibrazioni della Torre di Pisa, studio lungo e difficile che deve essere compiuto per il dicembre. Ed era proprio questo studio che lo rendeva riluttante ad accettare questo ed altri inviti. E' una fortuna per Trieste adunque di poter avere e sentire il P. Alfani per tre sere.

Le conferenze si tengono nei giorni 25, 26, 28 a ore 8 nel salone del Casino Schiller. I biglietti sono in vendita nella libreria Schimpff. Gli studenti ed anche le signorine del Liceo ed altri istituti d'educazione, godono una riduzione sul prezzo ordinario. Sappiamo che già la scorsa settimana, appena demmo l'annunzio delle conferenze, ci furono delle prenotazioni.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del prof. dott. Fabio Lettich, dagli studenti della V a cor. 28 a favore degli studenti poveri del Ginnasio Comunale; dal sig. Antonio Antoncich cor. 5 a favore del Giardino Infantile italiano di Lussingrande.

Per onorare la memoria dell'ing. Fioravante Derossi dal dott. D. Menon cor. 5 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria della signora Carlotta Jesurun-Castiglioni: dalla cognata Giulia e dai nipoti Augusto e Marcello Castiglioni cor. 50 a favore dell'Asilo infantile di fond. Tedeschi; dai signori Marcella e dott. Arturo Castiglioni, nipoti dell'estinta, cor. 25 a favore della Fraternita di misericordia e cor. 25 al fondo vedove ed orfani della camera dei medici; dal nipote Camillo Castiglioni di Vienna cor. 25 a favore della Fraternità di misericordia e cor. 25 al fondo vedove ed orfani della camera medica; dai nipoti signori Enrichetta ed Elio Gentilli cor. 25 alla Fraternità di misericordia e cor. 25 all'Asilo infantile di fondazione Tedeschi; dai signori Isabella e dott. Cesare Sanguinetti cor. 10 all'Asilo infantile di fond. Tedeschi; dal sig. U. Bidoli cor. 5 a favore della Società contro la tubercolosi; dal sig. Giuseppe Luckmann di Lubiana cor. 30 a favore della Guardia medica; dai nipoti Eugenio Grego e Regina Levi cor. 10 a favore dell'Asilo di fondazione Tedeschi.

Per onorare la memoria della sig.ra Maria Venezia dal sig. Alessandro Conegliano cor. 10 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del sig. Giorgio Stampfl, dal sig. Sigismondo Fleischer cor. 25, dal sig. Lodovico Weiner cor. 20 a favore della Guardia medica; dal sig. Rodolfo Hackl cor. 5 a favore del fondo disoccupati della Lega fra impiegati civili.

Dal Direttore cav. Adolfo Engländer di Praga cor. 100 e dal Direttore cav. Ugo Marcus di Vienna cor. 100 a favore della Società degli Amici dell'Infanzia.

Nuovo medico. Il Consiglierato di Luogotenenza ha riconosciuto al dott. Alberto Botteri il diritto al libero esercizio dell'arte medica a Trieste.

Nomine. Il Luogotenente di Trieste ha nominato ingegnere l'aggiunto edile Domenico Buic, di Volosca, aggiunto edile definitivo l'aggiunto edile provvisorio Erminio Heinze a Trieste, ed aggiunto edile provvisorio il praticante edile Arturo Marcuzzi a Tolmino, lasciando tutti al loro posto di servizio.

Società Ginnastica. I biglietti dei posti a sedere per la seconda serata di proiezioni cinematografiche che si terrà domani, si possono ritirare nella segreteria sociale oggi dalle 6 alle 9 e domani dalle 9 alle 12.

★ Domani alle 3 pom. nel fondo Valerio avranno esercitazioni le squadre della palla al calcio di soci e degli allievi.

Adunanza d'impiegati delle Assicurazioni generali. La Giunta esecutiva della Lega degli impiegati civili convoca per questa sera alle 6.30, nella sede sociale (via Pierluigi da Palestrina 3) gli impiegati delle Assicurazioni generali, per importanti comunicazioni.

Adunanze sociali. La Lega di resistenza degli addetti ai Magazzini Generali è convocata per domani domenica, nella Palestra della Civica Scuola di via Giuseppe Parini, per la presentazione, discussione ed approvazione del memoriale.

Sulla linea dalmato-albanese. La Direzione generale del Lloyd ci comunica che con la partenza del 25 corr. sarà ripreso il servizio normale nella linea dalmato-albanese, percui i battelli partiranno ogni mercoledì alle 3 pom. dal molo della Sanità. Resta però provvisoriamente esclusa l'assunzione di merci e passeggeri per gli scali di Obotti e Scutari. Viene pure ripreso il servizio regolare diretto per Volo.

Conservatorio musicale. Nella vegnente settimana s'inizieranno al Conservatorio Musicale di Trieste (via S. Francesco d'Assisi N. 4) i corsi di: organo, arpa, esercitazioni orchestrali e canto corale. A quest'ultimo corso verranno ammessi - previo esame - anche alunni esterni.

Quattro borse di studio per triestini. E' aperto il concorso a quattro borse di studio da corone 360 l'una della fondazione «Giacomo Eisner nobile de Eisenhof». Al godimento di questi benefici sono chiamati giovani bisognosi pertinenti al Comune di Trieste o qui nati da famiglia di Trieste, di qualsiasi confessione religiosa, i quali, dopo assolti con buon progresso gli studi commerciali in un'accademia o scuola superiore di commercio in Trieste, intendano avviarsi al commercio qui o all'estero. Istanze documentate alla Deputazione di Borsa entro il 20 novembre.

Gite per mare. Domani, tempo permettendo, si faranno le seguenti gite per mare:

per Grignano e Miramar, col piroscafo «Miramar»; partenza dal molo S. Carlo alle 9.30 ant. e alle 3 pom.; ritorno da Grignano alle 12.30 e alle 5.30 pom.

Convegni sociali. L'associazione «Tergeste» terrà questa sera alle 9 pom. un convegno famigliare di danza nella sala Tersicore, via Chiozza 7.

★ Il Club Veloce «Trieste» indice per domani una gita ciclistica alla volta di Divacciano, partendo dai portici di Chiozza alle 7 ant.

★ Il Club ciclistico triestino indice per domenica 22 corr. una gita alla volta di Cesiano, partendo alle 7 ant. dai Volti di Chiozza.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà lunedì in vendita gli oggetti non preziosi della gestione N. 129 assunti nel mese di gennaio a biglietto giallo, e precisamente dal N. 140000 al N. 142700.

Un'imputazione che sfuma. Antonio Dragovina, colui che, come narrammo ieri, fu arrestato giovedì mattina sotto l'imputazione di un tentato stupro e di leggero ferimento a danno della domestica Amalia Iohelich, fu rilasciato in libertà. Egli venne ieri ai nostri uffici per pregarci di rilevare ciò ed aggiunse che la ragazza lo aveva accusato per pura malvagità.

Una furia. Ferimento in una casa da tè. Il giornaliero Antonio Zaich, di 19 anni, abitante in via della Guardia N. 1, giovedì sera verso le 11, si recò con due suoi amici in una casa da tè in androna della Marinella N. 12. Dopo aver conversato per qualche tempo con le geishe, i tre giovanotti, che si trovavano nella camera da ricevimento, ordinarono una tazza di caffè e sedettero insieme ad una delle donne. Erano tutti invasi da una pazza allegria e ridevano in modo da smascellarsi. Ciò urtò i nervi di una delle donne, Anna Bitognak, di 24 anni, da Dernis (Dalmazia), la quale si diede a motteggiarli. Lo Zaich se ne ebbe a male e, afferratala per un braccio, la spinse fuori della stanza. La Bitognak, offesa, salì nella sua camera e, ricomparsa poco dopo armata di coltello, si avventò come una furia sul giovanotto, e lo colpì replicatamente. Sembrava impazzita. Dopo aver sostenuto con lei un'aspra lotta, i compagni del ferito riuscirono a disarmarla. Un momento dopo comparvero due guardie di p. s., le quali arrestarono la feritrice e sequestrarono il coltello. Lo Zaich fu condotto nell'ambulatorio della Società «Igea», dove gli riscontrarono quattro ferite, una alla testa, due alla mano destra e una alla sinistra. Il medico, poi, considerato il caso abbastanza grave, lo fece condurre all'Ospedale, dove fu accolto nella decima divisione.

La Bitognak, che fu condotta alla Polizia, ammise il fatto, dicendo di aver reagito perchè gravemente offesa.

Documenti falsi, prigione sicura. Ieri l'altro, quando il piroscafo lloydiano «Graz» si fu ormeggiato nel nostro porto, salì a bordo, come al solito, la commissione di polizia, la quale trovò fra gli altri passeggeri due individui muniti di passaporti uno a nome di Giovanni Simonini e l'altro di Ferdinando Pollack. Entrambi erano stati rimpatriati gratuitamente da parte del console austriaco residente al Pireo. Però, esaminati attentamente i due documenti, il commissario notò che i connotati segnati su di essi non corrispondevano minimamente a quelli dei due possessori e, insospettito, condusse entrambi nel suo ufficio e colà li sottopose ad un minuzioso interrogatorio. Non si era ingannato: dopo un lungo dibattito, entrambi i viaggiatori ammisero d'essersi burlati del console presentandogli dei documenti falsi. Colui che secondo il passaporto si chiamava Simonini, confessò di essere Lodovico Reinhard, di 32 anni, da Esch (Lussemburgo), e l'altro si qualificò per Paolo Larsen, di 29 anni, cameriere, da Rotterdam. Entrambi, volendo venirsene in Austria, avevano acquistato i due documenti e se ne erano serviti. Truffarono così il Lloyd di 70 franchi per ciascuno.

La barca rubata e ricuperata. Giovedì mattina il bracciante Urbano Tomadini denunciava al commissariato di S. Giacomo che qualche ora prima era stato derubato di una barchetta del valore di 80 corone che aveva legato ad un molo nel nuovo Punto franco. Gli organi del commissariato fecero indagini e finirono con lo scoprire che a commettere il furto era stato il bracciante Eugenio Kelner, di 20 anni, da Muggia, abitante in via del Broletto N. 30. Si recarono a cercarlo in casa, ma non lo trovarono; appresero invece che si era recato in... barca. Allora i funzionari scesero al mare e, giunti sul molo del carbone, fra il cantiere San Marco e l'Arsenale del Lloyd, trovarono il Kelner mentre stava facendo pulizia nella... barchetta del Tomadini. Lo arrestarono e sequestrarono la barca. In questa, poi, trovarono due remi non appartenenti al Tomadini e perciò si ritiene che il giovanotto li abbia rubati in un'altra imbarcazione.

I remi sono stati depositati alla sezione di p. s. di via Navali, dove il legittimo proprietario potrà ritirarli.

Eh! Il buon cuore... - I due conti di una ditta. Come a suo tempo narrammo, la sera dell'11 corr. la ditta Fratelli Gondrand, in trasporti, in via dello Squero nuovo N. 4, faceva denunciare alla Polizia il suo ex-impiegato Luigi Parovel, di 23 anni, da Trieste, abitante al N. 151 di Chiarbola Superiore, il quale, negli ultimi giorni del luglio u. s. aveva incassato presso due clienti gli importi di 279 corone e 30 cent. e, rispettivamente, di 68 corone e 10 centesimi, trattenendosi il denaro per suo conto. Apprendiamo ora che il Parovel fu arrestato ierlaltro dagli organi del Commissariato di S. Giacomo. Egli ammise d'aver sottratto i due conti e di aver incassato il denaro, ma aggiunse:

— Lo go fato causa el mio bon cuor.

— Buon cuore? Si spieghi!

— Xe proprio cussì. Un mio colega che se trovava in critiche circostanze finanziarie causa disgrazie de famiglia, el me ga pregà de aiutarlo; e mi, no podendo trovarghe soldi in altro modo, ghe go consegnà i due conti parchè el se aiuti.

— E lei non ebbe alcun utile?

— Sì, a mi el me ga dà zento e diese corone, e el me ga promesso de tornarme i soldi. Se 'l gavessi mantignudo la promessa, mi gavaria risarcido la dita, prima ancora che la se inacorzi del fato.

Fu trattenuto.

Furto di cacao. Sergio Sercovitz, di 18 anni, bracciante, da Trieste, abitante in via Evangelista Torricelli N. 10, fu arrestato, nel pomeriggio di ierlaltro, al Punto franco, perchè il 16 corr. aveva rubato da un sacco 11 chilogrammi e mezzo di cacao, del valore di 22 corone. Il giovanotto ammise d'aver commesso il furto, ma ridusse il quantitativo a soli tre chilogrammi e mezzo. Fu trattenuto.

Miseria cattiva consigliera. L'altra mattina poco dopo le 11, una guardia di finanza di servizio presso uno dei cancelli del Punto franco arrestò il bracciante Giorgio Iancovich, di 31 anni, da Trieste, abitante all'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi, il quale, perquisito, fu trovato in possesso di circa un chilogramma e mezzo di caffè rubato un momento prima a danno dei Magazzini generali. Il Iancovich, che fu consegnato ad una guardia di p. s., dopo aver tergiversato per un po', finì col confessare d'aver rubato il caffè nell'hangar N. 17 ed aggiunse di aver commesso quel fallo perchè spinto dall'estremo bisogno.

Battaglia di dame. Amalia Stecher, di 47 anni, abitante in via della Madonnina N. 44, ieri mattina, venuta alle mani con una vicina in seguito ad un alterco avuto per la pulizia dell'andito, riportò una ferita ed escoriazioni al polso sinistro. Dovette ricorrere alla Guardia medica.

Fra marinai. Giovanni Benedetti, di 23 anni, marittimo, da Pirano, ieri nel pomeriggio, al molo dei Pescatori, per questioni di lavoro, venne alle mani con un altro marittimo, e ne ebbe la peggio. Avendo l'avversario dato di piglio ad un remo e con quello avendolo percosso, egli riportò una contusione al cubito sinistro, contusioni alla schiena e alla coscia sinistra. Dovette ricorrere alla Guardia medica.

Cani che mordono. Virginio Boscolo di 13 anni ,abitante a Montebello N. 701, e Maria Kraus, di 16 anni, domestica, abitante in via Chiozza N. 81, furono morsi ieri da cani, il primo al costato destro e l'altra alla coscia sinistra. Ricorsero alla Guardia medica ove le lesioni vennero loro cauterizzate.

Durante il lavoro. Ieri mentre Francesco Omerzo, di 37 anni, fornaio in via Ponzianino N. 11, era intento al lavoro, un coltello gli cadde di mano colpendolo al piede destro. Riportò una ferita, per la quale dovette essere chiamato un dottore della Guardia medica.

Bambino caduto. Il bambino di 3 anni Rodolfo Montanari, abitante in Guardiella N. 652, ieri cadendo con un oggetto tagliente in mano, riportò una ferita alla guancia destra. Portato alla Guardia medica, il dottore d'ispezione gli fece due suture.

Lesioni accidentali. L'agricoltore Giovanni Pitacco, di 23 anni, abitante a Pirano N. 689, ieri mattina, con una lastra che si spezzò si produsse accidentalmente una recisione dei tendini della mano sinistra. Avute le prime cure a Pirano venne poi al nostro ospedale, ove fu accolto nel decimo riparto.

Ricorsero alla Guardia medica: Antonio Benes, d'anni 18, floricultore, abitante in via Michelangelo Buonarroti N. 18, per una ferita al pollice destro; Agostino Mancini, di 33 anni, bracciante, abitante in via della Guardia N. 44, per una contusione al piede destro.

La giornaliera Carmela Orza, di 15 anni, abitante in via S. Marco N. 35, ieri nel pomeriggio, accidentalmente s'appoggiò con l'avambraccio destro sopra un ferro da stirare rovente e riportò alcune ustioni.

Ricorsero all'«Igea»: Alberto Gamba, d'anni 13, per ferita lacera al braccio destro; Giuseppe Reinisch, di anni 12, per ferita di taglio sotto l'occhio sinistro; Fausto Bertuzzi, d'anni 6, per ferita lacera alla fronte; Matteo Bladich, d'anni 37, per ferita lacero-contusa alla mano destra; Giovanni Alzetta, d'anni 58, per contusione al braccio destro; Elio Lulinger, d'anni 42, per ferita lacera al labbro inferiore; Carlo Zanetti, d'anni 21, per ferita lacera all'alluce destra con asportazione dell'unghia.

Corrispondenza aperta. *Attrice drammatica.* Ferruccio Garavaglia è ancora in America e precisamente a Montevideo. — *P. H.* La compagnia di operette Magnani si trova ora a Cremona. — *Silvio.* Per ottenere l'esenzione del dazio in caso di trasloco nel Regno d'Italia occorre provvedersi di un certificato rilasciato dal Municipio di destinazione e futura residenza. — *Fiesole.* La gendarmeria dipende dall'autorità politica distrettuale (qui il Consigliere di Luogotenenza). Possono però disporne anche i Giudizi e la Procura di Stato. — *Fedele.* In Austria quasi tutti i vescovi vengono nominati dall'Imperatore e poi confermati dal papa. Ne sono eccettuati quelli di Olmütz, Salisburgo, Fogaras, Lavant, Seckau e Gurk. — *Operaio.* Per conseguire la pertinenza a questo Comune in seguito al domicilio decennale si deve presentare un'istanza al Magistrato, corredata di un certificato sulla decennale ininterrotta e volontaria dimora in questo comune e di un certificato di pertinenza. Il certificato di dimora Le verrà rilasciato dalla direzione di Polizia, quello di pertinenza dal Comune nel quale Ella possiede attualmente il diritto d'incolato. Istanze e documenti sono esenti da bollo. — *Studente.* Quali sieno le competenze del ministero dell'Interno? Eccole le principali: la sorveglianza di tutti gli affari e delle autorità amministrative, la cura dell'integrità dello Stato, affari di cittadinanza, sanitari, di fondazioni, industriali, di polizia edile, la polizia di Stato, la stampa ecc. — *C. S. R.* Taluni usano togliere al vino l'odore di solfo usando recipienti di rame per i travasi o col carbone vegetale fresco (100 gr. per ettolitro per i vini bianchi, 50 per i neri). — *Industria C. T.* Una casa di nuova costruzione paga per 12 anni la così detta imposta del 5%, cioè il 5% sulla rendita lorda senza diffalchi: però l'addizionale comunale viene commisurata non già sull'imposta erariale del 5%, ma su quella ideale casatico pigioni, cioè su quell'imposta che verrebbe commisurata qualora la casa non godesse l'esenzione. L'addizionale è del 23%. — *Siora Gigia.* Ha torto. Le rape, le cipolle, le carote sono poco nutritive. — *Giulia T.* L'acetosella contiene acido ossalico. — *Come si ama a diciott'anni...* La «polka» è una danza ungherese, la «mazurka» è originaria della Polonia, il «waltzer» della Svizzera, il «Boston» dell'America. — *Tunisi.* Legga il «Piccolo della sera» di ieri. — *E. Z. M. Z.* Consultazioni legali gratuite (soltanto per i non abbienti) al Segretariato del popolo (Società Operaia). — *Piroscafo.* Pubblichiamo nella rubrica «Marina e navigazione» il movimento dei piroscafi a. u. — *Lotteria Fiume.* Di lotto, niente! — *Obb. N. N.* Nelle questioni di cuore non c'entra l'etichetta. Dunque... in quei casi ognuno si regola secondo che ragione e pietà consigliano. — *Nino B.* Anche a Lei: il miliardario Andrew Carnegie abita a Skibo Castle Sutherland. — *C. N. Moraro.* Veda la risposta precedente. — *Orfanella.* Sì: non durante tutto l'anno però. Si rivolga alla cancelleria della «Previdenza», via Valdirivo 9. — *Fedeltà.* Prima di abbandonare il tetto coniugale ne parli al giudice. Oggi è giornata per le assunzioni protocollari (Via Sanità 19 pt.).

Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Il presente numero consta di 8 pagine.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 11.2, ore 2 pom. 18.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 766.8. Oggi: alta marea 8.39 ant. e 9.44 pom. - Bassa marea 2.42 ant. e 3.21 pom.

Ogni giorno una. La risposta spiritosa d'un gobbo. Gli fu detto:

— Guardalo, pare Esopo!

E lui, di rimando:

— Ha ragione, non vede che faccio parlare le bestie?...

TEATRI.

Politeama Rossetti. La serata d'onore della simpatica e valente artista sig.ra Anna Giacomini riuscì brillantemente. Il teatro era affollato e la geniale artista fu molto festeggiata. Si rappresentava la «Casta Susanna», che la sig.ra Giacomini interpreta con molta grazia. La briosa operetta ebbe il successo delle sere precedenti e si volle il «bis» dello scapigliato finale secondo. Prima dell'atto terzo la signora Giacomini, che sfoggiò un ricco ed elegante costume spagnolo, eseguì la cavatina del «Barbiere di Siviglia» spiegando agilità e buon metodo di canto. Fra vivi applausi le vennero presentati cinque artistici mazzi di fiori.

Questa sera si rappresenta «Lo zingaro barone». Domani, domenica, due rappresentazioni: alle 3.30 «La casta Susanna»; alle 8 «Lo zingaro barone».

Fenice. Iersera, alla seconda rappresentazione della bella opera comica del Kalman «Manovre d'autunno», il pubblico accorse numeroso e con i frequenti e calorosi applausi diretti agli esecutori confermò il successo della prima rappresentazione. Anche iersera furono replicati alcuni pezzi e la signora Marcella d'Orea, la signorina Zanoncelli, il tenore Pinelli, il basso Fari e il buffo Zera furono applauditissimi e applaudita fu l'orchestra diretta dal maestro Ranghino.

Questa sera «Manovre d'autunno» si replicano e si replicheranno in tutte due le rappresentazioni di domani.

Nella prossima settimana si darà per la prima volta in italiano «Il principe di Lussemburgo».

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA ROSSETTI. Compagnia di operette Caramba Scognamiglio. - Ore 8. «Lo zingaro barone», in 3 atti di G. Strauss.

FENICE. Compagnia di operette Mauro. - Ore 8. «Manovre d'autunno», in 3 atti di Kalman.

CAFFE' NUOVA YORK. 8.15-12. Concerto.

EDEN. Ore 8.30. Spettacolo di varietà.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste).

Per l'onore

E' certo presente alla mente dei lettori il pietoso fatto accaduto la mattina del 23 gennaio u. s. in via del Molin grande. In quella mattina, un giovane di 20 anni, Guglielmo Behrendt, entrato nella stanza da letto dove dormivano le sue due sorelle Elvira ed Emma, sparò contro la prima due revolverate, colpendola alla tempia e alla coscia sinistra. La famiglia fu tutta sossopra; capitò una guardia di p. s., la quale trovò il feritore già vestito, che si accingeva a recarsi alla polizia per costituirsi. Le ferite riportate dalla ragazza non erano, per fortuna, gravi; ma, data l'arma usata dal feritore, il Behrendt fu incolpato del crimine di grave lesione corporale per le ferite inferte alla sorella, della contravvenzione di azioni contro l'altrui salute e sicurezza corporale per il pericolo a cui il Behrendt espose l'altra sorella, Emma, nello sparare i colpi, e della contravvenzione di abusivo porto d'armi per non aver avuto la licenza di portare la rivoltella.

A rispondere di queste accuse il Behrendt fu chiamato dinanzi ai giudici il 24 marzo u. s.

Il Behrendt narrò gli antefatti della tragedia, che sono pietosissimi. Sua sorella Elvira, di 21 anni, s'era innamorata di un giovanotto di 23 anni, Giovanni Pavan, il quale, ricorrendo ad un tranello, era riuscito a farla sua. Scene violente accadevano intanto in casa.

Il padre - continuò - non si curava di nulla, anzi.... Egli, invece, cercava di impedire che la relazione tra sua sorella e il Pavan proseguisse. Il Pavan minacciò suo padre e lui: il padre si armò di coltello ed egli acquistò una rivoltella, per difendersi da un'aggressione. Questo accadeva qualche giorno prima del fatto. Seppe poi che il Pavan, non pago di aver distrutta la pace della famiglia e disonorata la Elvira, s'andava vantando per i caffè e per le osterie, d'aver avuta la giovane!

La sera del 22 gennaio, era una domenica, andò a teatro, ed anche lì udì sparlare della sorella. Rincasò verso la mezzanotte e udì la madre che singhiozzava. «Perchè piangi, mamma?» le chiese. «Perchè tua sorella è una sgualdrina» - le rispose la povera donna, informandolo della dolorosa verità. La Elvira era già a letto; ed egli si coricò, con la disperazione nel cuore. Non dormì, però; e, alla mattina, abbattuto dall'insonnia, straziato, ossessionato dal dolore, incapace di pensare, prese la rivoltella, si fece aprire la porta della stanza della sorella. «Vuoi finirla con la relazione disonorante per te e per noi?» - le chiese. - «Non lo lascio, il Pavan, io» - rispose la sorella. Egli, allora, acciecato dall'ira, sparò.

Tanto i precedenti del fatto, quanto i particolari del ferimento furono confermati dalla madre dell'accusato e dal di lui fratello minore, Oscarre. La danneggiata, appena si trovò dinanzi ai giudici, piangendo, impetrò perdono per il fratello; e nella sua deposizione assicurò i giudici che Guglielmo le aveva sempre voluto bene, che l'aveva sempre consigliata, sorretta, difesa.

A domanda del difensore dott. Robba la Elvira disse che il fratello aveva sparato stando a un metro e mezzo di distanza.

La guardia di p. s. Cofou, che era comparsa per la prima nel quartiere dei Behrendt, depone poi che l'accusato era come impietrito e non pronunciava parola.

A questo punto il difensore dott. Robba propose due perizie: una riguardante l'arma, per accertare se la si dovesse ritenere tanto pericolosa, e una riflettente le facoltà psichiche dell'accusato. Il P. M. si oppose, ma la Corte accolse le proposte e prorogò il dibattimento.

Questo avrebbe dovuto essere ripreso il 26 maggio u. s.; ma lo si dovette rimandare per malattia dell'accusato, sicchè potè essere ripreso appena ieri mattina.

Dato che la Corte, ieri, era quella della prima udienza, la parte probatoria del dibattimento andò per le spiccie, limitandosi gli interrogatori dell'accusato e dei testimoni a poche domande. Quindi si passò alla lettura delle perizie. Quella sull'arma dice che la rivoltella, pur non essendo un'arma di precisione, era atta a produrre anche lesioni più gravi di quelle riportate dalla danneggiata. Quella sulle facoltà mentali dell'accusato diceva che il Behrendt, pure essendo un soggetto molto nervoso per eredità, cionondimeno è responsabile delle proprie azioni. I periti, però, soggiunsero che all'atto del ferimento il Behrendt potè essere stato in preda a esaltazione d'idee o di confusione di sentimenti, ma non in modo da non avere coscienza di quello che stava per fare.

Dopo la lettura delle fedine, dalle quali l'accusato apparisce incensurato, e delle informazioni dell'autorità, che lo descrivono per giovane sobrio, buono, attivo, ha la parola il P. M. pro. di Stato dott. Tomicich.

S'immagina - dice - lo stato d'animo dei giudici, i quali sono dominati da due correnti: una che tende a trascinarli a condannare l'accusato, l'altra ad assolverlo e così chiudere questo episodio di casa Behrendt, nel quale un fratello volle infliggere alla sorella una lezione a colpi di revolver. Ma i giudici devono por mente al fatto che si tratta di una grave lesione corporale per la quale furono usati i mezzi più atti a produrla, e di questo fatto si rese responsabile un giovanotto che ebbe le lodi di tutti, comprese quelle della danneggiata, per il suo buon cuore, la sua mitezza d'animo: un giovane che egli stesso non può considerare un delinquente e tanto meno un delinquente volgare. L'accusato agì come ha agito, ritenendo di far bene così, tanto più che sua sorella era stata vilmente disonorata dal Pavan, per libidine....

L'accusato a tale ricordo scoppia in singhiozzi.

Il P. M. passa a descrivere lo scompiglio portato in casa Behrendt dalla relazione stretta dalla Elvira con il Pavan e l'atteggiamento energico assunto dall'accusato, d'accordo con la madre e il fratello per impedire che la relazione tra i due avesse a continuare. Così facendo, il giovane si era arrogato, in certo modo, le attribuzioni del padre, il quale aveva creduto bene di tenersi in disparte. In questo frangente ebbe a trovarsi di fronte alla sorella, la quale voleva affermare, per quanto possibile, la propria personalità. Ma il peccato di sua sorella era poi tale da spingerlo a commettere l'atto insano? No. L'accusato lo commise per soddisfare il proprio egoismo, per dar sfogo a quella brutalità maschile, innata nell'uomo, che lo trascina ad atti di violenza contro ogni donna, anche contro la propria sorella.

Il P. M., quindi, ricorda le conclusioni a cui addivennero i periti psichiatri, incaricati dell'esame delle facoltà mentali dell'accusato, e afferma che, sulla base della perizia stessa, non si può considerare il Behrend come un incosciente, un irresponsabile. Nè gli si può accordare il turbamento dei sensi, perchè non dimostrò di essere stato turbato, ma ricordò i particolari della scena; non la forza irresistibile, perchè sparò contro la sorella dopo una notte di insonnia, cioè dopo di aver pensato un'intera notte alla sua situazione. I giudici devono formulare la loro sentenza, ricordando questi particolari e, date le circostanze in cui il fatto si svolse, non può essere che di colpa per tutti e tre i reati portati dall'atto d'accusa. Nel condannare, possono ammettere per l'accusato quante mitiganti credono, ma devono condannarlo. Bisogna pensare che i periti, i quali pure addimostrarono altre volte di essere degli scienziati inspirati a vero senso di modernità, se avessero trovato un solo appiglio per farlo, avrebbero dichiarato pazzo il Behrendt. Non lo fecero, perchè dovettero riconoscere che, pur essendo nervoso, l'accusato è pienamente responsabile delle proprie azioni.

Il dif. dott. Robba avverte il presidente che nell'aula si trova il Pavan, il quale, nell'antecedente dibattimento, era stato allontanato.

Pres. Non importa.

— E allora peggio per lui se ne udrà parecchie sul suo conto! - dice il difensore.

Quindi passa a descrivere l'ambiente di casa Behrendt, prima ambiente di pace; dopo, ambiente d'inferno. Perchè tutto questo? Che male c'era se il Pavan corteggiasse la Elvira Behrend? Il male c'era. Male sarebbe stato se il Pavan, amando la Elvira, la avesse fatta sua prima di sposarla; ma, infine, sarebbe stata cosa di quelle che se ne vedono tutti i giorni! Ma il peggio si è ed è quello che io - dice il dott. Robba - e tutti gli onesti dobbiamo biasimare nel contegno del Pavan, il peggio si è che il Pavan di quel possesso fece scalpore, di quella sua conquista andò parlando per i caffè, raccontando agli amici e ai conoscenti quanto era passato tra lui e la ragazza. Questo non è fatto di tutti i giorni; questa è cosa che il più rozzo individuo rifugge dal fare. Ora, bisogna mettersi nei panni dell'accusato, che è il capo della famiglia Behrendt; e si dovrà convenire che se fece male a sparare contro la sorella, pure il suo atto è comprensibile, è psicologicamente umano. Nel caso concreto, bisogna pensare ad una cosa: e cioè che, come quasi in tutti gli infanticidi, dietro alla madre infanticida c'è un responsabile che sfugge alla sua parte di espiazione, ed è il padre della creatura - così, in questo pietoso episodio di casa Behrendt, c'è un delinquente morale che sfugge alla sua parte di responsabilità: il Pavan.

Proseguendo, l'oratore dice trovare inutile di passare in rassegna il fatto e le risultanze processuali. Quello che importa oggi si è di esaminare se il Behrendt è colpevole o no. La perizia medica lo dice nervoso, lo aggrava di una ponderosa tara ereditaria, lo dice figlio di padre alcoolico, ma lo dichiara responsabile. E lo sarà anche, ma non ha saputo, non ha potuto far agire i freni inibitori di fronte allo strazio che lo assillò per una intera notte e, impulsivamente, per forza irresistibile, senza nulla comprendere, se non che l'onore di sua sorella era stato insozzato, che il fango incominciava a lordare il buon nome della famiglia, corre nella stanza della sorella, la prega di troncare la relazione col Pavan e alla risposta negativa che riceve, spara come un pazzo, poi resta muto, inerte, impassibile a quanto avviene intorno a lui. Comperò il Behrendt la rivoltella per ammazzare, per ferire la sorella? No; ed anzi sappiamo che dovette acquistarla per difendersi nel caso che il Pavan, non contento di aver distrutta la pace

STORIA DI UN GIOVANE DI NEGOZIO

Il signor Perchal, uno dei primi giovani di negozio di una delle più importanti Case di Parigi, era sofferente, da varii anni, per un serio malore.

«Io aveva, dice egli, delle forti coliche ed una diarrea spaventevole, accompagnata da continui venti. Insieme alle materie fecali io rendeva degli umori, del sangue e delle materie biancastre. Io non poteva quasi più nulla digerire. Era di una grande debolezza e dimagriva ogni giorno più. Aveva provato molti rimedi, purghe, cavate di sangue, bagni, dieta, nulla aveva potuto guarirmi. Abbandonato da tutti, disperato, non mi restava che la morte.

«Per seguire i consigli di un amico, presi della polvere di «Carbone di Belloc». Dopo 3 o 4 giorni mi sentii un poco meglio e potei digerire una costoletta di montone, ciò che non aveva potuto fare già da parecchi mesi. Dopo otto giorni la mia diarrea cessò. Ero guarito. Dal momento che digerire e che la potevo mangiare, diarrea che mi aveva fatto tanto soffrire era sparita, io ripresi poco a poco le mie forze ed in capo ad un mese ero completamente ristabilito. *Firmato:* Claudio Perchal, commesso in profumeria, Parigi li 29 novembre 1896».

SIGNOR PERCHAL

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basto effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione.« Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

Lo si trova in tutte le farmacie.

E preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P. S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle «pastiglie di Belloc», prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da se e si inghiotte la saliva.*

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE.

della famiglia, mettesse in esecuzione le minaccie direttegli e lo aggredisse insieme a quattro o cinque amici, come cavallerescamente aveva già fatto col padre del Behrendt che, per difesa, s'era armato di coltello. Passando poi a esaminare la figura dei reati di cui deve rispondere il Behrendt, il difensore dice ai giudici che se il Behrendt è ritenuto colpevole di aver acquistata la rivoltella con l'idea di ammazzare la sorella, allora non si può accusarlo di grave lesione corporale, ma del crimine di tentato omicidio. Se si esclude l'intenzione di nuocere, allora il suo reato non può rivestire che il carattere del delitto di azioni contro la sicurezza personale. Ma il Behrendt, quando sparò i due colpi di rivoltella, era fuori di sè, e i medici dicono che si trovava in preda ad esaltazione di idee, a confusione di sentimenti. Ora, questo stato psichico basta a far credere che se il Behrendt non è normalmente irresponsabile, all'epoca del fatto lo divenne e agì per forza irresistibile o turbamento dei sensi, come si voglia, ma non mai con la coscienza del valore degli atti che intraprendeva.

I giudici - conclude il difensore - sono chiamati dalla loro missione a tutelare la moralità della società: condannando il Behrendt, invece, verrebbe tutelata la immoralità del Pavan.

La Corte, dopo lunga deliberazione, pronuncia sentenza con la quale il Behrendt viene assolto dal crimine di grave lesione corporale e dalla contravvenzione di azioni contro la sicurezza personale, e condannato a 10 cor. di multa, commutabili in 24 ore d'arresto, per la contravvenzione di illecito porto d'armi.

Le motivazioni della sentenza dicono che la Corte ritenne che il Behrendt, al momento del fatto, aveva perduto il dominio di sè stesso, e ciò anche per la circostanza che l'accusato, sempre buono e affettuoso verso la sorella e la famiglia, non potè essere trascinato ad un atto tanto atroce come si fu quello di sparare due colpi di rivoltella contro la sorella, se non dalla forza irresistibile.

Il Behrendt, che pianse durante tutto il dibattimento, ringrazia con voce fievole la Corte, il P. M. e il difensore, e se ne va con la madre, le sorelle e il fratello minore, che piangono con lui.

★

Pres. cons. Lion; giudici cons. Minio e bar. Farfoglia e giud. dott. Luccardi.

TRIBUNALE INDUSTRIALE

PUBBLICHE UDIENZE.

Un commesso viaggiatore che fa male i suoi conti.

La ditta I. Lutvak, in olii, faceva richiesta, mediante avvisi collettivi, di un viaggiatore buon produttore, che sarebbe stato bene rimunerato. Fra la cinquantina di concorrenti, il sig. I. Lutvak scelse quelli che meglio gli confacevano; e, prima di stipulare un contratto di servizio, diede loro l'incarico di procurare affari, sui quali sarebbero stati rimunerati con la sola provvigione. Uno dei concorrenti, e cioè l'agente Gastone Boico, addetto quale viaggiatore presso tre ditte della piazza, in un viaggio per conto di queste procurò tre affari: uno a Pola per dieci barili di olio, uno a Gorizia ed uno a Trieste. Presentatosi al sig. Lutvak, questi non gli nascose il proprio compiacimento, e gli disse: «Qualora le informazioni che ho richieste sulle tre ditte propostemi sieno buone, entreremo in trattative. Lei potrà ricevere dalle 100 alle 150 corone di stipendio mensile fisso, una provvigione del 5% sugli affari che concluderà e, inoltre, una dieta di 15 corone giornaliere per tutta l'epoca dei suoi viaggi. Si ricordi, però, che io sarò molto severo nello stilizzare il contratto, e ciò per il mio e per il suo interesse. Ripassi mercoledì, 25 settembre, e ci metteremo d'accordo».

Il Boico, ritenutosi sicuro di avere il nuovo impiego, si licenziò dalle ditte presso le quali prestava l'opera sua, e il giorno prefisso si ripresentò al Lutvak. Questi era assente, e ritornò nello studio solo al 2 corr., giorno nel quale, nello sbrigare la corrispondenza, rilevò come le informazioni pervenutegli erano sfavorevoli per tutte e tre le ditte per le quali il Boico aveva procurato gli affari. Perciò, quando il Boico si presentò più tardi, egli gli dichiarò che non si poteva parlare di contratto di servizio dal momento che gli affari procurati non erano fattibili. Il Boico produsse perciò petizione al Tribunale industriale, sostenendo il diritto a pretendere 900 corone di indennizzo, e cioè 450 quale stipendio fino a tutto dicembre e 450 quale utile che egli calcolava poter percepire fra le provvigioni e le diete.

La Corte, però, respinse la petizione. Nei motivi della sentenza è detto fra altro: Il convenuto intendeva fare con l'attore un servizio di prova, dopo di che sarebbe stato stipulato un contratto di servizio, che, date le condizioni prestabilite dal convenuto, poteva anche non essere accettato dall'attore. Il § 84 del C. C. di comm. stabilisce tassativamente che un contratto di servizio, quantunque stipulato, non è valido se non quando ambe le parti vi abbiano posta la loro firma. Ciò, nella vertenza in termini, non è risultato; dunque è insostenibile la pretesa dell'attore. Dai fatti stabiliti fra convenuto e attore, risulta, poi, che questi era a prova, e tale rapporto di servizio, secondo il prescritto § 19 capov. 2 della legge 16 gennaio 1910, poteva essere sciolto in qualunque giorno, durante il primo mese di servizio. Gli affari, poi, procurati dall'attore, non erano buoni, e ciò viene dimostrato dalle informazioni fornite da un ufficio autorizzato; dovevasi perciò respingere la petizione.

La gratificazione, se promessa, va sempre pagata.

Giovanni Bergmann, addetto di commercio, entrò il 15 luglio a. c. alle dipendenze della ditta M. Cramer e Schwarz, in ferramenta, con uno stipendio mensile di 160 corone. Due giorni dopo la sua entrata in servizio, il comproprietario della ditta, Leo Schwarz, disse al Bergmann: «Il contributo per la Cassa pensioni le sarà conteggiato e trattenuto alla fine d'anno, nella quale occasione riceverà il mese doppio». Senonchè, al 30 settembre, i rapporti di servizio fra il Bergmann e la ditta cessarono; e il Bergmann presentò petizione per ottenere il pagamento di cor. 33.33, quale aliquota proporzionale della gratificazione spettantegli. La ditta convenuta, rappresentata in udienza dal sig. Leo Schwarz, pur ammettendo di aver detto all'attore quanto da esso esposto, chiede che la petizione venga respinta, dicendo che, metodo della ditta si è di non pagare la gratificazione a quelli impiegati che prestano l'opera loro per meno di sei mesi.

La Corte, però, in base al disposto della legge 16 gennaio 1910, e considerato che una promessa va sempre mantenuta, fa luogo alla petizione e condanna la ditta convenuta al pagamento dell'intero importo impetito.

★ Presidente cons. dott. Brelich; assessori: Andrea Kobal, per i datori di lavoro, e Luigi Cosetti, per gli operai.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Bruenn», cap. E. Winterhalter, da Venezia, «Bucovina», cap. A. Tarabochia, da Costantinopoli e Medua con 7 pass.; i pir. a.-u. «Cyclops», cap. A. Glavan, da Venezia, «Titan», cap. G. Marcovich, da Arsa, «Maria B.», cap. V. Peruzovich, da Spalato, «Lapad», cap. E. Cresteli, da Venezia, «Eugenia», cap. G. Persich, da Spalato e Vranizza, «Petka», cap. A. Antunovich, da Cattaro e scali con 61 pass., «Jadran», cap. Blasich, da Macarsca; il pir. ital. «Romagna», cap. R. Speranza, da Ravenna con 49 passeggeri.

Partirono: il pir. del Lloyd «Euterpe» per la Tessaglia e Costantinopoli; i pir. a.-u. «Tibor» per Santos, «Mathyas Kiraly» per Valenza, «Danubio D.» per Metcovich; i pir. italiani «Brindisi» per Brindisi, «Fides» per Spalato, «Alleanza» per Catania.

Movimento dei piroscafi a.-u. «Francesco Musner» passò Costantinopoli il 18 diretto per Odessa, «Franconia» passò Gibilterra il 16 diretto ad Amburgo, «Szent Istvan» passò Gibilterra il 18 diretto a Venezia, «Baltico» arrivò il 18 a Cetacolo, «Szapary» il 17 a Malaga, «Zrinyi» il 17 a Barcellona, «Deak» il 18 a Rotterdam, «Kobe» il 18 a Fernandina, «Proteo» proseguì ieri 20 da Costantinopoli per Nicolajeff, «Jokai» e «Stefania» partirono il 18 da Cardiff per Venezia.

Lloydiani. «Vorwaerts» arrivò il 14 a Calcutta, «Nippon» proseguì il 17 da Porto Said per Trieste, «Maria Teresa» il 19 da Alessandria pure per Trieste.

Consiglio comunale di Cormons

Cormons 20. Ierl'altro il nostro Consiglio comunale tenne una seduta, che si svolse come segue: Il Podestà comunicò che la caccia comunale venne aggiudicata all'avv. dott. Zorrer per cor. 2500, e precisamente dall'1-5-1911 al 30-4-1919; indi sulla vertenza dei macellai comunicò che nel settembre scorso perveniva al Municipio una circolare firmata da 206 concittadini, nella quale si instava che il Comune si intromettesse per ottenere dai macellai un ribasso sui prezzi delle carni. In seguito a ciò la Deputazione comunale si radunava, e studiata la cosa, decideva di invitare i macellai ad attenersi per 15 giorni ad una tariffa ridotta, indicata loro dal municipio; e nel caso che i macellai non avessero accettato la proposta deliberava di aprire una macelleria comunale. I macellai dichiararono di accettare i prezzi municipali, meno per una qualità che intendevano di tenere di otto centesimi più elevata. La Deputazione comunale decise però di non accettare la controproposta, e di aprire una macelleria comunale cio che anche seguì. I macellai ribassarono allora essi pure i prezzi attenendosi appieno a quelli voluti dal Municipio, per guisa che - dice il Podestà - la macelleria comunale non fa loro alcuna concorrenza; percui lo scopo voluto è stato raggiunto con pubblico vantaggio; e di ciò va data lode al commissario d'annona che vi si prestò con tutta premura. Dal 21 settembre al 15 ottobre la macelleria diede un utile netto di cor. 241.48, nonostante le forti spese d'impianto, d'affitto e d'amministrazione che superano le cor. 500.

L'on. Tomba raccomanda che la macelleria serva solamente da calmiere, e che il Comune non faccia ai macellai qualsiasi concorrenza che li potrebbe rovinare. L'on. Marceglia chiede se gli istituti locali acquistino la carne nella macelleria comunale. Il Podestà gli risponde che, per sua intromissione, l'ospedale comunale e la guarnigione acquistano la carne nella macelleria comunale. Seguono poi delle rimostranze dell'on. Marceglia contro la Presidenza della Cucina popolare economica, la quale, dice, mentre venne sovvenzionata dal Comune, non trova opportuno di servirsi della macelleria comunale per l'acquisto della carne. Il Consiglio dà quindi la sanatoria per le spese della macelleria, ed approva il deliberato della Deputazione comunale, stabilendo che la macelleria comunale continui ad essere aperta, finchè perdura la tendenza al ribasso dei prezzi del bestiame; senza con ciò escludere la possibilità di venire ad un componimento coi macellai.

L'on. Marcon chiede se il Municipio abbia fatto qualche passo coi locali pistori per far ridur loro il prezzo del pane, troppo elevato. Il Podestà comunica che furono invitati ad audiendum verbum.

Viene quindi letto un decreto del Capitanato distrettuale di Gradisca, riguardante il pagamento del contributo per la regolazione del torrente Versa. L'on. Marceglia chiede se la regolazione del Versa arriverà fino alla palude. Il Podestà risponde che la seconda zona di regolazione del Versa comprenderà il tratto dal binario della Meridionale alla palude, lavoro urgente, di grande necessità; perchè da quel lavoro dipende pure la regolazione della strada Cormons-Vipulzano. Su ciò, si passa quindi al seguente deliberato: 1. Il Comune di Cormons si obbliga di versare l'importo di corone 3.928.50 alla Direzione tecnica dei lavori della regolazione del Versa od alla Cassa provinciale di finanza, quale contributo per la regolazione della seconda zona del suddetto torrente; 2. Viene incaricato l'Esecutivo di assumere un mutuo di cor. 4000 ammortizzabile in 20 anni.

Il Podestà partecipa poscia di avere fatto le pratiche col decano per l'acquisto del fondo del cimitero vecchio per erigervi un asilo infantile; il decano, come da perizia di stima assunta, chiede cor. 2.435.10. Si stabilisce di acquistare il detto fondo per tale somma, e si incarica l'Esecutivo di fare un mutuo di cor. 2500, ammortizzabile in 50 anni. Viene stabilito pure di acquistare un altro fondo di ragione Maria ved. Ferrarin al prezzo di cor. 1800 al campo, per ampliare il cimitero nuovo; e viene incaricato l'Esecutivo di stabilire un mutuo di cor. 3500, ammortizzabile in 50 anni, incombenzandolo ulteriormente di unire i tre mutui suddetti in un mutuo solo di cor. 10.000.

Si pertrattò pure l'ampliamento della Casa di ricovero, costruendo un padiglione che debba servire per i pellagrosi; e fu stabilito che l'Esecutivo faccia i passi opportuni presso il Governo onde concorra col contributo di cor. 25.000. Fu quindi deciso di troncare le trattative con le Officine elettriche dell'Isonzo per la cessione della nostra Centrale elettrica e per la fornitura d'energia da parte delle stesse officine.

Il Podestà prelesse, infine, un appello alla cittadinanza, che questa voglia continuare l'appoggio finanziario alla scuola di musica; ed invitò i consiglieri presenti a darvi per i primi il buon esempio. Dopo vivace discussione, il Consiglio approvò l'appello del Podestà. Seguì infine seduta riservata.

L'itinerario sulla Cervignano-Belvedere

Cervignano 18. In seguito ad una adunanza tenutasi qui il 13 corrente fu stabilito che l'itinerario odierno resterà in vigore tutto il mese corrente e nell'aprile 1912. Negli altri mesi invernali l'orario del treno 1856 sarà il seguente: Partenza dalla fermata di Grado alle 1.17 pom., arrivo a Cervignano alle 1.58 pom.; il treno 1855 partenza da Cervignano alle 2.30 pom., arrivo alla fermativa di Grado alle 3.38 pom.

Nei mesi di novembre, gennaio, febbraio e marzo circoleranno, d'esperimento, i treni 1855 e 1856 per favorire il mercato di Cervignano.

Riguardo alla sala d'aspetto da costruirsi alla fermativa di Grado e all'itinerario dei piroscafi, non si potè per ora prendere in considerazione un eventuale ritardo del treno 1855, come fu richiesto da parte dell'«Impresa di motoscafi».

L'approvvigionamento d'acqua per Parenzo

Parenzo 19. E' passato il periodo solito di siccità, e con piacere va constatato che, grazie anche alla buona direzione da parte di questo Ufficio tecnico comunale, non si ebbero a deplorare durante tutta l'estate, salvo qualche rara interruzione, mancanze nella fornitura dell'acqua, sebbene i pozzi fino ad oggi esistenti dessero il quantitativo d'acqua necessario al bisogno giornaliero della città. In questi giorni vennero però ripresi i lavori per la ricerca d'acqua nella località «Cimisino» dove venne scavato un pozzo della profondità di metri 37 e del diametro di metri 1.80, continuata poi la perforazione con la trivella per altri 10 metri, si raggiunse un confortante risultato poichè l'acqua si innalzò di oltre 20 metri. Si tratta ora di allargare il foro fatto dalla trivella portandolo come il resto del pozzo. Per tale lavoro il Comune acquistò una pompa centrifugale ad alta pressione accoppiata ad un motore elettrico che viene azionato da un motore a benzina. L'impianto potrà funzionare circa entro 15 giorni e potrà sollevare 300 litri d'acqua al minuto primo. Se le previsioni non saranno fallaci, con questo terzo pozzo si potrà dire di aver provveduto per parecchi anni ai bisogni d'acqua sempre crescenti della città.

★ Fervono i lavori di recintazione del nuovo cimitero come pure a buon punto si trovano le costruzioni tanto della casa del custode che della cella mortuaria, lavori questi affidati in pubblica asta alla ditta Sferco e C. La livellazione del fondo, dell'estensione di 12.000 m. q., è già ultimata, così pure gli stradoni interni. Dallo stato in cui si trovano ora i suddetti lavori si può calcolare che il seppellimento delle prime salme nel nuovo cimitero potrà avvenire intorno al mese di maggio dell'anno prossimo.

Nessun caso nuovo a Torre

Parenzo 20 (per tel.). Nelle ultime ventiquattro ore non si ebbero a verificare a Torre e circondario nessun caso nuovo o anche semplicemente sospetto di colera.

Per un approvigionamento d'acqua ad Umago.

Umago 17. Quanti conoscono i gravi inconvenienti per l'approvigionamento d'acqua della nostra città (a cui, finora, nessun Consiglio comunale potè mettere riparo) apprenderanno con piacere, che il lavoro di esplorazione per trovare l'acqua nell'agro umaghese, promosso dall'on. Manzutto e diretto con zelo dall'egregio ingegnere V. Budinich, fu, in questi giorni, coronato da brillante successo. Infatti, nella vicina località di Gezzi si trovò l'acqua a circa venti metri di profondità, per una altezza di altrettanti. La trivella, perforato un potente strato di marmo rosso striato sotto il livello del mare, arrivò in un terreno di alluvione composto di ciottoli e di sabbia, ciò che viemmeglio dimostra come la vena trovata sia tutt'altro che debole. Ciò ebbero a confermare gli esperimenti fatti finora colle pompe aspiranti; l'acqua non scese neppure di un millimetro sotto il livello costante. Dunque per i bisogni di Umago ce ne sarà abbastanza.

L'analisi chimica, eseguita al laboratorio provinciale a Parenzo, constatò la purezza e la limpidezza dell'acqua che ha il 7 per mille di cloruri, con un quantitativo d'altri sali.

Cronaca di Fiume

Fiume 20. In questi giorni fu scoperto un grosso defraudo commesso a danno della fabbrica pellami Baccarcich e Simonich, a Sussak, dal tenitore di libri della ditta, Enrico Bednar, di 30 anni, dalla Boemia. Il defraudo ammonta a circa 32.000 corone. Scoperta la truffa, il Bednar fuggì, ma fu arrestato oggi a Sabbioncello, in Dalmazia, dove s'era rifugiato. Egli è ampiamente confesso e disse di aver defraudato spinto da imperiose circostanze. La verità invece è che il Bednar s'era dato a una vita di lusso e di piaceri.

★ Ieri nel pomeriggio la casalinga Geltrude Zima, di 75 anni, da Bribàr, abitante in piazza S. Barbara N. 4, primo piano, finito di preparare il pranzo, s'era ritirata in un'altra stanza. Ma giunta sulla soglia stramazzò a terra, colpita da insulto apoplettico, e pochi minuti dopo spirò.

Giardino infantile italiano di Lussingrande

Lussingrande 19. Per onorare la memoria del prof. Fabio Lettich, pervennero a questo Giardino infantile italiano dai signori: cap. Alfonso e Luigia Stuparich cor. 10; cons. Melchiade Budinich 10; dott. Domenico Sussich 5; don Vincenzo Scarpa 5; G. Cassini 5; Antonio Cumicich 5; Marietta Budinich 5; cav. Attilio Budinich 2; Chichi 1; G. Petrina 1; Fran. Lazzarich 2; A. Furlani 1; Malabotich 1; Marco P. Sepranich 1; Z. Tomsich 1; P. Lettich 1; S. Szalai 1; don Silvestrich 1; Umberto Sussich 1.

BORSE E MERCATI

Chiusa di Borsa del 20 ottobre. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna dopo borsa segna Credit 636.75 Staatsbahn 726.50, Alpine 816.25, Lotti turchi 236.54. La Borsa di Berlino chiude debole. Credit 199.37 (199.37), Disconto 186.— (184.25). Milano segna in chiusa: Cambio 100.97 (101.02), Rendita 101.57 (101.65), Meridion. 592.— (592.—), Mediterranee 400.— (399.—), Edison 600.— (600.—), Banca Comm. 788.— (790.—), Terni 1263.— (1266.—).

Chiusa Rend. franc. 94.17 (93.97), Ital. 100.60 (100.57), Spagn. 91.20 (90.90), Banche Ottom. 665.— (666.—), Rio Tinto 1541 (1527), Lotti turchi 195.75 (195.25).

NUOVA YORK 20. Effetti. Corsi di chiusa. Atchison Topeca and Santa Fè 107³/₈, Baltimore and Ohio 97⁵/₈, Canadà-Pacific 230½, Chicago-Milwaukee and St. Paul 108½, Missouri Pacific 39¼, Northern Pacific 116¾, Pennsylvania 122¹/₈, Philadelphia and Reading 140³/₈, Southern Pacific 109⁷/₈, Southern Railway Com. 29½, Union Pacific Com. 163½, Amalgamated Copper 54½, Anaconda 35³/₈, U. S. Steel Corp. Com. 60⁵/₈. Tendenza ferma.

Listino. Napol. 19.19 a 19.20 Zecch. 11.39 a 11.43, Lire sterl. 24.12 a 24.20, Londra 241.30 a 242.—, Francia 95.90 a 96.25, Italia 94.90 a 95.20, Bancon. ital. 94.90 a 95.20, Germania 117.60 a 118.—, Bancon. germ. 117.60 a 118.—, Rend. austr. carta 91.20 a 91.60, Rend. ungher. corone 90.35 a 90.65, Credit 636.— a 638.—, Italiana 99.60 a 100.—, Staatsbahn 726.50 a 728.50, Lombarde 108.50 a 110.50, Lotti turchi 234.— a 237.—

PARIGI 20. (Chiusa). Rendita francese 3% 94.17, Rend. italiana 3³/₄% 100.60, Rend. spagnuola esterna 91.20, Azioni Banca ottomana 665.—.

PARIGI 20. (Chiusa). Ferr. austr. —.—, Lombarde —.—, Rend. turca unif. 87.50, Cambio Londra 25.7, Rend. austr. oro —.—, Rend. ungh. oro 4% 95.40, Länderbank 578.—, Lotti turchi 195.75, Banca di Parigi 1705, Azioni Meridion. ital. 584.—, Rio Tinto 1541.

LONDRA 20. (Chiusa). Consolid. 78¹/₈, Lombardi 5¹/₈, Argento 25 ¹/₁₆, Rend. spagn. 89 —, italiana 99—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 3³/₄.

FRANCOFORTE 20. (Borsa della sera). Az. Credit austr. 199.50, Ferrate Stato 154.75, Lombarde 20.—.

Caffè. AMBURGO 20. (Chiusa). Santos good average per ottobre 70.—, per dicembre 70.75, per marzo 69.50, per maggio 69.50. staz.o

HAVRE 20. Santos good average per dicem. (50 chilo) a 89.—, per marzo 87.—. staz.o

NUOVA YORK 20. (Apertura). Rio per consegne future staz.o, p. dicem. 14.99, marzo 14.07.

Cotoni. LIVERPOOL 20. Mercato staz.o. Tenders in Dochets —. Vendite 10000. Importazione 5000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C., ottobre 5⁰⁴/₁₀₀, ottobre-novembre 5⁰²/₁₀₀, novembre-dicembre 4⁹⁷/₁₀₀, dicembre-gennaio 4⁹⁷/₁₀₀, gennaio-febbraio 4⁹⁹/₁₀₀, febbraio-marzo 5⁰¹/₁₀₀, marzo-aprile 5⁰³/₁₀₀, aprile-maggio 5⁰⁵/₁₀₀, maggio-giugno 5⁰⁷/₁₀₀, giugno-luglio 5⁰⁹/₁₀₀, luglio-agosto.

Metalli. LONDRA 20. Stagno (Straits). Apertura 191¹/₄, Chiusa 191—, Rame Chil. e Baars dog. ord. brand Apert. pronto 55⁷/₈, per 3 mesi 56¹¹/₁₆.

Olio. PARIGI 20. Ravizzone per mese corrente 73.50, per novem. 73.75, per gennaio-aprile 75.—, per marzo-giugno 74.25. calmo

Avena. PARIGI 20. Mese corr. 20.25, per novem. 20.40, per novem.-febbraio 20.85, per gennaio-aprile 21.45. fiacca

Frumento. PARIGI 20. Mese corr. 25.15, per ottobre 25.30, per novem.-febbr. 25.55, per gennaio-aprile 26.—. calmo

Farina. PARIGI 20. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 31.85, per novem. 32.10, per novem.-febbr. 32.40, per gennaio-aprile 32.85. calma

Spirito. PARIGI 20. Per mese corr. 71.75, per novem. 69.50, per gennaio-aprile 70.25, per maggio-agosto 70.50. calmo

Zucchero. PARIGI 20. Greggio da 88° raso nuovo 49.25-49.75 staz.o, bianco per mese corr. 53.25, per novem. 53.50, per gennaio-aprile 54.50, per marzo-giugno 54 ⁷/₈. Raffinato 90.— a 90.50. Calmo (Bello)

MAGDEBURGO 20 (Relaz. F. O. Licht). Il tempo è stato favorevole per la qualità. La Germania centrale annuncia che i ricavi dei campi danno adito a delusioni, e come la Slesia le rese di zucchero sono basse. La lavorazione riesce difficile in diverse parti. Gli altri distretti sono in parti migliori.

Stima per la Germania: 1,460,000; l'Austria: 1,175,000; la Francia: 575,000; il Belgio: 225,000; l'Olanda: 240,000; la Russia: 1,800,000; altri paesi: 500,000. Totale per l'Europa 5,975,000.

Depositi visibili, in tonnellate, 666,000 (1911); 832,000 (1910); 631,969 (1909); 862,702 (1908).

Zucchero. AMBURGO 20. (Chiusa). Per ottobre 17.62—, per novem. 17.45—, per dicemb. 17.47—, per gennaio 17.50—, p. febbr. 17.55—, per marzo 17.60—.

LONDRA 20. Java a scell. —.—, Rape greggio a scell. 17 ³/₈. staz.o

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali)
Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 20 ottobre, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del nav.	Data	Osservazioni
1 b			
1	Wien	22	Caricazione
Molo IV	Varazze	21	»
» IV			
1 a	Illiria	23	»
3	Mmilia	26	Scaricazione
MoloLloyd			
A			
B	Persia	27	Caricazione
C			
D			
E	Stambul	22	»
6			
9	Salzburg	23	Scaricazione
12 a	Alice	21	Caricazione
12 b			
Molo II			
13 a	Eugenia	26	»
13 b			
14	Karlsbad	28	Scaricazione
17	Graz	24	»
21	Ebro	23	»
22	Bucovina	26	»
Molo I			
23	Goritia	24	»
24	Romagna	21	»
25			
30	Africana	30	»
32			
69	Maria Valerie	21	»
71	Africa	23	»

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

PERSONALE di servizio, buonissimo, femminile e maschile trovasi pronto. Agenzia Becher, Acquedotto 17, I. 2468 A

RAGAZZA tedesca, buona famiglia, principiante, desidera occuparsi presso buona famiglia; possibilmente due persone. Rivolgersi Chr. Malle, Via Acquedotto 56. 5540 A

SIGNORA toscana, colta, affettuosa, ottime referenze, pratica governo casa, bambini, occuperebbesi quale governante, direttrice casa, dama compagnia presso rispettabile famiglia qui, fuori. Offerte «Affettuosa 5453» Piccolo. 5453 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BONNE tedesca cercasi per Venezia per due ragazzi. Indirizzo al Piccolo. 5496 B

CUOCA brava, cercasi. Pendice Scorcola 535. 09778 B

CUOCA con buoni attestati cercasi a giornata per piccola famiglia. Indirizzo al Piccolo. 5556 B

CAMERIERA italiana, bella presenza, cercasi. Rivolgersi Restaurant Lira d'oro, Acquedotto N. 13. 10199 B

CAMERIERA semplice cercasi con buoni attestati. Gatteri 6, I. 10241 B

CAMERIERA brava cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 5505 B

CUOCA cercansi prontamente per trattoria. Campo Belvedere 3. 5449 B

CUOCA per famiglia tedesca, cercasi prontamente. Rivolgersi sig.ra Pfeifer dalle 11-12, via Commerciale 336. 10276 B

DONNA di servizio cercasi tutto il giorno. Via Acque 22, trattoria Giovanella. 10278 B

DOMESTICA giovane cercasi per due persone. Rossetti 23, I piano. 10296 B

DOMESTICA raccomandabile per piccolissima famiglia cercasi. Valdirivo 42, porta 17. 10177 B

DOMESTICA per ore mattina per stanze, cercasi. Gioachino Rossini 14, III. p., porta 11. 10176 B

DOMESTICA giovane cercasi pel 1. novembre; preferibile tedesca. Via Campanile 15, III, destra. 10261 B

DOMESTICA buoni attestati cercasi prontamente per piccola famiglia. Acquedotto 90, I piano 10268 B

PRESTASERVIZI per coniugi soli cercasi subito. Via Poste 12, I. 5582 B

PRESTASERVIZI brava cercasi per tutta la giornata, cor. 24 mensili. Indirizzo al Piccolo. 5516 B

PRESTASERVIZI pulita cercasi per dopopranzo. Rivolgersi Salice 2, II. 5485 B

PRESTASERVIZI cercasi per piccola famiglia. Presentarsi entro mattina. Ghega 4, V. 5480 B

PRESTASERVIZI cercasi per alcune ore della mattina. Via Giulia 7, II, p. 15. 09784 B

PRESTASERVIZI non giovane, bravissima per stanze, cercasi per tutta la giornata. Indirizzo Piccolo. 5534 B

PRESTASERVIZI onesta, mattina e dopopranzo cercasi, buon salario. Indirizzo Piccolo. 5528 B

RAGAZZA per servizi cercasi per la mattina. Presentarsi con attestati, Valdirivo 42, I, destra, dalle 9-3. 5364 B

RAGAZZA capace, lavori domestici, cercasi prontamente. Buona paga. Indirizzo al Piccolo. 5547 B

RAGAZZA dopopranzo cercasi uso bambinaia. Via Nuova 5, II. 5569 B

RAGAZZETTA dai 13-15 anni, leggeri lavori di casa dalle 8 alle 2 dopo pranzo cercasi. Via Montuzza 9. 10270 B

SERVETTA cercasi. Via Poste n. 7, porta 22, terzo. 10255 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

AGENTE in commestibili, pratico al taglio, offresi oppure prenderebbe bottega in consegna verso cauzione. Offerte al Piccolo «Serietà 10223». 10223 C

BILANCI, impianti contabili, compila impiegato a modiche condizioni. Gentili offerte «Contabilità 10289» Piccolo. 10289 C

CAPO cementiere, specialista per lavori in cemento armato, cerca lavoro in contratto da grandi imprese. Offerte «Specialista» Piccolo. 10247 C

CONTABILE perfetto, corrispondente tedesco, sufficienti cognizioni italiano, cerca posto. Offerte «Esperto 10175» al Piccolo. 10175 C

CHAUFFEUR meccanico, bella presenza, buoni attestati, cerca posto privato. Offerte «O. R.» al Piccolo. 9750 C

CORRISPONDENTE perfetto, lingue italiana, tedesca, serbo-croata, francese, primaria forza, lavoratore indipendente, lunga pratica commerciale, ottimi attestati, primissime referenze, arrivando da fuori offresi pronta entrata. Offerte sub «Primaria forza 100» al Piccolo. 10057 C

GIOVANE boemo con bella calligrafia, parla italiano, croato e sloveno, cerca qualunque servizio. Depositerebbe cauzione. Offerte «J. S. 1000» al Piccolo. 5466 C

GIARDINIERE giovane, ammogliato senza figli, con buoni attestati, offresi. Indirizzo al Piccolo. 5497 C

MACCHINISTA navale, ventenne, cerca industria ove occuparsi, preferibile interno, onde apprendere tedesco. Scrivere con stipendio «Navale 5491» al Piccolo. 5491 C

MECCANICO praticissimo, assolto corsi chauffeur, cerca posto, miti pretese. Offerte «Chauffeur 10089» Piccolo. 10089 C

PITTORE decoratore, eseguisce lavori di lusso e comuni, prezzi modicissimi, tutta sollecitudine; garantito qualsiasi stagione. A piacere visitare i lavori ultimati questi giorni via Giulia 57. Zanola, pittore, Via Nuova 17, IV. 5495 C

PARRUCCHIERA abilissima offresi. Ireneo 5, porta XI. 10168 C

RAGAZZA, donna forte, offresi pulizia scrittoio studio, portare conti; buoni attestati o per assistere ammalati. Indirizzo Piccolo. 5532 C

RAGAZZO onesto offresi per pulizia scrittoio o farmacia. «Onesta 100» Piccolo. 10228 C

SIGNORA coltissima occuperebbesi ore pomeridiane lettura, scrittura, italiano, tedesco, serbo, compagnia persona sola attempata. Offerte «Distinta 10214» Piccolo. 10214 C

SIGNORINA principiante scrittoio, conosce perfettamente tedesco, sloveno, abbastanza italiano, dattilografia, offresi. Offerte «Z. R. 10052» al Piccolo. 10052 C

SIGNORINA seria, conosce italiano, tedesco, sloveno, stenografia. Offresi Offerte «Contabilità 5461» Piccolo. 5461 C

SARTA bianco, brava corredi, altro, offresi. Rossetti N. 4, p. V. 10181 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent

APPRENDISTI fabbri cercansi. Via Ugo Foscolo 6, Kriso. 10308 D

CUCITORI, cucitrice cappelli paglia, cercansi. Bonetti. Corso. 9917 D

CHAUFFEURS (due) meccanici cercansi. Offerte sub «B. O. 9749» al Piccolo. 9749 D

CERCHIAMO ovunque persone eseguire domicilio, nostro conto, articoli facilissimi. Novanta mensili. Scrivere: Société Artistique Romaine, Vite 113, Roma. 8380 D

CINQUE «mezze lavoranti» abili biancheria, cercansi. Paga, alloggio. Indirizzo Piccolo. 5100 D

DONNE per vendita polvere pulire metalli cercansi. S. Spiridione 12. 5484 D

FALEGNAME cercasi prontamente per facile lavoro privato. Marich, Giulia 15. 5457 D

GARZONA stiratrice cercasi. Via Giustinelli 13, IV, porta 11. 10169 D

GIOVANE scrittoio o praticante; conosca dattilografia, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 5494 D

GARZONA per negozio cercasi. Indirizzo al Piccolo. 5546 D

GIOVANE impiegato, svelto in conteggio, con bella calligrafia e cognizione delle lingue tedesca ed italiana, cerca Stabilimento industriale. Offerte sub «Bella calligrafia 5000» al Piccolo. 5432 D

LAVORANTI fabbri abili cercansi. Indirizzo Piccolo. 5559 D

LAVORANTE falegname cercasi. Indirizzo al Piccolo. 5464 D

LAVORANTI sarte donna, garzona seria, con paga, cercansi prontamente. Via Massimo d'Azeglio 4. 10285 D

MEZZO facchino cercasi; presentarsi con attestati ore dieci-undici, magazzino San Francesco 34. 10230 D

MODISTA capace cercasi. Indirizzo al Piccolo. 5186 D

PRATICANTE cursore, onesto, cercasi prontamente; paga iniziale cor. 30. Offerte sub «Cursore 10083» al Piccolo. 10083 D

PRATICANTE giovane cercasi da ditta seria, ove avrebbe occasione tirocinio tutti lavori scrittoio e magazzino. Richiedesi cognizione italiano, tedesco e bella calligrafia. Offerte «Volonteroso 10215» al Piccolo. 10215 D

PIAZZISTA introdotto ramo commestibili coloniali cercasi. Offerte «Provvigione 10172» al Piccolo. 10172 D

PRATICANTE per scrittoio cercasi. Offerte sub «Onestà 5562» Piccolo. 5562 D

PERSONA seria, che possa essere adibita alle mansioni di archivista, cercasi da primaria ditta. Si darebbe la preferenza ad un pensionato. Offerte sub «Archivio 10287» Piccolo. 10287 D

PRATICANTE cercasi da ditta primaria; richiedesi conoscenza italiano, sloveno, possibilmente anche tedesco. Indirizzo Piccolo. 5567 D

PIAZZISTI abili vendita rateale biciclette, macchine cucire cercansi, buona provvigione. Offerte «Abilità 5573» Piccolo. 5573 D

PIAZZISTA cercasi per visitare clientela privata, forte guadagno. — Offerte sub «Stoffe 5581» al Piccolo. 5581 D

RAGAZZO per negozio manifatture, con paga, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 4891 D

RAGAZZO per drogheria con paga cercasi. Indirizzo Piccolo. 5551 D

RAGAZZO per pasticceria cercasi. Via G. Gallina 5. 10229 D

RAGAZZO o ragazza per modista, dalle 3 alle 4 corone settimanali cercasi. Via Nuova 35, II. 5481 D

RAGAZZO con paga cercasi prontamente negozio vestiti Dobauschek, Carducci 11. 10197 D

RAGAZZO per pasticceria, con paga cor. 6 settimanali, cercasi. Via Canova N. 7. 5568 D

RAGAZZO quale fattorino, cor. 6 settimanali, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 5576 D

RAGAZZO per latteria cercasi. Indirizzo al Piccolo. 5561 D

SIGNORINA sola, cerca garzona sarta. Indirizzo al Piccolo. 5543 D

SARTA capace per signora cercasi giornata. Bosco 10, porta 7. 10222 D

SIGNORINA corrispondente tedesca, stenografa e dattilografa, cerca prontamente importante ditta. Offerte sub «Importante 9858» Piccolo. 9858 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA ammobiliata o vuota affittasi. Piazza Cavana 4, III, porta 8. 09781 E

Il seguito degli avvisi collettivi si trova in VIII pagina.

I BISOGNOSI

Proprietà letteraria. Riprod. vietata.

(59)

Le sue notti erano turbate da insonnie, oppure, quando prendeva sonno, lo faceva per sognare che era ubriaco e che gustava finalmente il riposo in quello stato di abbrutimento completo; un sentimento di debolezza generale l'annientava, non gli lasciava forza per far nulla, nè fisica, nè intellettuale, nè morale, rendendolo come un bambino o come un vecchio che ha paura di tutto.

Ma, per debole che si sentisse, gli restava ancora intelligenza bastevole per chiedersi quale sarebbe stata la forza dell'accesso che si annunziava a quel modo, e come ne sarebbe uscito. Sarebbe egli soccombuto? Gli sarebbe rimasta volontà bastante per resistere? Felici, ben felici coloro che immaginano che si possa essere sempre padroni della propria volontà! Essi non hanno mai sofferto di queste lotte che fatalmente finiscono colla sospensione del libero arbitrio, e nelle quali il miserabile che soccombe non è più responsabile della sua caduta di quanto possa esserlo un alienato.

E giustamente era terribile e spaventevole per lui la questione che gli si presentava allora, e che da dieci anni si era ogni giorno presentata alla sua mente; cioè: se era o no padrone della propria volontà, se era o no responsabile; poichè codesta questione metteva capo ad un'altra più terribile ancora, che consisteva nel sapere se egli fosse ciò che volgarmente dicesi un ubbriacone, o quello che la scienza chiama un «dipsomane», cioè un maniaco per il bere, un ammalato, od un pazzo - responsabile nel primo caso, irresponsabile, come lo sono tutti gli informi, nel secondo.

Forse un medico abile a leggere nei segreti dei turbamenti nervosi avrebbe risposto a tale quesito ma egli non era medico, e coloro che aveva consultato ed interrogato avevano sempre formulato il loro responso in modo così vago, nello stile degli antichi oracoli, che egli non aveva mai potuto saper nulla, rimanendo - dopo il consulto - cogli stessi dubbi che lo torturavano prima.

Al momento in cui la madre e lo zio, generale, gli avevano proposto di andare a farsi curare in America, egli era arrivato a questa conclusione per lui quasi certa: di essere un «dipsomane», cioè un alienato incurabile, senza volontà e senza libero arbitrio, schiavo della propria malattia, e che per conseguenza, se non voleva cadere nell'ultimo grado dell'abbiezione, non aveva che da collocarsi una palla nella testa o da affogarsi, cosa che avrebbe fatto sicuramente un giorno o l'altro, cosa che avrebbe già fatta se non avesse avuto il timore di uccidere la madre. Si era deciso per questo ad accettare la proposta: perchè non vedere e non provare?

Il felice risultato prodotto dal trattamento dell'ospedale aveva per fortuna modificato tale convinzione: egli non era che un ubriacone, e con sforzi perseveranti di volontà avrebbe potuto resistere alle tentazioni che lo tormentavano, ed anche reagire contro il suo stato malaticcio.

Era ciò che tentava egli, impiegandovi tutta l'energia che gli restava, ma sempre di nascosto, per non spaventare la madre e la zia, delle quali vedeva le angoscie.

E provava a leggere, prendendo i libri che credeva più divertenti, i lunghi romanzi di Alessandro Dumas, altrettanto più fiducioso in questo rimedio in quanto che il numero dei volumi era considerevole e avrebbe potuto assorbirlo per un tempo maggiore.

Quando non poteva più leggere, ritornava alla fotografia, oppure usciva di casa a piedi; e per le strade le più deserte, lungi dalle case, lungi dalle liquorerie sopratutto, egli faceva lunghe marcie, lunghe come glielo permettevano le gambe vacillanti.

E non si fermava a questi mezzi; egli impiegava inoltre quelli la cui efficacia gli era stata insegnata dall'esperienza: l'idroterapia sopratutto, prendendo doccie su doccie; e ricorreva inoltre a certi rimedi farmaceutici, l'oppio, le preparazioni di quinquina, l'ossido di zinco, che al parere dei suoi medici americani dovevano calmare le sue insonnie ed inoltre le allucinazioni di lui, e facendogli venire appetito, dovevano ristorare le sue forze morali, facendo dileguare il suo spossamento materiale.

Durante i diciotto mesi di soggiorno all'ospedale, egli aveva così preso nota di tutta una serie di formole che dovevano preservarlo da nuovi accessi; e quando si sentiva minacciato, le metteva in opera tosto, provandole le une dopo le altre, andando a farsene preparare a dieci, quindici, venti leghe di distanza, perchè i farmacisti di Hannebault non dicessero che egli faceva delle cure e quali.

Ma come l'acqua e la preghiera non calmavano la sete che lo ardeva, così i romanzi i più interessanti non incatenavano il suo pensiero; l'esercizio muscolare non ravvivava le sue forze, l'idroterapia ed i medicamenti non erano specifici nè antidoti per lui, e le tentazioni divenivano sempre più tiranniche, non più desiderii, ma veri bisogni.

Allora, sentendo che le forze lo abbandonavano, si chiedeva quello che dovesse fare allorchè, privo di forze, gli sarebbe stato impossibile di resistere più a lungo; ed inventava delle combinazioni perchè non si sapesse che aveva dovuto soccombere, e non lo sapesse la madre, la zia, nè alcuno ad Hannebault.

Se ne andrebbe lontano, in qualche piccola città sconosciuta, e quivi in una stanza d'albergo dove si chiuderebbe, vorrebbe bere sino al punto da soddisfare il bisogno che provava; sino a che, ubriaco morto, egli trovasse in quell'annientamento la calma a' suoi tormenti.

Ma appena aveva architettato il suo piano, la reazione del pudore e della ragione glielo facevano respingere, dimostrandogli quanto sarebbe assurdo e pericoloso.

Resterebbe egli chiuso in quella camera? Una volta ubriaco, non si darebbe a commettere tutte le solite follie degli ubriachi? Ed allora, se le pazzie erano troppo gravi, la polizia non se ne sarebbe immischiata, non l'avrebbe arrestato? Non era egli forse abbastanza umiliato di essere ai suoi occhi un ubriacone, lui, Thierry Dubuquois, da dover avere ancora la vergogna di leggere il suo nome sui giornali, di leggere il racconto delle sue avventure?

E inoltre, cedere oggi, non era forse il mezzo più sicuro per mettersi nel caso di cedere anche domani? Per oltre due anni aveva potuto resistere alle tentazioni; e se ritornava domani all'alcool, quando non avrebbe potuto più frenarsi, sarebbe ricaduto nello stato in cui si trovava prima della sua partenza per l'America. E ciò proverebbe che egli non aveva nè volontà, nè libero arbitrio; che non era che un infermo, un alienato.

Era per tale ragione che egli lottava: per la sua vita.

E questo pensiero, al momento in cui stava per cadere, lo sosteneva e gli dava la forza di proseguire nella lotta.

VII.

Poteva esservi situazione più miserabile di quella di Thierry?

Aveva la gioventù, la fortuna, un nome stimato, onorato ed invidiato nell'industria; i suoi lo amavano teneramente; per poco lo avrebbero ammirato, pel solo fatto ch'era il capo della casa Dubuquois, ed egli, oggetto di disprezzo e di pietà ai suoi propri occhi, aveva orrore di sè stesso!

Ad Hannebault gli ubriaconi erano numerosi, e dopo il mezzogiorno di ogni festa, allorchè egli usciva, ne incontrava più d'uno che urtava contro i muri, o che, ubriaco fradicio, dormiva in un fosso, col naso sul proprio vomito; e quei brutti esempi gli facevano vedere ciò che egli stesso era stato assai di frequente. Ma erano contadini, oppure operai delle officine, e sempre poveri diavoli che, se avessero potuto parlare, avrebbero fatto molte scuse per spiegare l'ignominia nella quale erano caduti.

Quante ragioni non ha forse per bere il povero diavolo, il cui stomaco non è meglio nutrito del cervello? Quanti di codesti ubriachi delle strade avevano bevuto alla domenica perchè durante l'intera settimana non avevano avuto che un nutrimento cattivo ed insufficiente, e l'acquavite serve loro come serve uno stimolante ed un cordiale per ristorare la debolezza ed a fornire per un momento la forza loro mancante?...

Ettore Malot. (Continua).

†

I genitori **RODOLFO** e **ANTONIETTA STEIDLER**, a nome anche delle sorelle **ADALCISA** e **LAURA**, dei fratelli **UMBERTO, EUGENIO** e **RODOLFO**, degli zii, delle zie e degli altri congiunti, col cuore straziato, partecipano che ieri sera fiero morbo rapiva al loro affetto il loro adorato

AURELIO

nella tenera età d'anni 5.

Il trasporto delle care spoglie seguirà sabato 21 corr., alle ore 4 pom., movendo il convoglio dalla casa N. 2 di via della Raffineria.

TRIESTE, 20 ottobre 1911.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

ADA MEISSEL

nata HIRSCH

cessò di vivere quest'oggi.

Il desolato marito **FILIPPO MEISSEL**, in unione al padre **GIACOMO HIRSCH**, alla sorella **ARGIA** ed agli altri congiunti, dà il triste annunzio agli amici e conoscenti.

La salma della cara estinta verrà trasportata domenica 22 corr., alle 3 pom., partendo il convoglio dalla casa N. 15 di via Miramar.

TRIESTE, 20 ottobre 1911.

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

†

Giorgio Stampfl

spirava questa mane dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi.

La sorella maritata **Kreiner** (assente), i nipoti **Vittorio, Pietro** e **Riccardo Loser** ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo domani sabato, partendo il convoglio funebre dalla casa N. 7 di via Carlo Ghega.

TRIESTE, 20 Ottobre 1911.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

I funerali della defunta

ANNA Ved. MAYER

che non hanno potuto aver luogo ieri, come annunziato, seguiranno oggi alle ore 3 pom., movendo il convoglio dalla Cappella del civico Ospitale.

Una parte degli avvisi collettivi si trova in VII pagina.

BAMBINA dai 6 anni in poi prenderebbesi a vitto gratis. Offerte al Piccolo sub «Gratis». 5512 E

CAMERA bene ammobiliata, ingresso quasi libero affittasi. Mass. d'Azeglio 11, secondo, destra. 10243 E

CAMERINO chiaro, ammobiliato, affittasi presso coniugi soli. Canova 12, quinto. 5536 E

CAMERA ammobiliata, affittasi. Via Ugo Foscolo 39, II p. 10275 E

CAMERA elegante, ammobiliata affittasi. Commerciale 13, II, porta 23. 10212 E

CAMERA ammobiliata affittasi 18 corone. Benvenuto 3, IV, scala II. 5500 E

CAMERA ammobiliata affittasi prontamente cor. 20. Olmo 3, porta 11. 10213 E

CAMERA ammobiliata affittasi presso coniugi soli. Via Torricelli 7, I, porta 5. 5450 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, soleggiata, prezzo mite, affittasi signori. Stadion 4, IV, destra. 10171 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Via Rossetti 51, IV piano. 10189 E

CAMERA vuota con comodo cucina, I p., vicino Villa Necker affitta signorina sola a signora o signorina. Indirizzo al Piccolo. 5459 E

CAMERINO affittasi solo per donne. Piazza Leonardo da Vinci N. 1, p. 18. 5498 E

CAMERA pulitissima ammobiliata oppure vuota, splendida casa, affittasi. Giulia 32, scala sinistra, porta 26. 5477 E

CAMERETTA ariosa, due letti affittasi onesti operai. Indirizzo Piccolo. 5507 E

CAMERA vuota, ariosa, parchettata, comodo cucina, acqua, affittasi. Indirizzo Piccolo. 5506 E

CAMERA ammobiliata 2 letti affittasi. Via Leo 9, porta 7. 10234 E

CAMERINO chiaro, arioso, buon vitto, corone 10 settimanali affittasi. Maurizio 11, I, sinistra. 5544 E

CREATURE a pensione prenderebbersi da coniugi senza figli, cure materne. Carlo Ghega 4, V p. 10180 E

CAMERINO chiaro, ammobiliato, affittasi prontamente. Cunicoli 11, mezzanino. 5499 E

CAMERA bellissima, cameretta, tutto ammobiliato, affittansi. Via Nuova 5, II. 10205 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, vista strada, compreso pensione completa cor. 80 mensili affittasi. Via Nuova 27, quarto. 5509 E

CAMERINO ammobiliato da affittare. Via Artisti N. 11, III. 10224 E

CAMERA bene ammobiliata, chiara, centro, III piano, affittasi. Indirizzo Piccolo. 5579 E

CAMERINO chiaro, centro, III piano, affittasi. Indirizzo Piccolo. 5580 E

CAMERA ammobiliata, desiderando vitto, affittasi cor. 64. Tonquato Tasso 4, porta 22 (vicino Meridionale). 10300 E

CAMERA grande, ammobiliata, con due letti, affittasi. Via Cavana 2, terzo. 9838 E

CUCINA fina privata trovano signori a prezzi miti. Indirizzo Piccolo. 5400 E

CAMERA ammobiliata, soleggiata, vista Canale affittasi a distinti signori. Indirizzo Piccolo. 5370 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, pressi Ponterosso, affittasi a distinto signore. Indirizzo Piccolo. 5279 E

STANZA grande, stufa, bene ammobiliata, affittasi. Squero Nuovo (vicino Posta Centrale) 7, I. 5278 E

STANZA vuota con comodo cucina affittasi; esclusi bambini. Via Ponzianino 9, secondo, porta 9. 9392 E

STANZA elegantissima, uno, due letti, ingresso scale, ogni comfort, eventualmente vitto, affittasi prontamente. S. Sebastiano 6, II, sinistra. 10295 E

STANZA vuota, con o senza cucina, affittasi. Donato Bramante 2, IV. 5555 E

STANZA elegante, bagno, luce elettrica, affittasi. Commerciale N. 3, mezzanino. 10257 E

STANZA vuota affittasi prontamente. Giorgio Vasari 10, I, porta 9. 5560 E

STANZA ammobiliata, bellissima, gas, affittasi, casa nuova. Toro 8, I. 5570 E

STANZA ammobiliata, bellissima, affittasi. Parini 11, porta 12. 5571 E

STANZE due bellissime, bene ammobiliate, attigue, sulla via, tranquille, casa signorile; anche vuote; distinta signora (non mestierante) affitta a persone ammodo. Indirizzo al Piccolo. 5451 E

STANZA vuota, parchettata, davanti, affittasi. Via Pondares 6, p. V, porta 17. 5523 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero affittasi signore solo. Ghiaccera 6, secondo. 10227 E

STANZA vuota affittasi a signora sola. Via Nuova 42. 10225 E

STANZA ammobiliata, nuova, affittasi a due signori, volendo vitto. San Lazzaro 7, III. 10221 E

STANZA bene ammobiliata, ingresso sulle scale affittasi, eventualmente vitto. Madonnina 12, II, destra. 10218 E

STANZA ammobiliata, due letti, vitto cor. 60, affittasi; vicinanze Cavana. Indirizzo Piccolo. 5542 E

STANZA ammobiliata uno due letti, vuota affittasi prontamente Ponterosso. Indirizzo Piccolo. 5525 E

STANZA ammobiliata affittasi. Canova 21, terzo, 19. 10238 E

STANZE due, bene ammobiliate, ingresso libero, affittansi uno due signori. Via Chiozza 56, IV, porta 11. 5529 E

STANZE due, ammobiliate, affittansi, volendo vitto. Torrebianca 18, primo. 5533 E

STANZA ammobiliata affittasi. Via S. Nicolò n. 13, I piano. 10266 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi, eventualmente pensioni. Barriera vecchia 10, II. 10267 E

STANZA ammobiliata pulita affittasi, prezzo mite. Salita Promontorio 23, I, destra. 10277 E

STANZETTA ammobiliata, pulita, affittasi buon vitto famigliare. Toro 11, terzo. 10280 E

STANZE affittansi prontamente con uno, due letti, vitto e comodo cucina. Galileo 10, I, sinistra. 10236 E

STANZA vuota uso cucina affittasi. Via Rossetti 4, porta 21. 10282 E

STANZA davanti, nettissima, soleggiata, elegante, bella vista pressi Portici Chiozza, gas, stufa affittasi prontamente, da piccolissima famiglia, soltanto a signore distinto quale unico subinquilino. Indirizzo Piccolo. 5510 E

STANZE due, splendide, elegantissime, bagno, stufa, gas, casa signorile affitta signora. Indirizzo Piccolo. 5508 E

STANZA ammobiliata, massima pulizia, affittasi modico prezzo presso signora sola. Via Margherita N. 5, piano IV, porta 23. 5455 E

STANZA ammobiliata, gas, parchetti, affittasi prontamente. Geppa 17, secondo. 10166 E

STANZA ammobiliata, affittasi prontamente, quasi ingresso libero. Chiozza 3, terzo, sinistra. 5549 E

STANZA grande, uno due letti, vitto, affittasi paraggi via Ferriera cor. 50 per ognuno. Indirizzo Piccolo. 5446 E

STANZA ammobiliata, buonissimo vitto, vista Corso affittasi. S. Giacomo 7, I. 5538 E

STANZE (due) volendo una ammobiliata, centralissima posizione, affittansi. Indirizzo Piccolo. 5486 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. Via Paduina 13, III. 10191 E

STANZA vuota, eventualmente ammobiliata affittasi prontamente presso coniugi soli. Madonnina 9, III, porta 15. 10202 E

VITTO e stanza trova studente a prezzo da convenirsi. Indirizzo Piccolo. 5504 E

VITTO famigliare, eccellente, riceverebbe signore distinto, prezzo mitissimo. Farneto 11, p. IV, porta 11. 5426 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI RICHIESTE.

6 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERINO ammobiliato, chiaro, con vitto, cerca giovane a modo. Offerte «Studente 5482» Piccolo. 5482 F

LETTO cerca donna quieta presso famiglia di cuore, paraggi Ospedale. Indirizzo al Piccolo. 5515 F

STANZA ammobiliata, vicinanza Caffè Chiozza, uso pianoforte, stufa, ingresso libero, cerca i. r. maestro della scuola cittadina presso famiglia che capisca tedesco. Offerte sub «Violinista 10080» al Piccolo. 10080 F

SIGNORINA impiegata cerca stanza vuota e vitto presso distinta famiglia. Offerte «Maria 100» Piccolo. 10186 F

STANZA e vitto, due letti cercasi primo novembre da signora con piccola figlia vicino Magistrato. Offerte prezzo «Famiglia tedesca» Piccolo. 10206 F

STANZETTA ammobiliata cerca orfana presso piccola famiglia, centro. Offerte «Lina 5503» Piccolo. 5503 F

STANZA vuota con comodo cucina, centro cercasi. Offerte «Nettezza 10217» al Piccolo. 10217 F

ISTRUZIONE.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

AL 24 ottobre si iniziano nuove classi di francese, inglese, tedesco e italiano. Berlitz-School. Orario dalle 7 alle 22; via Cassa Risparmio 1, telefono 715. 10185 G

A richiesta di molte prossima settimana, aprirò corso serale di taglio ore 5½. - Giornalmente iscrivo volonterose confezionarsi eleganti vestiti ai corsi lezioni taglio, collettivi, particolari, nonchè cucito dai principi al perfezionamento. (Felice Venezian 27) Jeanne Malusa diplomata a Parigi. 10244 G

APERTURA di nuovi corsi speciali, di solo taglio, durata un mese. Scuola di taglio e confezione di vestiti per signorine. Lezioni private singole e collettive. Fanny Luzzatto, Corso 7, terzo. 10248 G

AUTORIZZATA scuola viennese, fondata nell'anno 1890, di disegno, taglio e confezione di vestiti e biancheria. Anna Novak, Via S. Lazzaro 14, III. 4639 G

CHIUNQUE apprende il pianoforte soltanto in tre mesi, corone 7 mensili. Indirizzo Piccolo. 5277 G

CLEMENTINA Mrach, diplomata a Parigi. Corsi di taglio, corsi di confezione, lezioni particolari. Metodo perfettissimo. Pierluigi Palestrina 4. 9989 G

CALLIGRAFIA e lingua tedesca e francese a perfezione, impartisce provetto maestro; prezzo modico. Via Geppa 16, I. 8974 G

DEMOISELLE distinguée, donne leçons de grammaire, conversation, français sans dialecte, (piano) et bon Allemand; pour adultes et enfants. Par heure ou demi-journée. Adresse: «Nancy 18». Expéd. du journal. 5490 G

FRANÇAIS, anglais: leçons particulières: grammaire, littérature. Cours: 4 corone mensili, donne maîtresse diplomée. Adresse Piccolo. 5448 G

ISTRUTTORE abile per allievi scuole medie, offresi. Offerte sub «Filologo», fermo posta centrale. 5468 G

L'ISTRUZIONE danza bambini avrà principio mercoledì 25 corr. ore 4.30. Chiozza 7. Pietro - Renato Modugno. 5519 G

LEZIONI particolari corsi riuniti lavori sbalzo metallo, pelle, pittura, ricamo artistico con conversazione tedesca-francese. Corso 9, IV, sinistra. 5501 G

MAESTRA di lingua italiana, proveniente dall'Italia, dà lezioni ad adulti, bambini. parla tedesco, francese, inglese. Inscrizioni 12-4. Indirizzo Piccolo. 5522 G

MAESTRO o maestra slovena cerca signore. Offerte con indicazioni pretese sub «Sloveno» al Piccolo. 5483 G

MAESTRO bravo stenografia tedesca, metodo Gabelsberger cercasi. Indicazione prezzo sub «Stenografo 10167» al Piccolo. 10167 G

MAESTRA francese, italiano impartisce lezioni grammatica, conversazione. Offerte «Distinta 10219» Piccolo. 10219 G

MAESTRO italiano, dà lezioni di lingua. Offerte «Tergeste» Piccolo. 10072 G

MAESTRO o maestra competente di sloveno cercasi. Risposte sub «Tripoli 9918» al Piccolo. 9918 G

MAESTRA diplomata piano dà lezioni 2 volte settimana corone 10. Indirizzo al Piccolo. 3077 G

MAESTRA impartisce lezioni italiano e tedesco, ragazzi, ragazze scuole medie. Indirizzo Piccolo. 5391 G

SIGNORINA istruisce tedesco, francese, italiano, stenografia. Mite prezzo. Indirizzo Piccolo. 5524 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.

6 cent. la parola - minimo 50 cent.

BRACCIALETTO d'argento, smarrito, cara memoria. Mancia portandolo indirizzo Piccolo. 5554 H

BRACCIALETTO oro maglia smarrito venerdì 13 pressi vie Giulia, Gatteri, Rossetti, Revoltella, tramway Sette fontane-Kandler. Generosa mancia portandolo Piccolo. 5577 H

CIONDOLO con diamanti smarrito da povera operaia. Pregasi onesto rinvenitore consegnarlo indirizzo Piccolo; mancia. 5558 H

CAGNETTO Rattler smarrito; risponde Nini, portarlo verso mancia Istituto 19. 10193 H

FERMAGLIO rotondo, con perle, smarrito martedì notte, Acquedotto, Barriera; trattandosi cara memoria, portarlo verso generosa mancia. Sorgente 2. 5531 H

PAPPAGALLO grigio fuggito venerdì otto; pregasi possessore annunziare: via Torquato Tasso 4, V. 10301 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.

6 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPARTAMENTO quattro stanze, camerino, cucina, bagno, in centro o pressi meridionale cercasi prontamente. Offerte «Comfort moderno 10190» Piccolo. 10190 I

MAGAZZINETTO piccolo in Punto franco cercasi. Offerte sub «3000» al Piccolo. 5210 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO due stanze, cucina, compreso acqua, gas, pigioni, affittasi prontamente cor. 432. Destra chiesa Roiano 1. 10070 L

APPARTAMENTI signorili, tre, quattro stanze, camerino, stanzino bagno, cucina, massimo comfort, affittansi prontamente nel nuovo stabile via Giulia 30. Informazioni amministrazione Clemencich. 10024 L

APPARTAMENTO comodissimo, due stanze, camerino, cucina, affittasi prontamente. Via Donatello 529. 10023 L

APPARTAMENTI stupendi, vista al mare, tre stanze, camerino, stanzino bagno, cucina, poggiuolo, cantina, soffitta, separato giardino, affittansi prontamente, via Resmann, traversale Michelangelo, informazioni Amministrazione Clemencich. 10022 L

APPARTAMENTO comodissimo, tre stanze, camerino, cucina, affittasi prontamente. Via Giulia 25. 10021 L

APPARTAMENTI bellissimi, vista al mare, tre stanze, cucina, affittansi prontamente. Via Michelangelo 631-632. 10020 L

APPARTAMENTI comodissimi, due stanze, camerino, cucina, affittansi prontamente. Via Revoltella 462-463. 10019 L

APPARTAMENTI eleganti e comodissimi, quattro stanze, camerino, stanzino bagno, dispensa, cucina, affittansi prontamente nei nuovi stabili via Bramante 10 e San Michele 38. Amministrazione Clemencich. 10018 L

APPARTAMENTI signorili, muniti di ogni moderno comfort, quattro, cinque stanze, camerino, cucina, affittansi pel 24 Novembre, via Acque 7. 10016 L

APPARTAMENTO tre camere, camerino, cucina, soffitta, giardino, affittasi prontamente, via del Monte 24, secondo. 5479 L

APPARTAMENTI signorili due stanze, cameretta affittansi prontamente. Pasquale Revoltella 5. 10184 L

APPARTAMENTO in villa, una camera, cucina, soffitta, acqua, gas, affittasi corone 360; esclusi bambini. Via Margherita 24. (accanto rimesse tramway). 5470 L

APPARTAMENTO tre stanze, stanzino, cucina, affittasi prontamente. Via S. Francesco 29, II 5488 L

APPARTAMENTO due camere, cucina, appigionasi via Bonomo Pol. 865. Informazioni presso aministr. Petech. 5566 L

APPARTAMENTO una, due camere, camerino, cucina appigionasi via Piccardi Pol. 56. Informazioni presso amministratore Petech. 5565 L

APPARTAMENTO tre stanze, camerino, bagno, veranda, appigionasi prontamente, via Pindemonte 4. Informazioni presso aminist. Petech. 5564 L

APPARTAMENTI splendidi, 2-3 stanze, camerino, bagno, cucina e botteghe, appigionansi pel 24 novembre nei nuovi stabili via Sette fontane N. 6, 8, 10. Informazioni presso aminist. Petech, Acquedotto 27, I, tel. 19-97. 5563 L

APPARTAMENTO tre camere, camerino, cucina, cor. 760. Via d'Azeglio 4. 5550 L

APPARTAMENTO tre stanze grandi, due piccole, bagno, camerino, closet, cucina, cantina, soffitta, affittasi prontamente 1.800 compreso accessori. Rivolgersi Villa Necker signor Castellan. 10201 L

APPARTAMENTI soleggiati, elegantissimi, 3-5 stanze, muniti di ogni moderno comfort, luce elettrica, ascensore, affittansi prontamente, via Commerciale, angolo Trenovia. Informazioni Amministrazione Clemencich. 10017 L

BOTTEGA angolo, quattro fori, commestibili, affittasi prontamente. Galileo Galvani 5. 10183 L

CAMERA cucina, orto, affittansi cor. 20. Scorcola San Pietro 77-80, vicino chiesa Roiano. 10207 L

CASETTA messa nuovo, 4 stanze, cucina, giardinetto, S. Giovanni affittasi cor. 35 mensili. Appartamento 6 stanze, camerino 1200, via Armeni. Altro 4 stanze, camerino, bagno 950, via Michelangelo. Passador, caffè Chiozza 3-5. 10251 L

MAGAZZINI 2, bellissimi, posizione centrale, di cui uno adattatissimo uso negozio, affittansi prontamente. Rivolgersi Rimini e Sanguinetti, Portici Chiozza 1. 10002 L

MAGAZZINI, negozi affittansi. Rivolgersi Gasparo Weis, mediatore, Caffè «Nuova York». 9622 L

NEGOZIO affittasi, adatto latteria, panetteria, commestibili. Via Armeni. Passador, caffè Chiozza 3-5. 10252 L

NEGOZIO affittasi prontamente. Via S. Francesco, angolo Pierluigi Palestrina. 10262 L

STANZE due grandi, cucina, primo, prezzo mite, affittansi prontamente. Maurizio 9. 10290 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ABITO da signorina vendesi per la stagione. Indirizzo al Piccolo. 5390 M

BOTTI e barili vuoti avvinati, in ottimo stato, vendonsi. Rivolgersi via Media 20, deposito vini. 10165 M

BANCO d'acqua, tavolo, letto, sgabello, vendonsi. Madonnina 31, II, sinistra. 10299 M

BICICLETTA buono stato vendesi qualunque prezzo. Goldoni 3, III. 10298 M

BICICLETTA «Stiria», buonissimo stato, vendesi causa servizio militare. Trattoria Vittoria, Sorgente. 5476 M

BICICLETTA «Cleveland» bellissima, nonchè buonissima «Columbia» vendonsi qualunque prezzo. Poste 14, I, destra. 10211 M

CAPPELLO e perle da lutto, vendonsi. - Via Chiozza 8, I, porta 7. Prezzo mitissimo. 09782 M

CAGNETTA di lusso volpina, inglese vendesi, Piazza Ospedale 7, IV, dalle 5 pom. in poi. 10245 M

CAMERA letto nuova, vendesi cor. 330, altra pranzo cor. 380; credenza pranzo molto grande, bellissimo lavoro, usata cor. 340; macchina fotografica, quadri giapponesi a mano, vera occasione. Campanile 17. 10264 M

CAPPOTTI, vestiti, impermeabili uomo, signora, vestaglie bluse, altre cose, vendonsi, comperansi giornalmente. Scorzeria 1, porta 14. Canarutto. 5454 M

CASSAFORTE piccola vendesi, prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 5460 M

CAVALLA da soma vendesi. Indirizzo al Piccolo. 5473 M

CONIGLI giganti vendonsi. Pendice di Scorcola 483. 10174 M

CANI «Dachs» bassotti vendonsi. Pendice Scorcola 483. 10173 M

CANI da guardia, giovani, bellissimi, vendonsi, 10 cor. l'uno. Via Margherita 24 (accanto rimesse tramway). 5471 M

CARROZZELLA per bambini vendesi prezzo mitissimo. Maiolica 14, I, 5. 10196 M

CAPPOTTO bleu mai usato, signorina, vendesi causa misura sbagliata. Portinaio via Galleria 3. 10291 M

CARRETTO nuovo per cavallino o asinello vendesi. Via Ferriera 3. 10226 M

CIPRESSI piramidali, bellissimi esemplari, altezza di 2 a 3 metri, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 13204 M

CASSAFORTE piccola d'occasione acquisterebbesi. Offerte sub «Modico N. 5399» Piccolo. 5399 M

DIVANI e divani letto, suste materassi, vendonsi tappezziere, Riva Gesuiti. 10055 M

DAMIGIANE vuote per acido solforico, in mastella di legno, della tenuta di kg. 80, cercansi. Offerte via Fabio Severo 9. 9974 M

DIVANO con quattro poltroncine, usato, vendesi cor. 54. Campanile 17. 10265 M

DISCHI per grammofono usati vendonsi qualunque prezzo; occasione. Indirizzo Piccolo. 5487 M

ETAGERE, dischi buonissimi, vendonsi, via Antonio Caccia 4, I., destra. 5456 M

ENCICLOPEDIA moderna Vallardi, inadoperata, vendesi metà prezzo. Indirizzo Piccolo. 5463 M

FRANCOBOLLI vendesi album 5400 pezzi, valore cor. 5000 per cor. 2200. Visitare via Molinpiccolo 2, mezzanino, sinistra, anche domenica mattina. 10231 M

GIARDINIERA a specchio, barocco, cor. 150; lavamano nikel e marmo nero cor. 70, vendonsi. Valdirivo 42, I, destra, dalle 9 alle 3. 5365 M

IMPERMEABILI modernissimi, prezzi straordinariamente ridotti, vendonsi. Antonio Permè, Acquedotto 5. 9939 M

LANDAU elegante, buonissimo stato, vendesi prontamente. Rivolgersi Benvenutti Nicolò, Pirano. 13202 M

LANCE africane originali, 9 pezzi, vendonsi. Via Valdirivo 19, I. 5492 M

LETTI completi, nuovi, vendonsi occasione. cor. 56. Campanile 17. 10263 M

LAMPADA gas grande, nuovissima, elegante, per camera pranzo vendesi metà prezzo. Piccardi 14, II, porta 14. 10220 M

LETTO ferro con susta, ottomane, poltrone vendonsi. Indirizzo Piccolo. 5557 M

MOBILI camera da una persona, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 5475 M

MACCHINA Singer da vendere cor. 32. - Via delle Mura n. 5. 10254 M

MOBILI moderni, stanza letto una persona, vendonsi, Raffineria 1, porta 4. 5478 M

MOBILI d'occasione vendonsi via Ruggero Manna, 22, porta 14. 5493 M

OCCASIONE eccezionale! Buon gusto a mite spesa! Per estinguere deposito, vendesi forte e variata partita palme e piante artificiali confezionate da vere foglie a prezzi incredibili, cioè quelle che prima vendevansi 20, costano ora soltanto 5 cor.; grandiosa partita di statue artistiche con specchi e orologi, che prima vendevansi 40 ora soltanto 20 corone. Piazza Barriera, ingresso Sette fontane 4, terzo piano. Subaffittasi anche l'appartamento. 5575 M

PIANTA «Limone» splendida tre metri altezza vendesi. Indirizzo Fonda, floricoltore. 5548 M

PELLICCIE! Occasione rarissima; vendonsi privatamente splendide stole, manicotti, giacche a prezzi irrisori. Via San Nicolò 34, I piano; dalle 10-12 e dalle 3-5. 3661 M

PALETOT uomo buonissimo stato, altro più usato, ragazzo, loden, vestito bleu nuovo, ragazzina, cappelli signora, vendonsi. Commerciale 3, quarto. 5465 M

PATTINI (due paia) con pallini, vendonsi. Piazza S. Giovanni 4, porta 14. 5469 M

PATTINI pallini da donna buonissimo stato vendonsi prontamente. Indirizzo Piccolo. 5467 M

PIANINO buonissima voce vendesi prezzo basso. Vasari 18, III, sinistra. 10284 M

PELLICCIA finissima uomo, vestito salon da vendere. Farneto 58, porta 7. 10194 M

PIANINO voce uguale, pianoforte perfettissimo, corde incrociate, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 09779 M

PATTINI con pallini, diverse fabbriche, vendonsi prezzi mitissimi. Via Massimo d'Azeglio 5, porta 5. 5303 M

STIVALI montagna nuovi, vestiti donna, bambina, guarnizione albero Natale vendonsi. Indirizzo Piccolo. 5514 M

SCRIVANIA, cappotto, soprabito uomo, cappotto velluto donna vendonsi ore 9-1. Indirizzo Piccolo. 5511 M

STANZA completa, nuova, chiara, letto, 2 posti, susta, materasso. occasione vendonsi. Via Barriera 4, II, destra. 10240 M

STANZA opaca nuova, letto vendesi. Barriera 23, I, p. 5. 5535 M

STANZA matrimoniale completa, nuova, lira gas, tavola pranzo vendonsi occasione. Rivolgersi via Foscolo, appalto. 5526 M

SCRITTOIO elegantissimo da signora, paravento giapponese, vendonsi. Massimiliana 18, II. 10182 M

TAPPETI originali persiani, vera occasione a prezzi miti, trovansi in vendita presso Rodolfo Exner, via Stazione N. 17. 10188 M

VIOLINO vecchio, voce sonora, costò cento, vendesi quaranta; rivolgersi via Farneto 10, IV p. 10200 M

VESTITI da sera, passeggio, elegantissimi, da vendere; buona occasione. Via Acquedotto 56, I, destra. 10246 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPALTATORI (due) cercansi per trattoria. Indirizzo Piccolo. 5474 N

CAFFE'-Restaurant in Pirano vendesi. Indirizzo Piccolo. 5472 N

DROGHERIA vendesi causa partenza, posizione buonissima, senza concorrenza. Indirizzo Piccolo. 5378 N

LATTERIA vendesi condizioni da convenirsi, affitto minimo, pagabile mensilmente. Indirizzo al Piccolo. 5545 N

OSTERIA anche decreto, senza obbligo birra, vendesi corone 6000; spaccio vini 4500, diverse altre trattorie, affittansi. Acquedotto 9, agenzia. 10271 N

PERSONA fiducia, energica, assume ricupero crediti dubbiosi, spese proprio carico, buone condizioni. Offerte «Vantaggio 5574» Piccolo. 5574 N

TRATTORIA centrica, lavoro forte, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 5176 N

14.000 corone cercansi seconda intavolazione, tasso 8%, sopra stabile terreni; raccolto fatto 600 ettolitri vino, con grandi depositi vinicoli, esistente prima intavolazione 36.000, dell'Istituto di credito. Stima giudiziaria cor. 112.000 pupillare. Acquedotto 9, agenzia. 10274 N

7000, 4000, 3000 corone cercansi prime intavolazioni. Acquedotto 9, agenzia. 10272 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASA con piccolo giardino, fermata tram vendesi. Offerte posta restante «Giardino 88». 5315 O

CASETTA con giardino, acqua, gas, bellissima posizione, vendesi occasione. - Rivolgersi Roiano, Scala Santa 261. 10237 O

CASA cinque piani, ottimo stato, splendida facciata soleggiata, centrica posizione città; valore minimo 115.000, rendita 10.000, saldo cassa 18.000, causa divisione eredità vendesi. Offerte «Rendita aumentabile» al Piccolo. 10098 O

CASETTA nuova, tre stanze, cucina, cantina, giardinetto, vendesi saldo prezzo corone 7000, permutasi anche con terreno vicino tramwai. Acquedotto 9, agenzia. 10273 O

CASA centro città, rendita cor. 19.000, più acqua, vendesi causa partenza, prezzo cor. 240.000, undici anni esente imposte. - Scrivere sub «Merano» al Piccolo. 5572 O

FONDI due da tese 150, abitazioni, vendonsi. Altro grande per fabbriche industriali, condizioni di pagamento favorevoli. Offerte «Posizione 10253» Piccolo. 10253 O

FONDO grande, vista al mare, pressi Michelangelo, vendesi anche appezzamenti cor. 130 tesa. Offerte sub «Fondo» Piccolo. 10292 O

STABILE rendita 12% netto, posizione incantevole, grande avvenire, vicinanza Trieste, vendesi causa immediato trasferimento. Saldoprezzo 21.400. Rara occasione per pensionato, impiegato famiglia disponga detto importo e voglia avere forte rendita. Offerte Piccolo «Occasione 5270». 5270 O

TERRENO vicino villa Cambiagio da vendere causa trasloco, cor. 50 alla tesa. Indirizzo: Scorcola S. Pietro N. 200, giardiniere. 5578 O

VILLA composta di cinque camere, due cucine, due cantine, due ripostigli, tre pozzi, due vasche, 377 tese di terreno tutto giardino di floricultura, conserva lunga 15 metri, cassoni 60 metri, più acqua Aurisina, vendesi. Scala Santa N. 296. 5462 O

VILLA moderna, grande, città, splendida vista al mare, pressi via Rossetti, vendesi cor. 72.000. Offerte sub «Panorama» Piccolo. 10294 O

VILLA signorile, magnifica posizione, città, grande estensione terreno, pressi via Rossetti, vendesi cor. 125.000 oppure permuterebbesi con stabile rendita città. Offerte dirette sub «Avvenire» al Piccolo. 10293 O

VILLINO 10 locali, acqua, giardino, sulla strada, stupenda vista al mare, tre minuti dalla stazione, 600 tese fondo, paraggi Zaule, vendesi. Molino a vento 70, Siberna. 10235 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ARTICOLI igienici originali francesi, dozzina corone 4, 6, 8, 10, 12. Steindler, Acquedotto 12. 10203 P

BIANCHERIA a metro, tela di cotone alta 150 centimetri, prima cor. 1.30, ora 90 centesimi, vera occasione. Corso 3, I. piano. Devescovi. 10187 P

BUFFET Cascher, S. Lazzaro 14, arrivano giornalmente salsiccie, salumi, carnumi affumicati, oca arrostita. Si assumono abbonamenti. 10256 P

FOCOLAI economici, recente modello, bilancie decimali, sono arrivati. Fano, Beccherie, negozio armi. 09783 P

GRAMMOFONI «Helvetia» trionfano sempre, dovunque e dappertutto. Perfezione mirabile. Macchine «Helvetia» insuperabili, trombe, diaframmi a prezzi modici. Riparazioni, dischi 20.000, ogni marca, «Favorit» rinomatissimi. Occhiali, incandescenza. Negozio Barriera 19. 10286 P

GHIRLANDE verdi 3 cor. in poi, fiori freschi artificiali, prezzi modicissimi. Negozio via San Giovanni 1. 5527 P

GRAMMOFONI marca «Angelo», dischi celebrità nonchè comuni, accessori, riparazioni perfettissime. «Emporio» Zanetti. Cavana 4. 10195 P

LATTE genuino offresi ai rivenditori. Latteria «Nuova York», Donato Bramante. 10303 P

NELLA macelleria di Giovanni Veronese, via Tintore, smerciansi: carne vitello, castrato, maiale, galline e dindi, tutto genere di prima qualità, a prezzi mitissimi. 10241 P

NOVITA' mantelli due dritti, raglan da fanciulle, paletots velluto, vestiti inglesi, gonne, blouse, grande scelta. Prezzi bassi. Jess, Barriera 15. 10269 P

PICCOLIT vecchio, genuino, primissima qualità, presso Massimiliano Licen, possidente, Reinfenberg. 7601 P

PIANINI viennesi, nuovi, splendida voce, noleggiansi; prezzi mitissimi. - Minarik, Piazza Goldoni. 9589 P

RICAMI svizzeri per tutte le qualità di biancheria, vendonsi a prezzi mitissimi in via Commerciale 3, mezzan., destra, dalle 10 alle 5 pom. 4667 P

SELVAGGINA fresca, di caccia propria: lepri grandi, del peso di 3-4 chilogr. cor. 3.60 al pezzo: caprioli interi cor. 1.40 il chilogr.; spedizione verso importo anticipato Francesco Dolenz, Kraimburg, (Carniola). 10008 P

TRATTORIA Tamburini, via Ghega 9, vino nuovo friulano corone 1.04 il litro, per famiglia cent. 96, qualità eccellente. 5489 P

TAPPI di sughero di Spagna, deposito via Nuova 3; ingrosso e dettaglio da Salvatore Iglesias. 9387 P

VELLUTI Manchester finissimi, reale convenienza. Corso 3, I piano, Devescovi. 10307 P

VESTITI, paletots uomo, ragazzi, ultime novità, grandioso deposito costumi, mantelli (rode) per scolari. Prezzi miti. Jess, Barriera 15. 10279 P

VESTITI moderni, uomo-ragazzi, paletot, raglan, sacchettoni foderati grevi. Rate settimana-mese. Via Antonio Caccia n. 6, I, massima convenienza. 10233 P

DIVERSI.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

WALLY. Inserzione giovedì era tua? Al solito luogo non posso trovarti. Saluti, scrivi. 10242 R

FIORE. Nello.... del tuo amore ti adoro, ti sospiro. Vorrei oggi pure ravvivate. Dal più intimo del cuore ardentissimi. 10304 R

S. La tua lettera mi ha commosso profondamente. Siamo in due a soffrire. Quanto dolore! Amami: io t'amo. N. 10302 R

NEMO. Lettera è posta centrale. 10306 R

EGIDIO. Prelevi scritto sub nome e numero. Affettuosissimi. A. 10305 R

570. Sabato. 10288 R

LUISA 288. Ritira lettere, posta restante. 10297 R

AUDAX 20, perchè non dà più risposta? 10249 R

LEALTA' perchè non risponde? 10250 R

SDRAUSSINA. Marte mi porta sfortuna? Prego scrivete posta piazza Giuseppina, sub città siete partito, desidero parlarvi. Speciali saluti. 10179 R

NATALIA vorrà scusare ritardo. Ha lettera sub «Serietà» solita posta. 10204 R

BRACCIANTE stabile posizione, cerca ragazza o vedova, possibilmente con qualche piccolo risparmio o appartamento arredato, età 25-40 anni, scopo matrimonio. «Giuseppe 200» posta Stadion, verso scontrino. 5652 R

DISTINTISSIMA signorina, desidera conoscenza ricco signore cinquantenne, scopo matrimonio. Offerte «Speranza» fermo posta centrale. 5541 R

GIOVANE italiano, ammalato, supplica qualche buona persona volesse aiutarlo per rimpatriare. Indirizzo Piccolo. 5553 R

GIOVANE 35 anni cerca socia disponga capitale corone 20.000, scopo matrimonio. Azienda lucrosissima. Posta centrale «Antonio». 10239 R

IMPIEGATO buona posizione, cerca signorina ventenne, scopo matrimonio. - Offerte sub «Aramis» fermo posta centrale. 10170 R

SIGNORE distinto con lucrosa azienda, contrarrebbe matrimonio con signorina indipendente, vedova, avente appartamento con dote. Rifflettesi serie dettagliate offerte: «Agiatezza» posta Borsa verso scontrino. 5530 R

COMPERATE sempre biglietti Lotteria soltanto dal cambio valute Bolaffio, Trieste, Via S. Antonio e guadagnerete una vincita principale. 67416 R

MASSEUSE, raccomandasi alle signore e signori. Piazza Borsa 1, II. 9610 R

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25

Incanto che verrà tenuto oggi 21 corr. dalle ore 9-11 ant.

Spine di legno, pennelli, candele, tubi di vetro, retine, pettini, bruschini, spago, gomma, inchiostro, amido, porporina, biberoni, latteruole, olio di ricino e mandorle, bicarbonato, senape, lino, altea, licheme, gramigna, liquerizia ed altra merce da drogheria. Lettiere, materassi, sgabelli, armadio a 4 cassetti.